



PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLE AREE INTERNE



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud



Strategia
Aree Interne



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud



Strategia
Aree Interne

Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne PSNAI

Marzo 2025

SOMMARIO

Premessa.....	10
Struttura del documento.....	13
1. Il Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne: pianificazione, innovazione e partecipazione territoriale.....	16
1.1. L'importanza di una pianificazione territoriale strategica: il Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI).....	16
1.2. Le novità introdotte dal Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne.....	19
1.3. La partecipazione dei territori per la definizione condivisa dei contenuti del Piano attraverso la Consultazione pubblica.....	21
1.4. Le Aree Interne nel quadro delle Politiche Nazionali ed Europee	24
1.5. La nuova mappatura delle Aree interne	28
1.6. Il ruolo della SNAI nella politica di coesione europea.....	32
1.7. Il ruolo complementare del PNRR per un approccio integrato con le politiche di coesione	34
2. Un approccio analitico alle dinamiche demografiche e socio-economiche dei territori delle aree interne	37
2.1. Il declino demografico nelle aree interne: le disparità territoriali e le sfide per il futuro	37
2.2. Le prospettive delle Aree interne alla luce delle tendenze demografiche in atto e previste a livello nazionale e internazionale	40
2.3. Potenzialità e criticità delle Aree interne: un'analisi dei territori e delle politiche adottate per gruppi omogenei.....	46
3. Ciclo di programmazione 2021-2027: le risorse disponibili	52
3.1. Premessa	52
3.2. Il quadro delle risorse disponibili	52
3.3. Ulteriori risorse a disposizione delle Aree (Decreti interministeriali Strade nelle Aree interne; Decreto ministeriale MUR n. 725/2021 "Dottorati comunali")	54
3.4. Risorse collaterali per i Comuni classificati come Aree Interne	57
3.5. Il ruolo e il contributo strategico dato alle Aree Interne dalla Politica Agricola Comune (PAC)	66
3.6. Misure trasversali presenti nel PNRR.....	67
3.7. Ambiti di attuazione e tipologie di intervento	71
4. Le Aree oggetto di intervento nel ciclo di programmazione 2021-2027.....	72
4.1. La selezione delle nuove Aree per la programmazione 2021-2027	72
4.2. Le Aree 14-20 confermate in programmi regionali del ciclo 2021-2027	75

4.3. Le richieste di ripermimetrazione delle Aree a seguito della selezione per il periodo 2021-2027	78
4.4. Il progetto speciale “Isole minori”	82
5. La SNAI nel periodo di programmazione 2021-2027: innovazioni, continuità e nuova governance.	85
5.1. Punti di forza e di debolezza della programmazione 2014-2020	85
5.2. Innovazioni normative 2023 (D.L. 13/2023 e D.L. 124/2023) e riflessi sulla SNAI	87
5.3. Riparto finanziario delle risorse destinate alle 43 nuove Aree interne	88
5.4. La nuova <i>governance</i> SNAI	90
5.4.1. Cabina di regia (funzioni ex art. 7 comma 2 del D.L.124/2023)	91
5.4.2. Comitato Tecnico Aree Interne	92
5.4.3. Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud	92
5.4.4. Amministrazioni centrali di settore	93
5.4.5. Autorità Regionale responsabile per le Aree Interne (ARAI)	93
5.4.6. Area Interna con un Ente capofila.....	94
5.4.7. Beneficiari degli interventi.....	94
5.4.8. Processo di selezione e di ripermimetrazione delle Aree Interne	95
5.4.9. Procedura per la definizione della Strategia d’Area	95
5.4.10. Strumenti attuativi di cooperazione interistituzionale e semplificazione	97
5.5. Assistenza tecnica e modalità di trasferimento delle risorse	101
5.5.1. Assistenza tecnica centralizzata	101
5.6. Modalità di trasferimento delle risorse	102
5.7. Monitoraggio.....	105
6. La visione strategica 2021-2027 per le aree interne	106
6.1. Ripensare i servizi essenziali: Scuola, Salute e Mobilità	107
6.1.1. Linee Guida Trasporti per le Aree Interne	109
6.1.2. Linee Guida Scuola per le Aree Interne	117
6.1.3. Linee Guida Salute per le Aree Interne	124
6.2. I processi di sviluppo locale.....	134
6.3. Il ruolo dell’associazionismo nell’incremento della capacità amministrativa e di gestione	141
6.4. Il contributo della cooperazione territoriale europea alle aree interne	143
7. Gli indicatori di risultato	146

ALLEGATI

- Allegato 1 - Demografia delle Aree interne e condizioni per un'inversione di tendenza
(Documento a cura del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - CNEL)
- Allegato 2 - Individuazione e analisi di gruppi omogenei di territori e di politiche per il territorio per una "meta lettura" della SNAI
(Documento a cura del Centro Studi Investimenti Sociali - CENSIS)
- Allegato 3 - Report finale della consultazione sul Piano strategico nazionale delle Aree interne
- Allegato 4 - Evoluzione del requisito associativo nella Strategia Nazionale per le Aree Interne - Linee Guida 2021-2027
- Allegato 5 - Le Aree interne e la mobilità - Linee Guida per gli interventi nelle Aree-progetto
- Allegato 6 - Ministero dell'Istruzione e del Merito - Linee Guida per le Aree Interne
- Allegato 7 - La Salute nelle Aree interne - Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto
- Allegato 8 - Elenco delle Aree e dei Comuni interessati (integrata con le ripериметrazioni richieste dalle Amministrazioni regionali)
- Allegato 9 - Indice per l'elaborazione delle Strategie di Area
- Allegato 10 - Format scheda intervento
- Allegato 11 - Relazione Annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne al 31 dicembre 2023

INDICE DELLE FIGURE

- Figura 1 - Nascite e morti, EU, 1961-2023 (milioni)..... 41
- Figura 2 - Rappresentazione cartografica dei quattro gruppi tipologici omogenei di territorio delle aree interne italiane, 2024..... 50
- Figura 3 - Le Aree Interne del ciclo di Programmazione 2021-2027 a seguito della ripериметrazione ... 81
- Figura 4 - La nuova governance della Strategia nazionale per le Aree interne, per livelli di governo 99
- Figura 5 - Procedura di definizione e presentazione delle Strategie d'Area..... 100

INDICE DELLE TABELLE

- Tabella 1 - Mappa AI 21-27. Alcuni numeri caratteristici dei Comuni per tipologia..... 30
- Tabella 2 - Mappa AI 21-27. Distribuzione % per area geografica e tipologia dei Comuni del numero dei Comuni, popolazione residente al censimento 2020 e superficie in kmq. Valori calcolati sui totali per Macroarea 31

Tabella 3 - Mappa AI 21-27. Distribuzione % per area geografica e tipologia dei Comuni del numero dei Comuni, popolazione residente al censimento 2020 e superficie in kmq. Valori calcolati sui totali per tipologia di Comuni e indicatore	31
Tabella 4 - Dalla classificazione 2014 a quella 2020 (Comuni 2020).....	32
Tabella 5 – Popolazione residente secondo la classificazione delle Aree interne. Anni 2014, 2020 e 2024. Valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali	38
Tabella 6 – Popolazione al 1° gennaio, variazione prevista e numero di Comuni in declino per classificazione SNAI. Anni 2023, 2033, 2043. Valori in milioni e percentuali	39
Tabella 7 – Variazione prevista e numero di Comuni in declino nelle Aree interne per classificazione SNAI e ripartizione territoriale. Anni 2023, 2033, 2043. Valori percentuali.....	39
Tabella 8 - Quadro delle risorse disponibili	62
Tabella 9 - Ulteriori risorse a disposizione delle Aree.....	63
Tabella 10 - Risorse complementari alla SNAI.....	64
Tabella 11 - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di Comunità e strutture sanitarie di prossimità	65
Tabella 12 - Riparto per Area delle risorse nazionali ex Delibera CIPESS n.41/2022	89
Tabella 13 - Schema degli indicatori di risultato	147

GLOSSARIO

Acronimo	Definizione
ACT	Agenzia per la Coesione Territoriale
AdP	Accordo di Partenariato
AI	Aree Interne
ANCIM	Associazione Nazionale Comuni isole minori
APQ	Accordi di Programma Quadro
ARAI	Autorità Regionale responsabile per le Aree Interne
CE	Comunità Europea
CER	Comunità Energetiche Rinnovabili
CENSIS	Centro Studi Investimenti Sociali
CIPESS	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile
CITE	<u>Comitato interministeriale per la transizione ecologia (CITE)</u>
CNEL	Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
CTAI	Comitato Tecnico Aree Interne
CUP	Codice Unico di Progetto
DARA	Dipartimento per gli Affari Regionali
DEA	Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione
DPCoe	Dipartimento per le Politiche di Coesione

Acronimo	Definizione
DSGA	Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi
FC	Fondo di Coesione
FdR	Fondo di Rotazione
FEAMPA	Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR	Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale
FSC	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
FSE/FSE+	Fondo Sociale Europeo/Fondo Sociale Europeo Plus
GAL	Gruppi di Azione Locale
CTE/INTERREG	Cooperazione territoriale europea
IGRUE	Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea
INDIRE	Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa
IFoC	Infermiere di Famiglia o Comunità
INVALSI	Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di formazione
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
ITS	Istituti Tecnici Superiori
LEA	Livelli Essenziali di Assistenza
LEADER	Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MMG	Medici di Medicina Generale
NUVAP	Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione
OP	Obiettivi strategici di Policy
PAC	Politica Agricola Comune
PCTO	Percorsi di Competenza Trasversali e Orientamento
PINQuA	Programma Innovativo della qualità dell'abitare
PLS	Pediatri di Libera Scelta
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNACC	Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici
PNIEC	Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PNR	Programma Nazionale di Riforma
PON	Programma Operativo Nazionale
PSNAI	Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne
PSP	Piano strategico nazionale della PAC
RGS	Ragioneria Generale dello Stato
RRF	Recovery and Resilience Facility
SCU	Servizio Civile Universale
SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei
Si.Ge.Co.	Sistema di Gestione e Controllo
SNAI	Strategia Nazionale Aree Interne

Acronimo	Definizione
SNM	Sistema Nazionale di Monitoraggio
SNSvS	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
SSN	Sistema Sanitario Nazionale
ST	Strategie Territoriali
TPL	Trasporto Pubblico Locale
UCA	Unità di Continuità Assistenziale
UNCEM	Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
ZES	Zona Economica Speciale

PREMESSA

La sfida demografica, insieme ai fenomeni correlati dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione, rappresenta una delle minacce più gravi per l'Unione Europea e, in particolare, per l'Italia. Questi processi minano la competitività e la resilienza dei Paesi membri, amplificano le disuguaglianze territoriali e generano difficoltà nella disponibilità di manodopera, nella sostenibilità dei sistemi sociali e previdenziali, e nell'accesso ai servizi essenziali.

In particolare, le **Aree Interne** si trovano ad affrontare criticità più accentuate, in quanto sono maggiormente esposte a fenomeni come il forte spopolamento, l'invecchiamento della popolazione e la carenza di servizi. Il 9° Rapporto della Commissione Europea sulla Coesione evidenzia come tali fenomeni colpiscano in modo diverso le diverse regioni, con particolare gravità in quelle meno sviluppate e nelle aree ultraperiferiche, che risultano essere le più vulnerabili a processi come l'invecchiamento della popolazione, l'emigrazione giovanile e il declino dei servizi essenziali. Per affrontare queste problematiche, è fondamentale adottare interventi mirati e strategie integrate in grado di contrastare il fenomeno, promuovendo la crescita economica e sociale, valorizzando le risorse locali e creando opportunità per uno sviluppo sostenibile. Le strategie, calibrate sulle specificità di ciascun territorio e orientate al benessere delle persone, devono essere sviluppate in linea con i principi di sussidiarietà, partenariato e *governance* multilivello, anche attraverso il sostegno della Politica di Coesione.

La Commissione Europea, nella sua Comunicazione sulla "Trappola dei talenti" del gennaio 2023, ha evidenziato l'urgenza di adottare strategie territoriali mirate per supportare le regioni a rischio di cadere in un circolo vizioso che ostacola il loro sviluppo economico e sociale. Queste strategie dovrebbero prevenire l'emigrazione verso le aree più sviluppate, creando opportunità di lavoro per i giovani e permettendo loro di cogliere i benefici di un'economia "sempre più orientata alla conoscenza".

Per affrontare efficacemente queste sfide, la **Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)** rappresenta uno strumento cruciale, tramite il miglioramento dei servizi essenziali, la

promozione della crescita economica e sociale e la valorizzazione delle risorse locali per creare opportunità di sviluppo. Il **Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne (PSNAI)**, in particolare, fornisce le linee guida per implementare interventi mirati che rispondano alle specificità di ciascun territorio e promuovano il benessere delle persone, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, partenariato e governance multilivello, tramite l'armonizzazione delle risorse e delle normative esistenti.

Il Piano prevede un approccio integrato, insieme a misure concrete per rafforzare la competitività e la resilienza delle regioni. È fondamentale assicurare una crescita sostenibile a lungo termine, promuovere l'inclusione sociale e accompagnare i territori con riforme strutturali e il potenziamento della capacità amministrativa. Gli interventi devono consentire ai cittadini di restare nelle loro comunità, migliorando al contempo la qualità della vita e le condizioni socio-economiche locali.

In primo luogo, è fondamentale investire nei servizi pubblici, come sanità, istruzione, e trasporti pubblici, incentivando soluzioni condivise e intelligenti come la telemedicina e l'*e-learning*, che ne aumentano l'efficienza e l'accessibilità. Solo attraverso un accesso a servizi essenziali di qualità sarà possibile contrastare lo spopolamento e attrarre nuove famiglie e professionisti.

In secondo luogo, è necessario colmare il divario digitale. Investire nella digitalizzazione delle aree periferiche e ultraperiferiche, sviluppando infrastrutture come reti Internet ad alta velocità e 5G, contribuirà a migliorare la competitività regionale, facilitando il lavoro da remoto e l'istruzione *online*. Questo approccio offrirà nuove opportunità e incoraggerà il ritorno dei giovani nelle zone rurali e periferiche, migliorando la connettività, sia in termini di infrastrutture di trasporto che digitali, per garantire che le persone delle aree periferiche rimangano collegate con i principali centri urbani.

In terzo luogo, il Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne, tramite le risorse nazionali, regionali ed europee, deve sostenere le economie locali e promuovere l'innovazione. Garantire il "diritto di restare" implica la creazione di posti di lavoro di qualità per trattenere i

giovani nel territorio, ma anche offrirne per coloro che sono stati esclusi dal mercato del lavoro per lungo tempo. Incentivare l'imprenditorialità in tali aree, l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare contribuirà a costruire ecosistemi economici resilienti, in grado di favorire una crescita a lungo termine.

In quarto luogo, il rafforzamento dello sviluppo sostenibile è una priorità in questi territori, con una particolare attenzione sulle transizioni ecologica e digitale. Investire in energie rinnovabili, trasporti sostenibili e tutela ambientale non solo migliorerà le condizioni di vita, ma creerà anche posti di lavoro "verdi" e opportunità di sviluppo locale.

Un approccio *"tailor-made"* e *"place-based"* è cruciale per adattare le politiche alle specifiche esigenze delle singole regioni. Le strategie locali devono promuovere partenariati tra autorità locali e regionali e con i privati per calibrare gli investimenti sulle necessità concrete di ciascun territorio. Una possibile risposta alla sfida demografica può pervenire anche da una maggiore cooperazione tra aree urbane e interne, evitando le politiche settoriali tradizionali. Le misure da adottare includono una pianificazione territoriale più sostenibile, investimenti in migliori servizi e una gestione condivisa delle risorse naturali, che possono favorire la crescita e la resilienza delle aree interne.

È opportuno continuare a collaborare, con le grandi imprese pubbliche, per promuovere, attraverso la concertazione politico-istituzionale investimenti mirati nelle aree rurali, interne e montane del Paese per garantire uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Infine, è indispensabile mantenere un dialogo continuo con tutti gli *stakeholder* per garantire che i meccanismi di finanziamento rispondano tempestivamente alle esigenze dei territori, affrontando le criticità e assicurando che le aree periferiche non vengano trascurate nei processi di sviluppo dell'UE.

È inoltre indispensabile assicurare ogni possibile coordinamento, sin dalla fase di programmazione, tra gli interventi sviluppati nel quadro dei programmi e fondi della coesione, nazionali ed europei e il PNRR, valorizzando altresì i margini di complementarietà con i programmi e fondi a gestione diretta della Commissione, in particolare per quanto concerne l'innovazione. In questa cornice strategica, sarà altresì importante focalizzare l'attenzione sul

riuso e sulla capitalizzazione del valore prodotto dai programmi di cooperazione territoriale europea (CTE, o Interreg), che intervengono anche specificamente sulle sfide che il Piano si trova ad affrontare.

STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne è stato redatto utilizzando la seguente metodologia di lavoro:

- Analisi preliminare e valutazione delle Aree Interne (analisi del contesto e delle Aree Interne, con particolare attenzione alla demografia, all'economia, alle infrastrutture, alla qualità dei servizi esistenti);
- Ricognizione delle risorse nazionali ed europee e delle normative esistenti.
- Consultazione con le parti interessate (utilizzo di un processo di partecipazione, che ha coinvolto attivamente tutti gli attori locali, tra cui amministrazioni comunali, Regioni, associazioni di categoria, imprese, organizzazioni della società civile e cittadini).
- Contributo del CNEL che ha suddiviso le aree sulla base di “obiettivi demografici” e del CENSIS, che ha classificato le aree sulla base della struttura demografica, delle dinamiche economiche, delle infrastrutture, dei servizi essenziali presenti.
- Definizione della nuova governance e degli obiettivi strategici e operativi, in seguito alle indicazioni emerse dalla consultazione, anche in relazione alla valutazione dell'attuazione della politica SNAI del 2014-2020.
- Identificazione delle Azioni e degli Interventi ammissibili a valere sulle risorse nazionali ed europee, negli ambiti dei Servizi essenziali e dello Sviluppo economico.

Il Piano è suddiviso in sette capitoli e presenta undici documenti tematici come addendum, che forniscono ulteriori informazioni integrative rispetto al contenuto principale del PSNAI. Più nello specifico, il documento è suddiviso nei seguenti capitoli:

- Il capitolo 1 “Il Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne: pianificazione, innovazione e partecipazione territoriale” delinea l’inquadramento generale della SNAI a livello nazionale ed europeo;
- Il capitolo 2 “Un approccio analitico alle dinamiche demografiche e socio-economiche dei territori delle aree interne” inquadra le dinamiche territoriali presenti nelle Aree Interne, affrontando la specificità dei temi relativi alle caratterizzazioni demografiche e socioeconomiche presenti nelle comunità;
- Il capitolo 3 “Ciclo di programmazione 2021-2027: le risorse disponibili” offre un quadro specifico sulle dotazioni finanziarie a favore del ciclo di programmazione 2021-2027, a valere su fondi di finanziamento europei e nazionali;
- Il capitolo 4, intitolato "Le Aree oggetto di intervento nel ciclo di programmazione 2021-2027", fornisce il quadro aggiornato delle Aree destinate agli interventi nel contesto della programmazione 2021-2027, includendo le nuove ripерimetrazioni territoriali. Il capitolo descrive, inoltre, gli aspetti fondamentali del Progetto Speciale "Isole Minori";
- Il capitolo 5 “La SNAI nel periodo di programmazione 2021-2027: innovazioni, continuità e nuova governance” descrive la governance per la programmazione 2021-2027, partendo da un’analisi dei risultati conseguiti e dagli esiti della valutazione sull’attuazione della SNAI nel 2014-2020;
- Il capitolo 6 “La visione strategica 2021-2027 per le Aree Interne” offre una panoramica delle possibili azioni relative ai servizi essenziali, individuate nelle Linee Guida dei Ministeri competenti, e allo Sviluppo Economico. Le Linee Guida sono volte a proporre delle azioni per il miglioramento e il potenziamento dei servizi

territoriali attualmente presenti, con l'obiettivo di ridurre il divario rispetto alle altre realtà territoriali nazionali;

- Il capitolo 7 “Gli Indicatori di Risultato”, infine, presenta gli indicatori di risultato connessi al conseguimento degli obiettivi del PSNAI per misurarne i progressi verso gli obiettivi specifici di strategia e monitorarne i risultati ottenuti dalle azioni di policy.

1. IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLE AREE INTERNE: PIANIFICAZIONE, INNOVAZIONE E PARTECIPAZIONE TERRITORIALE

1.1. L'importanza di una pianificazione territoriale strategica: il Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)

La **Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)** è una politica pubblica che mira a promuovere lo sviluppo delle aree interne del Paese, territori spesso marginalizzati e a rischio di spopolamento. La SNAI, che ha preso forma a partire dal periodo di programmazione 2014-2020, è stata successivamente consolidata e potenziata nella programmazione 2021-2027, con l'impegno di garantire un sostegno continuativo a questi territori attraverso l'integrazione di risorse nazionali ed europee.

In questo contesto, il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, art. 7 convertito dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, prevede una "Cabina di regia per lo sviluppo delle Aree interne", presieduta dal Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il PNRR la quale deve approvare, con il concorso dei Ministri previsti nella norma stessa¹, un documento programmatico, denominato «Piano strategico nazionale delle Aree interne» (PSNAI), volto ad imprimere unitarietà e coerenza politica ad una vera e propria strategia nazionale per lo sviluppo dei territori interni, che garantisca la massima sinergia tra le risorse nazionali ed europee che confluiscono in quelle aree, in raccordo con le normative e le programmazioni di settore di ciascun Dicastero.

Il PSNAI, ai sensi dell'art. 7 del citato decreto-legge 124/2023, individua gli ambiti di intervento e le priorità strategiche, con particolare riguardo ai settori dell'istruzione, della

¹ Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Ministro delle imprese e del made in Italy, Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Ministro dell'interno, Ministro della cultura, Ministro del turismo, Ministro dell'istruzione e del merito, Ministro dell'università e della ricerca, Ministro della salute, Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, Ministro per le disabilità, Ministro dell'economia e delle finanze, Ministro per lo sport e i giovani; Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega in materia di coordinamento della politica economica e di programmazione degli investimenti pubblici

mobilità, ivi compresi il trasporto pubblico locale e le infrastrutture per la mobilità, e dei servizi socio-sanitari, cui destinare le risorse del bilancio dello Stato, disponibili allo scopo, tenendo conto delle previsioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e delle risorse europee destinate alle politiche di coesione.

Inoltre il decreto prevede che con *“delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), adottata su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, sentita la Cabina di regia, si provveda alla definizione delle modalità operative del PSNAI, ferme restando le assegnazioni già disposte e le regole di gestione dei fondi europei per la politica di coesione.”*

La novità normativa si inserisce nel solco dello specifico intendimento del Governo di garantire ogni possibile sostegno a tali territori, considerati fondamentali per la tenuta complessiva del sistema Paese, pervenendo al rilancio di una vera e propria politica nazionale dedicata.

La presenza di una Cabina di regia e di un Piano Strategico condiviso a livello politico ha lo scopo di massimizzare l'azione su questi territori, considerato che l'inversione del processo di marginalizzazione delle Aree Interne non può avvenire esclusivamente mobilitando risorse finanziarie, ma facendo convergere piani, programmi e progetti sui servizi, nelle azioni di sviluppo locale, nelle infrastrutture e nel capitale umano, volti a rimuovere o almeno mitigare gli effetti della tendenza depressiva demografica.

Fondamentale è anche il coinvolgimento attivo della comunità locale, per garantire che le soluzioni proposte siano rispondenti ai bisogni reali e condivisi dai territori. A tale scopo nel mese di luglio 2024 è stata avviata una consultazione pubblica al fine di giungere a una definizione condivisa del contenuto del Piano strategico nazionale delle Aree interne. Le risultanze di tale consultazione sono state fondamentali per la sua definizione.

Il D.L. n. 60/2024 ha previsto, inoltre, che ai fini della predisposizione del PSNAI si tenga, altresì, conto degli esiti della ricognizione effettuata ai sensi dell'articolo 22, comma 1, della legge 5 maggio 2009, n. 42, (riferito alla perequazione infrastrutturale) e, in particolare, degli

esiti della ricognizione relativa alle aree interne dei territori delle regioni non ricadenti nella Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno - ZES unica istituita dall'articolo 9 del decreto – legge n. 124 del 2023. In conformità con quanto stabilito dalla legge, che convalida le assegnazioni già disposte, il presente Piano conferma le disposizioni della Delibera CIPESS n. 41/2022. Tali risorse, tra l'altro, in considerazione degli esiti della consultazione pubblica eseguita, nonché dell'andamento demografico di tali territori, si concentreranno non tanto sull'accrescimento della dotazione infrastrutturale quanto sul miglioramento dei servizi essenziali attraverso progetti pilota che prevedono una percentuale significativa di acquisiti di beni e servizi rispetto all'esecuzione di nuove opere pubbliche. Tale orientamento risponde anche alla necessità di ottimizzare l'impiego delle limitate risorse nazionali disponibili per le Aree della Strategia. Pertanto, eventuali ulteriori meccanismi di perequazione infrastrutturale saranno attuati attraverso nuove modalità di assegnazione delle risorse.

Infine, per garantire l'efficacia di tale politica, è essenziale che essa venga **integrata, armonizzata e coordinata**, in sede di **Cabina di Regia**, con altre **leggi e strategie nazionali** esistenti o in fase di definizione, al fine di assicurare coerenza e sinergie. Questo approccio consentirà di creare una visione unitaria e di ottimizzare le risorse e le azioni, evitando sovrapposizioni e conflitti tra le politiche, e assicurando una **gestione integrata e sostenibile** degli interventi nelle **Aree Interne**. In particolare, data l'elevata complementarità strategica, nelle fasi di pianificazione e attuazione sarà auspicabile assicurare connessioni con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)², prevista dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 34, e approvata in sede CIPE con del. 108/2017 e rinnovata in sede CITE con del 1/2023. Non può essere inoltre tralasciata l'esigenza di realizzare azioni di adattamento a sostegno dei territori e delle popolazioni in queste aree, nonché il richiamo al Piano nazionale

² La SNSvS, declinazione nazionale dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in un'ottica di governance multilivello, pone al centro dei processi nazionali di sviluppo sostenibile il ruolo dei territori, puntando su un approccio integrato e olistico basato sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, al fine di integrare le politiche settoriali e dei diversi livelli territoriali in un'ottica di semplificazione ed efficienza. La sua declinazione territoriale si sostanzia nella definizione e attuazione di Strategie regionali e Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile a essa collegate, che rappresentano in diversi contesti i quadri di riferimento per le diverse strategie di sviluppo territoriali e locali.

di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), approvato dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica a dicembre del 2023.

Tra le diverse iniziative, si citano inoltre la Legge 6 ottobre 2017, n. 158 relativa alle **“Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni”**, la **Strategia delle green communities** ex art. 72 della legge 28 dicembre 2015 n.221 (Collegato ambientale 2016), il Disegno di Legge sulle Montagne³, che prevede una Strategia Nazionale per le Montagne Italiane e il Disegno di Legge sulle Isole Minori. Si ricorda infine il progetto *“Italiae”*⁴, del Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DARA).

1.2. Le novità introdotte dal Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne

Il presente Piano introduce alcuni elementi di innovazione rispetto alla programmazione 2014-2020, che verranno brevemente illustrati in questo paragrafo e che troveranno più ampia trattazione nel proseguo del testo.

Va innanzitutto premesso che lo schema di Piano è stato oggetto di consultazione pubblica sulla piattaforma del Governo italiano dedicata ai processi di partecipazione e consultazione pubblica ParteciPA. La sintesi dei contributi pervenuti, allegata al piano, è stata sottoposta alle Amministrazioni relative ai servizi essenziali affinché adeguassero le linee guida per la definizione degli interventi nei settori di competenza in maniera compatibile con le osservazioni dei partecipanti.

Inoltre, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - CNEL ha fornito un proprio contributo in particolare sugli aspetti demografici e la Fondazione Centro Studi Investimenti

³ “Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle Montagne Italiane”, già approvato dal Senato della Repubblica (Atto Senato 1054) ed attualmente in corso di discussione alla Camera dei Deputati (Atto Camera 2126)

⁴ Tale Progetto ha lo scopo di affrontare il tema della frammentazione amministrativa, un problema che ha un impatto diretto anche sulle Aree Interne del Paese, favorendo processi di aggregazione degli enti locali finalizzati all'ottimizzazione del governo locale e alla coerente organizzazione delle funzioni amministrative strategiche.

Sociali - CENSIS ha fornito un ulteriore contributo in tema di analisi tipologica delle Aree con l'obiettivo di fornire ai Comuni interessati un quadro di riferimento per l'elaborazione delle singole Strategie.

Tutti i predetti contenuti sono stati utilizzati per l'elaborazione del Piano e ne fanno parte in forma integrale come allegati.

Se da un punto di vista dei contenuti delle singole operazioni sono rilevanti i documenti elaborati dalle Amministrazioni centrali di settore, per quanto riguarda la *governance* per l'attuazione della Strategia riveste particolare importanza il capitolo a essa dedicato, le cui previsioni vanno a sostituire e/o integrare i contenuti della Delibera CIPESS n. 41/2022.

Di seguito se ne riportano gli elementi essenziali:

- **Riparto finanziario** – si è tenuto conto di quanto stabilito dalla Delibera CIPESS n. 41/2022 con la suddivisione del budget previsto tra le nuove 43 aree.
- **Governance** – Sono riportati i vari organismi coinvolti nella predisposizione ed approvazione delle Strategie e degli **Accordi di Programma Quadro**. Per questi ultimi, anche sulla base di richiesta di semplificazioni e di informatizzazione raccolte in sede di consultazione, si è prevista una **modalità di sottoscrizione e di gestione totalmente informatizzata tramite una piattaforma** in corso di implementazione;
- **Assistenza tecnica e capacità amministrativa** – Viene confermata la possibilità per le Aree di utilizzare il 5% della dotazione in assistenza tecnica ed in aggiunta viene prevista, a valere sulle risorse disponibili per il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud un **supporto centralizzato dedicato ai Comuni e alle Regioni**;
- **Modalità di trasferimento delle risorse** – Vengono confermate le previsioni della Delibera CIPESS n. 41/2022, tuttavia, considerato che gli esiti del monitoraggio al 31/12/2023 mostrano insieme lacune nella registrazione dei dati e ritardi

nell'attuazione, viene **condizionata** l'erogazione dell'anticipazione all'inserimento nel sistema di monitoraggio degli interventi finanziati con le risorse nazionali.

Si evidenzia inoltre che l'elenco dei Comuni facenti parte delle Aree interne è stato aggiornato in considerazione delle **richieste di ripermimetrazione** formulate dalle Regioni su proposta delle Aree e valutate positivamente dal Dipartimento. Il dettaglio di dette ripermimetrazioni è riportato nell'allegato 8.

1.3. La partecipazione dei territori per la definizione condivisa dei contenuti del Piano attraverso la Consultazione pubblica

La Consultazione pubblica già citata, avviata nel mese di luglio 2024, è stata realizzata tramite un questionario sulla piattaforma digitale ParteciPA, in cui ai partecipanti è stato chiesto di fornire il loro contributo sulle priorità e gli ambiti di intervento del Piano, ed in particolare sugli interventi per migliorare i servizi.

La partecipazione al questionario è stata promossa mediante invio di una nota a firma del Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il PNRR ai Comuni ricompresi nelle Aree interne perimetrate per il ciclo di programmazione 2014-2020 e per il ciclo di programmazione 2021-2027 per un totale di più di 1900 enti. Oltre alla nota indirizzata ai Comuni, è stata inviata un'ulteriore nota con una richiesta di contributi a tutte le Regioni e Province Autonome quali Amministrazioni titolari di competenze costituzionalmente attribuite nelle attività di coordinamento e attuazione della SNAI. Oltre alle note istituzionali è stata avviata una campagna di comunicazione tramite i canali web e social del dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud, Formez PA e UNCEM (Unione Nazionale Comuni, Comunità Enti Montani).

Il questionario proposto ha registrato una partecipazione significativa, con circa 4.000 utenti unici connessi alla pagina web della consultazione. Esso era composto di 23 domande

suddivise in macrocategorie: programmazione, interventi normativi, criticità attuative e capacità amministrativa.

Inoltre, i quesiti erano strutturati in base a tre ambiti di intervento:

- Istruzione;
- Mobilità;
- Servizi socio-sanitari;
- Altro.

Per il settore dell'istruzione, l'esito della consultazione pone in luce la necessità di promuovere nelle Aree interne la crescita di giovani cittadini attivi e consapevoli mediante l'implementazione di un sistema educativo più inclusivo, efficiente e rispondente ai bisogni della comunità.

Con riferimento al settore della mobilità, viene sottolineata l'urgenza di ricercare lo sviluppo economico sociale dei territori di Aree interne implementando una rete di trasporto più efficiente, sostenibile e inclusiva che possa favorire la mobilità e l'accessibilità ai servizi.

Per l'area socio-sanitaria, viene evidenziata la necessità di ricercare l'impegno congiunto di istituzioni, professionisti sanitari, cittadini e associazioni promuovendo la sinergia tra i diversi attori coinvolti e ricercando un approccio incentrato sulle esigenze delle persone. Risulta inoltre fondamentale per i partecipanti, investire in risorse umane e tecnologiche.

Per quanto concerne ulteriori settori ricompresi nella categoria "altro", emerge la volontà da parte degli utenti di rendere le Aree Interne più attrattive, contrastare lo spopolamento valorizzando le risorse e favorendo lo sviluppo delle economie locali.

Per quanto attiene alla dimensione tecnico-amministrativa, dalla consultazione è emersa una diffusa necessità di porre in essere interventi per la razionalizzazione e semplificazione delle procedure, essenziali per l'attuazione e la gestione finanziaria degli interventi attraverso l'interoperabilità delle piattaforme per la gestione dei fondi, la flessibilità nella riprogrammazione, l'assistenza tecnica continua, la formazione per il personale degli enti

locali, e mediante l'impiego di forme di partenariato pubblico-privato per la realizzazione dei progetti.

Ancora, si riscontra la necessità di un sistema più snello, efficiente e trasparente per la gestione dei fondi pubblici, che possa garantire una maggiore autonomia e flessibilità agli enti locali e una più rapida realizzazione degli interventi sul territorio.

Accanto alle criticità tecnico-amministrative, inoltre, si rilevano problematiche di natura istituzionale che hanno rallentato il percorso di attuazione della Strategia d'Area (es. mancanza di coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, il distacco dalla realtà territoriale, difficoltà nel coinvolgimento e nel coordinamento degli attori locali, burocrazia eccessiva e procedure complesse, carenza di risorse finanziarie e umane, tempi lunghi per la programmazione e pianificazione, vincoli finanziari e problemi di cofinanziamento).

A queste criticità si aggiungono fattori organizzativi e operativi (fragilità delle strutture amministrative locali, mancanza di una visione strategica condivisa) nonché politici e culturali (resistenza al cambiamento, priorità a politiche diverse, mancanza di una visione di lungo periodo, cambiamenti politici e amministrativi).

In sintesi, i principali ostacoli all'attuazione delle Strategie d'Area sono da ricercare nella complessità del quadro istituzionale, nella carenza di risorse umane e finanziarie a livello locale, nella mancanza di una visione strategica condivisa e nella difficoltà di superare le resistenze al cambiamento.

Per i motivi sopra citati, al fine di facilitare la programmazione e l'attuazione della Strategia, gli utenti propongono il rafforzamento della capacità amministrativa, la collaborazione e il coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, nonché iniziative per favorire la partecipazione delle comunità locali oltre che azioni per la formazione, la comunicazione, il monitoraggio e la valutazione.

Altro aspetto sottoposto all'attenzione degli utenti ha riguardato gli interventi nel settore dell'associazionismo intercomunale e i processi di coinvolgimento di Sindaci e amministratori

che si reputano importanti per la riuscita della Strategia. In tale ambito sono stati identificati come prioritari la costruzione di una Cabina di regia con strutture di supporto, il coinvolgimento attivo dei sindaci e degli amministratori e il potenziamento delle risorse umane.

In merito alle tempistiche, la maggioranza degli utenti ritiene che, per definire le strategie successive all'approvazione del Piano, siano necessarie tra le 4 e le 8 settimane.

L'attività di consultazione ha evidenziato un ampio consenso sulla necessità di una governance più snella e partecipativa, capace di semplificare i processi e rafforzare le capacità amministrative, soprattutto a livello locale.

Dal punto di vista finanziario, è emersa una forte richiesta di maggiori risorse per incentivare lo sviluppo economico e potenziare i servizi essenziali nelle Aree interne.

1.4. Le Aree Interne nel quadro delle Politiche Nazionali ed Europee

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (di seguito, SNAI o Strategia) è una politica pubblica diretta al miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini e delle opportunità economiche nei territori interni a rischio di marginalizzazione. Il suo scopo è quello di offrire una cornice strategica per il sostegno e lo sviluppo di aree periferiche e ultraperiferiche in declino o a rischio demografico il cui presidio attivo di Comunità risulta essere cruciale per la tenuta complessiva del territorio sotto il profilo idrogeologico, paesaggistico e dell'identità culturale.

La Strategia nazionale per le Aree interne viene contemplata per la prima volta nel periodo di programmazione 2014-2020, nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) dell'anno 2014 nella parte relativa agli squilibri e alle riforme nazionali (sez. III, parte II), nonché nell'Accordo di Partenariato 2014 – 2020. L'attenzione verso le Aree Interne si è poi consolidata anche successivamente, nella programmazione 2021-2027 con la conferma da parte dello Stato dell'impegno al proseguimento nell'attuazione di tale politica pubblica attraverso la sottoscrizione dell'Accordo di Partenariato 2021-2027.

Le Aree interne furono definite nel PNR come *“un’ampia porzione del territorio nazionale, che, sebbene ricca di risorse, ambientali e paesaggistiche, culturali e del saper fare locale, ha subito gradualmente nel tempo un processo di marginalizzazione che si è tradotto in declino demografico, calo dell’occupazione e uso e tutela del suolo non adeguati. Si tratta di centri di piccole dimensioni, individuati quali aree distanti da centri di offerta dei servizi essenziali dell’istruzione, della salute e della mobilità, assai diversificati al loro interno e con forte potenziale di attrazione”*.

Le aree target dell’azione della Strategia furono individuate tramite una mappatura del territorio italiano (cd. Mappatura 2014) che ha in primo luogo individuato i centri, poli e poli intercomunali, secondo un criterio di capacità di offerta di alcuni servizi essenziali (Istruzione, salute e mobilità) e ha quindi classificato i restanti Comuni sulla base della distanza da questi. I Comuni di cintura, caratterizzati da una distanza dal Centro compresa entro i 20 minuti di percorrenza in automobile, e le Aree Interne, suddivise in: Comuni intermedi (fino a 40 minuti di percorrenza in automobile), Comuni periferici (fino a 75 minuti di percorrenza) e Comuni ultraperiferici (oltre 75 minuti di percorrenza). Tale mappa è stata inserita all’interno dell’Accordo di Partenariato 14-20 nel paragrafo dedicato alle Sfide territoriali⁵.

Gli obiettivi della Strategia vengono perseguiti mediante due tipologie di azioni complementari: da un lato, quelle relative al potenziamento della qualità e quantità dei servizi essenziali (con priorità per l’istruzione, la sanità e la mobilità), finanziate usualmente con risorse nazionali; dall’altro, quelle che si realizzano con progetti diretti allo sviluppo locale, in

⁵ Nel dettaglio, nella Sezione 1.A - paragrafo 1.1.4 dell’Accordo di Partenariato 14-20, sono contenute la definizione di Aree Interne e i criteri utilizzati per la classificazione dei Comuni, nonché la conseguente mappatura: *«La definizione generale di Aree interne intese come “quella parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata dalla significativa distanza dai centri di offerta di servizi essenziali” (...) Il “centro di offerta di servizi” viene individuato come quel Comune o aggregato di Comuni confinanti, in grado di offrire simultaneamente: tutta l’offerta scolastica secondaria, almeno un ospedale sede di DEA di I livello e almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver (...). All’individuazione dei centri fa seguito la classificazione dei restanti Comuni in quattro fasce: aree di cintura; aree intermedie; aree periferiche e aree ultra-periferiche. Essa è stata ottenuta sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo (...). Le Aree interne così individuate, risultanti dal complesso delle aree intermedie, periferiche e ultra-periferiche, rappresentano il 53 per cento circa dei Comuni italiani ...»*

grado di accrescere l'offerta di lavoro e l'incontro con la domanda, finanziati, in massima parte, attraverso l'impiego integrato dei fondi europei, nell'ambito dei relativi Programmi regionali.

L'Accordo di Partenariato 2021-2027, formalizzato in via definitiva in data 19 luglio 2022, ha dato continuità alla Strategia nazionale per le Aree interne, quale strategia territoriale di riferimento dell'Obiettivo europeo di *Policy* “*Un’Europa più vicina ai cittadini*”, sulla quale far convergere risorse europee, da veicolare attraverso i Programmi regionali e dirette al finanziamento di interventi di sviluppo e di potenziamento dei servizi. Nel corso dei lavori preparatori dell'Accordo di Partenariato relativi all'Obiettivo strategico di *Policy* 5⁶ (OP5), è emersa infatti la necessità di valorizzare e dare continuità all'impostazione relativa alle strategie territoriali⁷ già in corso nel ciclo 2014-2020. In particolare, nel caso delle aree diverse da quelle urbane, tutti i partner hanno segnalato il rilievo dell'esperienza realizzata in tale ambito.

In questo contesto, di basilare importanza è stata la conclusione del lavoro di aggiornamento della Mappa Aree Interne, valevole per il ciclo di programmazione dei fondi europei 2021-2027 nonché come riferimento riconosciuto anche per altri interventi nazionali dedicati. Tale documento è stato realizzato dall'ISTAT mantenendo fermi gli aspetti di metodo

⁶⁶ Per il bilancio a lungo termine dell'UE (2021-2027), la Commissione individua 5 obiettivi strategici di *Policy*:

- OP1 - un'Europa più competitiva e intelligente;
- OP2- un'Europa resiliente, più verde;
- OP3 - un'Europa più connessa;
- OP4 - un'Europa più sociale e inclusiva;
- OP5 - un'Europa più vicina ai cittadini.

⁷ Anche la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile riconosce il ruolo delle Strategie territoriali locali (ST) previste dall'Obiettivo strategico di *Policy* 5, che possono rivestire un importante ruolo di supporto nella declinazione operativa di interventi integrati per la sostenibilità dei territori, contribuendo in pieno agli obiettivi di sviluppo sostenibile nazionali e globali (i 17 SDG dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite). Le Strategie territoriali coinvolgeranno, infatti, coalizioni locali ricadenti in aree metropolitane, aree urbane medie e altri sistemi territoriali, aree interne e aree costiere e si concentreranno su alcuni obiettivi principali che, agendo sulle tre dimensioni della sostenibilità, promuoveranno la valorizzazione di risorse naturali, culturali e paesaggistiche, di produzioni locali, di opportunità di accoglienza, attraverso approcci integrati e orientati alla sostenibilità, finalizzati alla rivitalizzazione del tessuto economico, alla rigenerazione dei luoghi e all'inclusione sociale.

della prima mappatura, utilizzando tecniche di calcolo delle distanze più evolute e sofisticate e considerando dati di base sulla presenza dei servizi aggiornati a fine 2019.

Relativamente alla procedura di individuazione delle nuove Aree interne per entrambi i cicli di programmazione, tale processo si è svolto in collaborazione tra le Regioni e il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud.

Per quanto riguarda il ciclo di programmazione 2014-2020, tenuto conto delle risorse nazionali messe a disposizione nel periodo di programmazione 2014-2020, ossia complessivi 281,2 milioni di euro (a valere sul Fondo di rotazione *ex lege* n. 183/1987), sono state finanziate 72 Aree interne nella Strategia Nazionale, in ragione di circa 3,740 milioni di euro per ciascuna, oltre ad una quota di assistenza tecnica a livello centrale. Le Aree selezionate hanno coinvolto 1.060 Comuni con circa 2 milioni di abitanti per una superficie territoriale di circa 51 mila kmq, e rappresentano: il 13,4% di tutti i Comuni italiani e il 27,6% dei Comuni classificati come Aree interne, il 3,3% della popolazione nazionale e il 14,7% della popolazione residente nei Comuni classificati come Aree interne; il 17% di tutta la superficie nazionale e il 28,8% del totale della superficie di tutte le Aree interne italiane.

Per la programmazione 2021-2027 lo Stato ha confermato l'attenzione verso le Aree Interne garantendo le necessarie risorse finanziarie tramite lo stanziamento di ulteriori **310 milioni di euro**. Alle 72 Aree Interne definite nel periodo di programmazione 2014-2020 si sono aggiunte 43 nuove Aree finanziate con risorse nazionali e regionali, alle quali si devono aggiungere ulteriori 13 nuove Aree individuate dalle Regioni, che beneficeranno di sole risorse regionali. Le **56 nuove Aree interne** comprendono 764 Comuni⁸ con poco più di 2 milioni di abitanti, interessano un territorio di circa 38 mila kmq e rappresentano: il 9,7% dei Comuni italiani e il 20% dei Comuni classificati come Aree interne; il 3,5% della popolazione nazionale e il 15,3% della popolazione residente nei Comuni classificati come Aree interne; il 12,73% di tutta la superficie nazionale e il 21,6% del totale della superficie di tutte le Aree interne italiane.

⁸ Il numero di Comuni indicato è quello che non considera le ripermetrazioni approvate in questo Piano.

La Strategia per le Aree interne pur con modifiche sostanziali alla sua *governance* intervenute tra il periodo di programmazione 2014-2020 e il periodo di programmazione 2021-2027, mantiene il suo carattere nazionale ed in entrambe le programmazioni vede convergere l'azione di tutti i livelli di governo interessati: Comuni, in forma associata a vario titolo, Regioni/Province Autonome e Stato centrale, quest'ultimo con poteri di coordinamento in capo al Ministro delegato per le politiche di coesione.

1.5. La nuova mappatura delle Aree interne

In vista del ciclo di programmazione 2021-2027, per tenere conto dei mutamenti intervenuti nella dotazione dei servizi sui quali si è basata la Mappa delle Aree interne 2014-2020 nonché di quelli indotti dall'azione della Strategia sulle 72 Aree precedentemente selezionate, si è proceduto all'aggiornamento della mappatura delle Aree interne, basata sullo stato dei servizi al 2019.

La nuova mappatura è parte integrante dell'Accordo di Partenariato 2021-2027 all'interno dell'OP5, che vi fa riferimento quale strumento di ausilio nell'individuazione di nuove Aree progetto da finanziare, unitamente alla considerazione di altri indicatori demografici e di condizione socioeconomica e strutturale dei territori⁹.

Le attività tecniche di aggiornamento della mappatura sono state realizzate dall'ISTAT nell'ambito del Progetto sulla misurazione statistica territoriale a valere sul PON *Governance* 14-20, con il supporto metodologico del Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud e della soppressa Agenzia per la Coesione Territoriale¹⁰.

In continuità con l'approccio teorico e i criteri già adottati nella definizione della prima mappatura, dal punto di vista metodologico l'aggiornamento della Mappa è avvenuto in due fasi distinte:

⁹ Obiettivo strategico di Policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini. L'OP5 sostiene soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori e partenariati locali attraverso Strategie territoriali locali: Aree metropolitane, Aree urbane medie e altri sistemi territoriali, Aree interne e Aree costiere

¹⁰ Ai sensi del DPCM 10 novembre 2023 è stata soppressa l'Agenzia per la Coesione Territoriale e sono state soppresse le relative funzioni al Dipartimento per le politiche di Coesione e per il Sud.

-
1. individuazione dei Comuni con le caratteristiche di “Centri di offerta di servizi” (o Poli). Al riguardo, è considerato Centro di offerta di servizi un Comune (o un aggregato di Comuni confinanti, c.d. Poli intercomunali) in grado di offrire simultaneamente:
 - a. un’articolata offerta scolastica secondaria superiore (presenza simultanea di almeno un liceo, un istituto tecnico e un istituto professionale);
 - b. un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione (DEA) almeno di I livello;
 - c. una stazione ferroviaria di livello Platinum, Gold o Silver.
 2. la classificazione della restante parte del territorio, al livello comunale, in fasce di distanza dai Poli.

In primo luogo, sono stati, dunque, identificati i Centri di offerta di servizi (denominati Poli o Poli intercomunali) e quindi, a partire dai confini amministrativi comunali al 2020, sono stati classificati i restanti Comuni sulla base della distanza di ciascuno dal centro di offerta più prossimo in termini di tempi medi di percorrenza stradale effettiva, calcolati negli orari di punta dei giorni feriali di una settimana di riferimento di ottobre 2019¹¹.

I Comuni classificati come Polo/Polo intercomunale nella mappa 2020 sono 241 (59 i Poli intercomunali).

La classificazione dei restanti Comuni nella Mappa AI 2020 ha mantenuto la distinzione dei Comuni nelle quattro fasce già indicate nella Mappa AI 2014 (Cintura, Intermedio, Periferico e Ultra-periferico), utilizzando analogo metodo di identificazione.

In particolare,

¹¹ Le distanze sono state calcolate attraverso l’impiego di un sistema di calcolo più evoluto rispetto al passato.

- con distanza dal Polo/Polo intercomunale più prossimo fino al valore mediano della distribuzione (27,7 minuti) sono classificati come Cintura (3.828 Comuni, il 48,4%);
- oltre il valore mediano e fino al valore del terzo quartile (40,9 minuti) sono classificati come Intermedi (1.928 Comuni, il 24,4%);
- oltre il valore del terzo quartile e fino al valore del 95simo percentile (66,9 minuti) sono classificati come Periferici (1.524 Comuni, il 19,3%);
- oltre il valore del 95simo percentile (oltre 66,9 minuti) sono classificati come Ultra-periferici (382 Comuni, il 4,8%).

Le Aree interne sono costituite dai Comuni classificati nelle ultime tre fasce, ovvero i Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici, che sommano 3.834 e costituiscono poco meno della metà dei Comuni italiani, il 48,5% del totale (Tabella 1).

Tabella 1 - Mappa AI 21-27. Alcuni numeri caratteristici dei Comuni per tipologia

Classificazione delle Aree interne	n. Comuni	Popolazione residente censimento 2020	% popolazione	Superficie territoriale (kmq) al 01/01/2019	% superficie	Densità abitativa
A – Polo	182	20.470.301	35%	24.455,06	8%	837,06
B - Polo Intercomunale	59	1.576.586	3%	3.727,50	1%	423,0
C – Cintura	3.828	23.756.465	40%	96.345,00	32%	246,6
Totale Centri	4.069	45.803.352	77%	124.527,56	41%	1.506,6
D – Intermedio	1.928	8.059.454	14%	75.837,00	25%	106,3
E – Periferico	1.524	4.653.355	8%	79.393,60	26%	58,6
F - Ultraperiferico	382	720.052	1%	22.310,10	7%	32,3
Totale Aree Interne	3.834	13.432.861	23%	177.540,70	59%	197,2
Totale complessivo	7.903	59.236.213	100%	302.068,26	100%	1.703,7

Le Aree interne, (Tabella 2), sono presenti in particolare nel Mezzogiorno (Sud + Isole) dove rappresentano il 67% dei Comuni (75% nelle Isole), il 36% circa della popolazione (45% nelle Isole Maggiori) e il 70% circa della superficie dell'Area (72% nelle Isole).

Tabella 2 - Mappa AI 21-27. Distribuzione % per area geografica e tipologia dei Comuni del numero dei Comuni, popolazione residente al censimento 2020 e superficie in kmq. Valori calcolati sui totali per Macroarea

MacroAree	Poli			Comuni di cintura			Aree interne		
	Comuni	Pop.	Sup.	Comuni	Pop.	Sup.	Comuni	Pop.	Sup.
Nord-Ovest	3%	37%	6%	64%	52%	50%	34%	11%	44%
Nord-Est	4%	37%	10%	55%	45%	37%	41%	18%	53%
Centro	5%	49%	13%	41%	31%	30%	55%	20%	56%
Sud	2%	29%	8%	33%	39%	24%	64%	32%	68%
Isole	3%	34%	9%	22%	21%	18%	75%	45%	72%
Totale	3%	37%	9%	48%	40%	32%	49%	23%	59%

Le Aree interne del Mezzogiorno rappresentano, inoltre, il 45% del totale dei Comuni classificati come intermedi, periferici o ultraperiferici, il 54% della popolazione residente negli stessi Comuni e il 48% della superficie complessiva delle Aree interne (Tabella 3).

Tabella 3 - Mappa AI 21-27. Distribuzione % per area geografica e tipologia dei Comuni del numero dei Comuni, popolazione residente al censimento 2020 e superficie in kmq. Valori calcolati sui totali per tipologia di Comuni e indicatore

Macroaree	Poli			Comuni di cintura			Aree interne		
	Comuni	Pop.	Sup.	Comuni	Pop.	Sup.	Comuni	Pop.	Sup.
Nord-Ovest	32%	27%	12%	50%	35%	30%	26%	13%	14%
Nord-Est	23%	19%	22%	20%	22%	24%	15%	15%	19%
Centro	18%	26%	28%	10%	15%	18%	14%	17%	18%
Sud	18%	18%	21%	16%	22%	18%	30%	32%	28%
Isole	9%	10%	16%	4%	6%	9%	15%	22%	20%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La tavola seguente che descrive la transizione tra la mappatura 2014 e 2020, considerando i Comuni al 2020, evidenzia le modifiche intervenute nell'accesso ai servizi da parte della cittadinanza: l'insieme dei centri (poli + poli intercomunali) è passato dal 339 del 2014 a 241 del 2020, per effetto principalmente della contrazione delle strutture ospedaliere con DEA di I livello. A ciò è attribuibile il declassamento di una quota di Comuni pari a circa il 16%. Di contro si osserva un miglioramento della posizione per il 16,4% dei Comuni. Nella stragrande maggioranza dei casi, il 67,5%, i Comuni mantengono la medesima classificazione.

Tabella 4 - Dalla classificazione 2014 a quella 2020 (Comuni 2020)

Classificazione delle Aree interne 2014	Classificazione delle Aree interne 2020						Totale complessivo	Totale %
	A-Polo	B-Polo intercomunale	C-Cintura	D-Intermedio	E-Periferico	F-Ultrapерiferico		
A-Polo	161	4	19	19	12	1	217	3%
B-Polo intercomunale	4	42	45	45	8		122	2%
C-Cintura	8	10	2.936	2.936	100	10	3.509	44%
D-Intermedio	6	1	762	1.102	388	29	2.288	29%
E-Periferico	2	2	59	323	921	168	1.475	19%
F-Ultrapерiferico	1		7	15	95	174	292	4%
Totale complessivo	182	59	3.828	1.928	1.524	382	7.903	100%
Totale %	2%	1%	48%	24%	19%	5%		100%
Confermano la posizione rispetto al 2014	5.336	68%						
Peggiorano la posizione rispetto al 2014	1.295	16%						
Migliorano la posizione rispetto al 2014	1.272	16%						
Totale complessivo	7.903	100%						

1.6. Il ruolo della SNAI nella politica di coesione europea

Nel dicembre 2013 l'Italia presentava per la prima volta alla Commissione europea all'interno della bozza dell'Accordo di Partenariato la Strategia Nazionale per le Aree interne, una politica dedicata ad una parte rilevante del proprio territorio che negli ultimi 60 anni aveva

subito un graduale, ma inesorabile processo di marginalizzazione e spopolamento. L'Accordo di Partenariato 2014-2020 veniva utilizzato come strumento, per far partire questa azione sperimentale, utilizzando la programmazione dei fondi Comunitari disponibili per tutte le Regioni, insieme a risorse nazionali dedicate in legge di stabilità, con l'obiettivo di garantire i diritti di cittadinanza in questi territori e invertire le tendenze demografiche ed economiche negative che, ormai da troppo tempo, li caratterizzano. La SNAI si attuava grazie ad una azione coordinata dello Stato centrale con le Regioni e con i Comuni, chiamati con le loro Comunità ad intraprendere un percorso ambizioso di trasformazione.

Tale politica è stata confermata nel Ciclo di programmazione 2021-2027. Il Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili ai Fondi europei, individua gli Obiettivi strategici di *Policy* (OP): un'Europa più intelligente (OP1), un'Europa più verde (OP2), un'Europa più connessa (OP3), un'Europa più sociale e più inclusiva (OP4), un'Europa più vicina ai cittadini (OP5). Il Regolamento affida all'Obiettivo di *Policy* 5, riferito alle politiche territoriali, la missione di promuovere lo sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territori e le iniziative locali. L'OP5 è un obiettivo strategico trasversale che riprende l'approccio *place-based* delle politiche di coesione, ripartendo dai bisogni dei territori espressi dalle coalizioni locali. Il Capo II del Titolo III del Regolamento sulle disposizioni Comuni, intitolato "Sviluppo territoriale", esplicita le possibili forme di attivazione degli interventi territorialmente integrati (art. 28), gli elementi che le strategie territoriali devono riportare (art. 29), il sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo (artt. 31, 32, 33, e 34). Il Regolamento FESR e FC (Regolamento (UE) 2021/1058) al Capo II indica le disposizioni specifiche sul trattamento di particolari aspetti territoriali e sugli investimenti in materia di innovazione interregionale. Coerentemente con quanto previsto dai Regolamenti, l'Accordo di Partenariato (AdP) 2021-2027, adottato con Decisione di esecuzione della CE il 15 luglio 2022, prevede il sostegno dell'Obiettivo strategico di *Policy* 5 ai progetti di sviluppo locale attraverso la realizzazione di strategie territoriali locali (ST), condivise dagli attori e dai partenariati locali coinvolti nella ricerca delle soluzioni maggiormente sentite proprie. L'azione delle strategie territoriali locali sarà, inoltre, sostenuta da altri Obiettivi di *Policy* con il contributo dei fondi FESR e FSE plus, unitamente ai fondi FEASR e FEAMPA nonché

da ulteriori fonti finanziarie Comunitarie e nazionali a vocazione territoriale. L'azione dell'OP5 si sviluppa sull'intero territorio nazionale, e in particolare nelle Aree interne, ritenute fondamentali per la tenuta complessiva del sistema Paese, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali. L'Accordo, inoltre, ribadisce l'importanza di continuare a sostenere i presidi di Comunità nei territori interni secondo l'approccio promosso dalla SNAI e accompagnandone il passaggio dalla fase di sperimentazione del periodo 2014-2020 alla strutturazione di una solida politica nazionale, con proprie dotazioni e regole di funzionamento.

1.7. Il ruolo complementare del PNRR per un approccio integrato con le politiche di coesione

Gli strumenti di finanziamento UE, con riguardo ai 5 obiettivi strategici di policy individuati dal bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027 (Europa più verde, più competitiva, più connessa, più sociale ed inclusiva, più vicina ai cittadini) devono essere complementari alle riforme ed investimenti del PNRR, i quali possono essere valorizzati anche nella SNAI.

Nell'ambito del PNRR di seguito si riportano le attività che possono essere considerate complementari rispetto alle politiche di coesione, nel perseguimento degli obiettivi della Strategia. In particolare ci si riferisce alla promozione della trasformazione digitale, (M1C1- I1.4 servizi digitali e cittadinanza digitale con 2,024 miliardi di euro, M1C2 Investimento 3: Reti ultraveloci e scuola connessa, nel sub-investimento 5, dedicato alle isole minori, con 60,5 milioni di euro) alla mobilità, ad interventi di edilizia sociale e rigenerazione urbana (M5C2 - Investimento 6: Programma innovativo della qualità dell'abitare - PINQuA con 2.800 milioni di euro), M5C3 - Investimento 1.4: Investimenti infrastrutturali per la Zona Economica Speciale (ZES) con 563,5 milioni di euro, ai progetti in materia di energia come lo sviluppo agro voltaico (M2C2 - Investimento 1.1: Sviluppo Agro-voltaico con 1.099 milioni di euro), promozione delle CER (M2C2 - Investimento 1.2: Promozione rinnovabili per le Comunità energetiche e l'auto-consumo con 2.200 milioni di euro), l'efficientamento energetico degli edifici residenziali, compresa l'edilizia residenziale pubblica (M2C3 - Investimento 2.1: Rafforzamento

dell'Ecobonus per l'efficienza energetica con 13.950 milioni di euro), sviluppo di un sistema di monitoraggio per i rischi conseguenti al rischio idrogeologico (M2C4 - Investimento 1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione per l'individuazione dei rischi idrogeologici con 500 milioni di euro), incentivare gli investimenti privati e migliorare l'accesso ai finanziamenti per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (M7 - Investimento 16: Supporto alle PMI per l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili per sostenere le micro, piccole e medie imprese con 320 milioni di euro), al potenziamento dell'offerta formativa e dei percorsi professionalizzanti (M4C1 - Investimento 1.5: Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS) con 1.500 milioni di euro), alla riqualificazione del patrimonio di edilizia scolastica (M4C1 - Investimento 3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole con 4.399 milioni di euro), gli investimenti per la rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale dei piccoli borghi storici e quelli per la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale (M1C3 - Investimento 2.1: Attrattività dei borghi, con dotazione pari a 1,02 miliardi di euro; Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale le cui risorse ammontano a 600 milioni di euro).¹²

Una rapida attuazione dei programmi della politica di coesione in stretta sinergia con il PNRR è una necessità evidenziata, in più occasioni, a livello europeo e nazionale. In ambito europeo, nel 2023, il **Consiglio dell'UE nell'ambito delle Raccomandazioni specifiche per Paese** evidenzia la necessità di un'azione mirata di coordinamento per massimizzare l'efficacia degli investimenti finanziati con la politica di coesione e con il PNRR e valorizzare ogni possibile sinergia tra i due strumenti d'intervento.

Nel 2024, il **Consiglio dell'UE nell'ambito delle Raccomandazioni specifiche per Paese** ha evidenziato la necessità di rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche, in

¹² A queste misure si aggiunge poi il progetto di Poste Italiane denominato "Polis - Case dei servizi di cittadinanza digitale" (Polis), inserito tra gli investimenti complementari del PNRR per un importo complessivo pari a 1,24 miliardi di euro e volto ad imprimere un'accelerazione della trasformazione verso il digitale del rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione, dotando, quest'ultima, di un punto di accesso unico e vicino ai cittadini, nei territori – largamente coincidenti con le aree interne - in cui la diffusione di servizi digitali incontra oggi le maggiori difficoltà.

particolare nella gestione dei fondi UE e delle risorse e dei progetti di investimento pubblico, nonché nell'attuazione del PNRR e dei programmi di politica di coesione.

A livello nazionale, la riforma 1.9.1. del PNRR **Accelerare l'attuazione e l'efficienza della politica di coesione** introdotta in occasione della revisione del PNRR dell'Italia si pone l'obiettivo di rendere spedite l'attuazione e migliorare l'efficienza dell'azione dei programmi 2021- 2027 della politica di coesione, in una logica di complementarità con il PNRR, avente ad oggetto **priorità settoriali** per settori strategici.

2. UN APPROCCIO ANALITICO ALLE DINAMICHE DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE DEI TERRITORI DELLE AREE INTERNE

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è un'iniziativa del Governo italiano che è nata con l'obiettivo di contrastare il fenomeno dello spopolamento e di promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale nelle aree interne del Paese. Il Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne offre l'occasione di rivalutare le dinamiche demografiche con i dati attuali di questi territori anche all'interno del contesto italiano ed europeo, nonché di mettere in luce i punti di forza e di debolezza delle aree selezionate attraverso un approccio metodologico che individua gruppi tipologici omogenei a partire dalle caratteristiche demografiche e socio-economiche e dalle dotazioni di servizi dei territori e analizza la coerenza delle politiche adottate rispetto ai profili emersi. A tale scopo nel Piano, nei paragrafi a seguire, vengono presentati degli studi predisposti dal CNEL e dal CENSIS, che permettono di classificare le aree sulla base di "obiettivi demografici" (Studio CNEL) e sulla base della struttura demografica, delle dinamiche economiche, delle infrastrutture, dei servizi essenziali presenti (Studio CENSIS).

Tali analisi hanno lo scopo di individuare le vulnerabilità specifiche dei diversi territori e di garantire interventi mirati, in modo da orientarne le politiche: strategie differenziate che tengano conto delle condizioni economiche dei diversi gruppi permettono di aumentare l'efficacia delle politiche pubbliche.

2.1. Il declino demografico nelle aree interne: le disparità territoriali e le sfide per il futuro

Al 1° gennaio 2024, nelle Aree interne risiedono circa 13,325 milioni di persone, circa un quarto della popolazione residente in Italia (Tabella 5); nei Centri, invece, la popolazione è pari a 45,665 milioni di persone¹³. In particolare, risiedono nei Comuni Intermedi 8 milioni di

¹³ Dati provvisori

persone (pari al 13,6% del totale dei residenti in Italia), nei Comuni Periferici 4,6 milioni (7,8%) e, infine, nei Comuni Ultraperiferici, i più svantaggiati in termini di accessibilità ai servizi, 700 mila individui (1,2%). La Tabella mostra come nel periodo 2014-2020 i Comuni italiani abbiano perso popolazione (-1,84%), sebbene con dinamiche diverse tra Centri e Aree interne (rispettivamente -1,13% e -4,19%) e, all'interno delle Aree interne, tra Comuni intermedi (-3,45%) e periferici e ultraperiferici (rispettivamente -5,16% e -5,98%). Il calo generalizzato è proseguito anche durante il periodo 2020-2024 (-0,42%), con maggiore intensità nei Comuni delle Aree interne (-0,80%).

Tabella 5 – Popolazione residente secondo la classificazione delle Aree interne. Anni 2014, 2020 e 2024. Valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali

Classificazione delle Aree interne	Popolazione residente al 2014	Popolazione residente al 2020	Popolazione residente al 2024	Popolazione % al 2024	Variazione % 2014-2020	Variazione % 2020-2024
A - Polo	20.650.862	20.470.301	20.340.374	34,5	-0,87	-0,63
B - Polo Intercomunale	1.603.204	1.576.586	1.571.010	2,7	-1,66	-0,35
C - Cintura	24.072.227	23.756.586	23.753.238	40,3	-1,32	-0,01
Totale Centri	46.326.293	45.803.352	45.664.622	77,4	-1,13	-0,30
D - Intermedio	8.347.324	8.059.454	8.020.876	13,6	-3,45	-0,48
E - Periferico	4.906.429	4.653.355	4.597.309	7,8	-5,16	-1,20
F - Ultraperiferico	765.871	720.052	706.942	1,2	-5,98	-1,82
Totale Aree Interne	14.019.624	13.432.861	13.325.127	22,6	-4,19	-0,80
Totale complessivo	60.345.917	59.235.213	58.989.749	100	-1,84	-0,42

Fonte: Elaborazioni da dati Istat

Sulla base delle ipotesi formulate dalle recenti previsioni demografiche ISTAT (scenario mediano), la quota prevista di Comuni in declino per tutto il Paese è pari al 69,9% entro 10 anni e al 74,5% entro 20. Anche in questo caso, si evidenziano differenze significative, soprattutto nel medio periodo, tra le Aree interne e i Centri dove il calo demografico riguarderà, rispettivamente, l'82,1% e il 67,3% dei Comuni (Tabella 6).

Tabella 6 – Popolazione al 1° gennaio, variazione prevista e numero di Comuni in declino per classificazione SNAI. Anni 2023, 2033, 2043. Valori in milioni e percentuali

Classificazione delle Aree interne	N. Comuni	Pop. residente al 01/01/2023	Pop. residente al 01/01/2033	Pop. residente al 01/01/2043	Variazione % 2023-2033	Variazione % 2023-2043	Comuni in declino al 2023	Comuni in declino al 2043
A - Polo	182	20,3	20,2	19,7	-0,7	-2,9	49,5	58,2
B - Polo Intercomunale	59	1,6	1,5	1,5	-1,5	-4,5	63,3	68,3
C - Cintura	3.828	23,8	23,6	23	-0,7	-3,1	61,9	67,8
Totale Centri	4.069	45,6	45,3	44,3	-0,7	-3,0	61,3	67,3
D - Intermedio	1.928	8	7,8	7,5	-2,8	-6,9	75,6	79
E - Periferico	1.524	4,6	4,4	4,1	-5,1	-11,2	82	85,2
F - Ultraperiferico	382	0,7	0,7	0,6	-6,5	-13,3	83,2	85,1
Totale Aree Interne	3.834	13,4	12,9	12,2	-3,8	-8,7	78,9	82,1
Totale complessivo	7.903	59	58,2	56,5	-1,4	-4,3	69,9	74,5

Fonte: Istat, Previsioni demografiche comunali 1° gennaio 2023-2043

Tra 10 anni quasi il 90% dei Comuni delle Aree interne del Mezzogiorno subirà un calo demografico, con quote che raggiungeranno il 92,6% nei Comuni Ultraperiferici (Tabella 7). Le previsioni del medio periodo, inoltre, danno un quadro ancora in peggioramento, con quote di Comuni in declino che, tra 20 anni, raggiungeranno il 93%. La situazione appare migliore per le Aree interne del Centro-nord (con il 73,3% dei Comuni in declino), confermando disparità esistenti tra Aree che presentano le medesime condizioni di fragilità in termini di accessibilità ma che si trovano in aree geografiche diverse.

Tabella 7 – Variazione prevista e numero di Comuni in declino nelle Aree interne per classificazione SNAI e ripartizione territoriale. Anni 2023, 2033, 2043. Valori percentuali

	Var. % 2023-2033	Var. % 2033-2043	Comuni in declino 2023	Comuni in declino 2043
CENTRO-NORD				
D - Intermedio	-1,0	-3,0	68,0	71,2
E - Periferico	-2,6	-5,6	73,5	76,9
F - Ultraperiferico	-1,6	-3,9	69,3	71,2
Totale Aree Interne	-1,5	-3,7	70,1	73,3
MEZZOGIORNO				
D - Intermedio	-4,8	-11,2	88	91,7
E - Periferico	-6,7	-14,5	90,6	93,7
F - Ultraperiferico	-8,9	-18,1	92,6	94,3
Totale Aree Interne	-5,8	-13,0	89,8	92,9

Fonte: Istat, Previsioni demografiche comunali 1° gennaio 2023-2043

I dati delle previsioni demografiche ISTAT gettano luce su un problema che rappresenta una criticità con impatto a livello di sistema paese e che tuttavia politiche mirate possono contribuire a limitare.

2.2. Le prospettive delle Aree interne alla luce delle tendenze demografiche in atto e previste a livello nazionale e internazionale

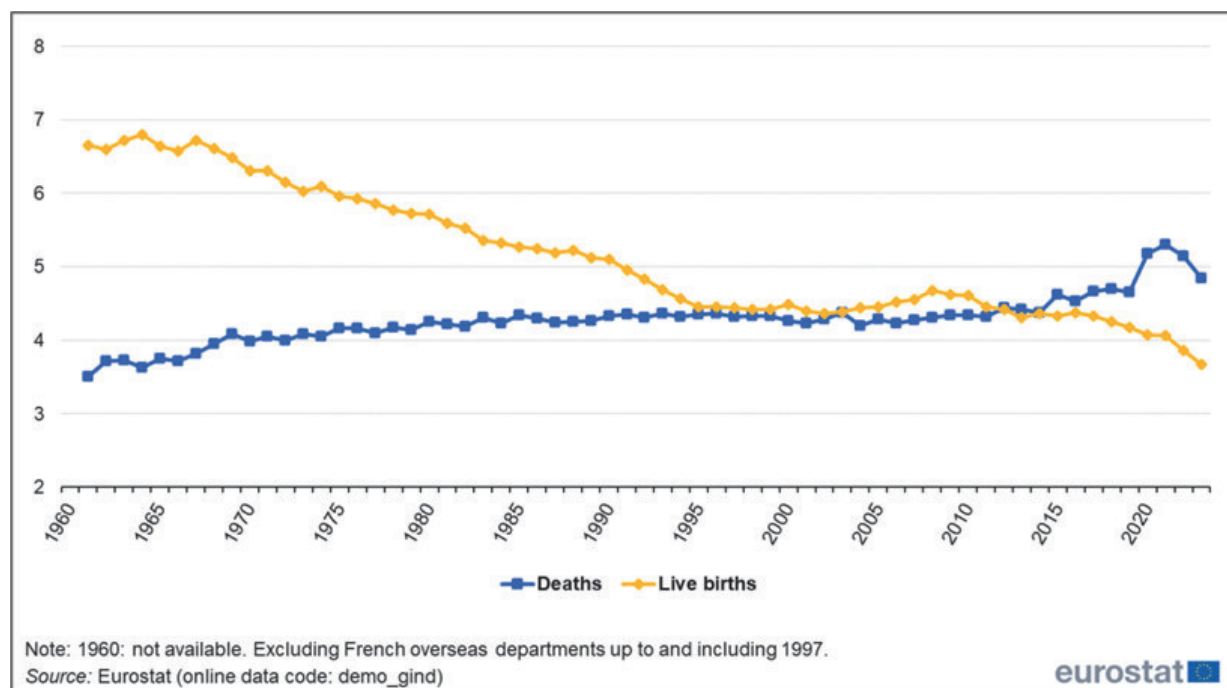
Le dinamiche osservate si inquadrano in una prospettiva generalizzata a livello internazionale di transizione demografica (cfr. **contributo Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - CNEL** Allegato 1 al presente Piano) che portano ad un aumento della longevità e ad una riduzione della natalità, con conseguente profondo mutamento della struttura della popolazione. La riduzione dei rischi di morte dalla nascita fino all'età anziana ha portato il valore del livello di sostituzione generazionale attorno a due (due figli che in media sostituiscono i due genitori). Quello che si osserva è però una tendenza della fecondità a scendere sotto il valore di due: a presentare una fecondità insufficiente a garantire l'equilibrio nel rimpiazzo generazionale è oramai la maggioranza dei paesi del mondo.

In un quadro globale, l'Europa è il continente nel quale la transizione demografica ha avuto per prima inizio, trovandosi pertanto nella fase più avanzata di tale processo. Attualmente tutti i paesi dell'Unione si trovano sotto i due figli per donna, pur con ampia variabilità all'interno del continente stesso. La persistenza della natalità su valori bassi sta erodendo anche la popolazione in età riproduttiva. Questo significa che le nascite in Europa vanno a ridursi non più solo perché la fecondità è sotto i due figli per donna ma anche perché i potenziali genitori sono in diminuzione.

La struttura invecchiata della popolazione spinge al ribasso le nascite (per la riduzione delle persone in età da avere figli, come abbiamo detto) e al rialzo i decessi (per la crescente presenza di popolazione in età anziana avanzata). Questo porta il saldo naturale (nascite meno decessi) dai valori positivi del passato a valori negativi (Figura 1). La popolazione UE (poco sotto i 450 milioni ad inizio 2024) finora non è diminuita, nonostante il saldo naturale negativo, per il contributo dell'immigrazione e recentemente per il consistente arrivo di profughi dall'Ucraina.

Nei prossimi anni e decenni il declino della popolazione e gli squilibri nel rapporto tra generazioni dipenderanno da quanto bassa continuerà a rimanere la natalità e dalla capacità di gestione e integrazione dei flussi migratori.

Figura 1 - Nascite e morti, EU, 1961-2023 (milioni)



Nel corso del 2023 sono 7 i paesi dell'Unione in cui si è osservata una diminuzione della popolazione con flussi migratori che non hanno compensato il saldo naturale negativo. In particolare, l'Italia già da un decennio è entrata in un'inedita fase di declino dei residenti. Questo porta ad un quadro demografico ben diverso da quello che faceva da base al ciclo di programmazione 2014-2020. Le previsioni Istat con base 2011 (le ultime disponibili all'inizio di tale ciclo) prefiguravano uno scenario centrale di crescita della popolazione fin oltre il 2040. All'interno di un contesto di crescita generale l'inversione di tendenza per le Aree interne assumeva, pertanto, un significato e prospettive diverse rispetto a quello attuale (generale declino della popolazione italiana con inasprimento degli squilibri interni).

Dopo il picco di 60,3 milioni nel 2014, infatti, la popolazione è scesa sotto i 60 milioni a fine 2017 e sotto i 59 milioni a fine 2023 (con una perdita complessiva di oltre 1,3 milioni in dieci anni).

Corrispondentemente il saldo naturale nazionale è diventato persistentemente negativo (numero di nascite inferiore ai decessi) e va incontro ad un progressivo allargamento, solo parzialmente compensato dai flussi migratori. Tra l'inizio della programmazione precedente e quella del 2021-2027 la demografia italiana è entrata in una fase nuova.

Le previsioni pubblicate dall'Istat nel 2021 (con base 2020), per la prima volta prefigurano una continua perdita di popolazione in tutti gli scenari considerati (l'unica differenza sta nell'entità della riduzione).

Le previsioni più recenti rilasciate nel 2024 (con base 2023) confermano il quadro di un declino diventato irreversibile entro l'orizzonte considerato (2080). Secondo lo scenario mediano la popolazione residente scenderà dagli attuali circa 59 milioni a meno di 55 milioni nel 2050 fino a 46,1 milioni nel 2080 (con una perdita attorno ai 13 milioni rispetto al dato attuale). Nello scenario più ottimistico (limite superiore dell'intervallo di confidenza al 90%) si scenderebbe comunque a 53,1 milioni nel 2080 (con una perdita di circa 6 milioni rispetto ad oggi).

Questo porta ad una prima considerazione: a livello nazionale la popolazione italiana sembra aver perso, come risulta dai dati delle recenti previsioni ISTAT, la propria capacità endogena di crescita. Un'inversione di tendenza che porti la curva demografica a risalire non sarebbe più all'interno dei margini di manovra delle politiche del nostro paese.

In secondo luogo, va considerato che la diminuzione non si sta producendo in modo omogeneo nelle diverse fasce d'età e nelle varie aree geografiche del paese. L'evoluzione della popolazione avviene in modo differenziato soprattutto lungo tre assi che contrappongono: giovani e anziani, sud e nord, aree interne e grandi centri urbani.

Il primo dei tre assi è quello più importante perché è dalle dinamiche alla base dell'evoluzione del rapporto tra vecchie e nuove generazioni, quindi dei meccanismi del ricambio generazionale, che derivano le differenze sugli altri due assi.

Un terzo aspetto da considerare è il fatto che se la popolazione italiana nei prossimi decenni è destinata a diminuire, la sua componente anziana andrà invece ad aumentare. L'estensione della longevità porta ogni nuova generazione ad avere una proporzione crescente sia di coloro che entrano in età anziana, sia di durata della permanenza in tale fase della vita. Questo aumento è globalizzato, in particolare interessa tutta l'Europa e tutto il territorio italiano.

La costruzione di una società della longevità, con basi e condizioni per vivere bene e a lungo, è la principale sfida demografica del XXI secolo. Ciò che fa la differenza nel poter cogliere positivamente tale sfida è la consistenza delle nuove generazioni, che se si riduce troppo (processo di degiovanimento) porta a squilibri insostenibili nel rapporto tra componente anziana e popolazione in età lavorativa (rapporto che costituisce l'architrave del benessere economico e del funzionamento dei servizi sociali di un territorio).

Questo porta ad una quarta considerazione: non è di per sé l'aumento della popolazione anziana la causa di squilibri particolarmente accentuati in alcuni paesi d'Europa anziché altri, ma soprattutto l'intensità del processo di degiovanimento (dovuto alla bassa natalità e alla mobilità in uscita dei giovani). La popolazione giovanile va a ridursi in modo generalizzato nei paesi europei, ma con maggior accentuazione nelle aree con natalità più bassa non compensata dai flussi migratori (che interessano tipicamente le fasce giovani-adulte).

Aumenta, pertanto, il rischio che i territori più deboli perdano la componente che maggiormente può consentire di ridare dinamismo e vitalità, e quindi invertire la tendenza¹⁴.

¹⁴ A ciò si aggiunga che gli squilibri quantitativi sono causa e conseguenze del peggioramento qualitativo. Da un lato aumenta il divario tra domanda e offerta di cura e assistenza per gli anziani, d'altro lato si indebolisce la capacità di sviluppo economico e, assieme a ciò, la disponibilità di risorse da investire sulla formazione e le opportunità delle nuove generazioni (con conseguente riduzione della capacità attrattiva verso i giovani e della formazione di nuovi nuclei familiari).

In particolare, il Mezzogiorno sta andando verso un maggior declino della popolazione e maggiori squilibri demografici perché nelle dinamiche degli ultimi decenni il processo di degiovanimento risulta più accentuato. Tale ripartizione geografica è infatti passata da essere una delle aree più prolifiche dell'Europa occidentale nei primi decenni del secondo dopoguerra, a livelli analoghi alla media nazionale italiana con l'entrata nel XXI secolo. Natalità e presenza di giovani in età lavorativa e riproduttiva hanno meno beneficiato delle immigrazioni dall'estero, maggiormente concentrata nell'Italia centrosettentrionale. Inoltre, a contenere il degiovanimento delle regioni del Nord e Centro del Paese (in particolare i grandi centri urbani) e ad accentuarlo nel Mezzogiorno è la mobilità interna, costituita in buona parte da giovani in cerca di migliori opportunità di formazione e lavoro.

Ciò è particolarmente vero per le Aree interne. I dati ISTAT evidenziano come soprattutto le Aree interne del Sud e delle Isole siano meno attrattive rispetto alle immigrazioni dall'estero e come siano tali territori ad alimentare maggiormente i flussi di mobilità interna verso i grandi centri del nord. Le Aree interne sono, inoltre, molto eterogenee tra di loro, sia in termini di dinamiche demografiche che come potenzialità e condizioni per evitare che tali dinamiche condannino a un processo più generale di marginalizzazione. Tale eterogeneità è in buona parte colta, ma non completamente, nella distinzione tra Comuni Intermedi, Periferici e Ultraperiferici. Alcuni Comuni periferici possono, infatti, avere maggiori possibilità di evitare la marginalizzazione rispetto ad alcuni Comuni Intermedi, così come alcuni Ultraperiferici possono avere condizioni meno compromesse di alcuni Comuni Periferici. Detto in altre parole, nessun Comune ha di fronte un destino ineluttabile in relazione alle coordinate geografiche in cui si trova, ma sono molti i Comuni che rischiano un percorso di marginalizzazione irreversibile per le dinamiche demografiche che li caratterizzano.

Alla luce di quanto descritto è possibile distinguere quattro tipologie di obiettivi, nella prospettiva di rafforzare le condizioni delle Aree Interne, in funzione delle condizioni di partenza delle realtà locali:

- Obiettivo 1: Inversione di tendenza relativamente alla popolazione

Come rappresentato dall'analisi statistica, non esistono margini per realizzare tale obiettivo a livello nazionale. La popolazione può crescere solo in alcune grandi città e in specifiche località particolarmente attrattive.

- **Obiettivo 2: Inversione di tendenza relativamente alle nascite**

Nello scenario nazionale più favorevole tra quelli contemplati dalle previsioni Istat la popolazione non cresce ma le nascite tornano a salire. In tale scenario la popolazione anziana aumenta comunque più della popolazione giovanile e i decessi rimangono maggiori rispetto alle nascite, ma la base demografica non va a indebolirsi ulteriormente. Tale risultato richiede però una combinazione tra attrattività verso le nuove generazioni (che rafforzano la componente in età riproduttiva) e condizioni favorevoli alle scelte di genitorialità. Una parte del Paese potrebbe riuscire ad avvicinarsi a tale scenario, ma verosimilmente non gran parte del Mezzogiorno e la maggioranza delle Aree interne (come evidenziano i dati stessi delle previsioni ISTAT disaggregati per regione).

- **Obiettivo 3: Contenimento della riduzione delle nascite (da diminuzione accentuata a moderata)**

Questa è la tipologia che potrebbe riguardare il gruppo più ampio di Comuni delle Aree interne. Corrisponde ad un percorso che evita di rassegnarsi allo scenario peggiore e cerca di rimanere vicino allo scenario mediano delle previsioni ISTAT. Data la struttura per età della popolazione di molte Aree interne (caratterizzata da forte indebolimento della componente giovane-adulta), il rallentamento della diminuzione delle nascite richiede comunque un aumento del numero medio di figli per donna (nello scenario mediano italiano passa dagli attuali 1,2 a quasi 1,4 nel 2050) e una progressiva riduzione del saldo migratorio negativo. Questo obiettivo non mette in sicurezza la struttura demografica, ma evita che peggiori in modo tale da compromettere del tutto la sostenibilità nel breve-medio periodo. Questo consente di tenere aperta la possibilità di miglioramenti futuri.

- **Obiettivo 4: Accompagnamento in un percorso di spopolamento irreversibile**

Un numero non trascurabile di Aree interne si trova già con una struttura demografica compromessa (popolazione di piccole dimensioni, in forte declino,

con accentuato squilibrio nel rapporto tra vecchie e nuove generazioni) oltre che con basse prospettive di sviluppo economico e deboli condizioni di attrattività. Queste Aree non possono porsi alcun obiettivo di inversione di tendenza ma non possono nemmeno essere abbandonate a sé stesse. Hanno bisogno di un piano mirato che le possa assistere in un percorso di cronicizzato declino e invecchiamento in modo da renderlo socialmente dignitoso per chi ancora vi abita.

Ogni Comune deve poter valutare in quale di queste quattro tipologie si colloca, in base ai dati disponibili sulla situazione demografica e sulle condizioni sociali ed economiche, e potersi dotare di competenze e di strumenti più adatti al proprio caso per ottenere gli obiettivi specifici. Le specificità locali sono fattori chiave su cui puntare per favorire uno sviluppo endogeno con effetti duraturi nel tempo in grado di limitare lo spopolamento e rendere questi territori attraenti per i giovani.

2.3. Potenzialità e criticità delle Aree interne: un'analisi dei territori e delle politiche adottate per gruppi omogenei

Un'utile **analisi del CENSIS** sulle Aree Interne, il cui documento integrale è allegato al presente Piano (Allegato 2), ci offre uno screening dettagliato del territorio italiano secondo un approccio interpretativo degli elementi demografici e strutturali che ha consentito di identificare *pattern* comuni alla luce dei quali rileggere le politiche adottate per meglio evidenziare potenzialità e criticità delle Aree interne nazionali.

Da un punto di vista metodologico, si è proceduto in primo luogo alla riclassificazione delle 124 Aree interne, ossia delle 67 aree riconfermate della programmazione 14-20, delle 56 aree selezionate per il ciclo 21-27 e delle Isole Minori, superando una frammentazione insita delle singole iniziative locali per identificare gruppi omogenei di territori mediante una base dati che comprende indicatori di natura economica, sociale e demografica¹⁵. In secondo luogo, si

¹⁵ L'approccio adottato fa uso della *cluster analysis*, una tecnica di statistica multivariata che restituisce una scomposizione e successiva riaggregazione basata sull'individuazione di gruppi omogenei al loro interno e caratterizzati da variabili o caratteri prevalenti. Questa analisi permette di identificare modelli comuni e specificità

è proceduto a collegare i gruppi tipologici individuati alle politiche e agli interventi realizzati o programmati nell'ambito della SNAI, con l'obiettivo di valutare l'allineamento tra le caratteristiche dei territori e le politiche implementate, e fornire una base empirica per l'ottimizzazione delle future strategie di intervento.

Al fine di individuare i diversi raggruppamenti (i *cluster*), nell'insieme di variabili rilevate¹⁶ è stata posta particolare attenzione su:

- L'evoluzione della struttura demografica e la composizione della popolazione, attraverso indicatori come indici di dipendenza strutturale, indici di vecchiaia, tassi di natalità, variazioni della popolazione e incidenze degli stranieri;
- La dinamica economica, le opportunità lavorative e il livello di benessere economico, ricorrendo ad esempio a tassi di occupazione e disoccupazione, differenze nel reddito imponibile medio, o il numero di imprese attive per mille abitanti;
- Le infrastrutture, la disponibilità e la qualità dei servizi pubblici, mediante variabili riguardanti la copertura delle reti di telecomunicazione, infrastrutture logistiche, disponibilità di farmacie, o accessibilità ai servizi essenziali;
- La disponibilità e l'accesso all'istruzione e al welfare, prendendo a riferimento percentuale di laureati, utenti dei nidi, o accessi ai servizi educativi (sedi scolastiche per fasce d'età);
- La sanità e la qualità della vita e supporto alla popolazione, utilizzando numero di posti letto in degenza ordinaria e per acuti per mille abitanti;
- Il ruolo del turismo e del settore commerciale, attraverso indicatori quali il numero di imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, così come il numero di posti letto nelle strutture ricettive.

territoriali, fornendo una base empirica solida per l'ottimizzazione delle strategie d'intervento future individuando le criticità e vulnerabilità specifiche e relazioni non manifeste, sulle quali è possibile agire con appropriate strategie.

¹⁶ È anche in fase di elaborazione un documento programmatico, realizzato congiuntamente da MASAF e UnionCamere, finalizzato all'analisi degli indicatori del sistema produttivo agricolo. Tale strumento permetterà di avviare progettazioni mirate in collaborazione con i territori.

Tale analisi restituisce una segmentazione delle Aree in quattro gruppi tipologici distinti:

- 1° gruppo: *Benessere relativo al rischio*

Si tratta di un gruppo formato da 52 Aree principalmente localizzate nel Nord Italia.

Le Aree ricadenti in questo gruppo si configurano come dei “poli di resilienza”, caratterizzati da una combinazione sicuramente più virtuosa per indicatori economici, e qualità dei servizi in confronto agli altri gruppi tipologici, sebbene diversi freni strutturali e spopolamento rallentino lo sviluppo e il benessere di queste Aree

- 2° gruppo: *Stranieri come fattore efficace di compensazione*

Si tratta di un gruppo costituito da 13 Aree, principalmente localizzate nel Nord Italia (8 su 13), al Centro (4 su 13) e una al Mezzogiorno.

Sono Aree caratterizzate da una spiccata dinamicità migratoria e una significativa presenza di popolazione straniera, fattori che parzialmente mitigano le tendenze all'invecchiamento demografico. Emergono, tuttavia, segnali di stress nel tessuto economico-produttivo, con particolare riferimento al settore commerciale e alla vitalità imprenditoriale complessiva.

- 3° gruppo: *Spopolamento più veloce dell'adattamento infrastrutturale*

Si tratta di un gruppo costituito da 17 Aree, principalmente localizzate nel Mezzogiorno (11 su 17), al Centro (4 su 17) e due nel Nord. Queste Aree presentano una situazione di declino demografico accelerato, caratterizzata da invecchiamento della popolazione, bassa natalità e limitata attrattività migratoria. Questi fenomeni non paiono adeguatamente bilanciati da un corrispondente adattamento delle infrastrutture e dei servizi erogati.

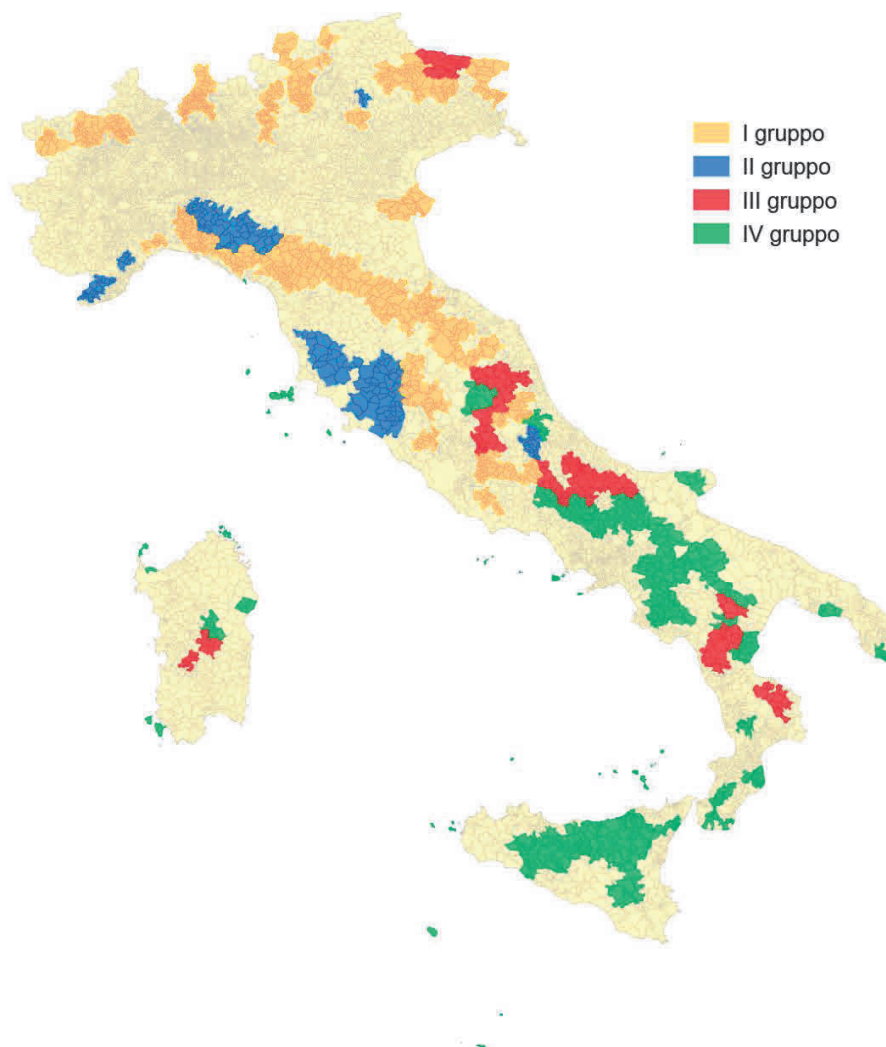
- 4° gruppo: *Povertà dietro l'angolo.*

Si tratta di un gruppo costituito da 42 Aree, principalmente del Mezzogiorno.

Questo gruppo deve fronteggiare il declino demografico e l'invecchiamento della popolazione autoctona. Rispetto al *cluster* “Benessere relativo a rischio”, questo mostra indicatori economici meno favorevoli, ma una maggiore resilienza esclusivamente nel settore commerciale, una situazione demografica molto più critica, ma con un tasso di natalità leggermente migliore, un indice di vecchiaia leggermente inferiore, e una presenza di stranieri significativamente minore, suggerendo una bassa attrattività per la migrazione internazionale.

A partire dalla classificazione delle aree selezionate nei quattro principali *cluster* (Figura 2) – ciascuno rappresentativo di diverse caratteristiche territoriali e socioeconomiche – è stata effettuata un’analisi degli interventi e delle entità finanziarie messe in atto nei territori, con l'obiettivo di comprendere meglio la distribuzione, la natura e l'impatto di tali iniziative sulle comunità locali. Ciò ha permesso di comprendere le diverse esigenze di ciascuna Area interna e i tipi di intervento più frequentemente adottati per affrontare le sfide locali. Tra i principali ambiti di intervento spiccano: Scuola (21,6%), Natura, cultura e turismo (17,0%), Salute (17,0%) e Mobilità (14,3%). Questi quattro ambiti rappresentano complessivamente il 69,9% degli interventi totali.

Figura 2 - Rappresentazione cartografica dei quattro gruppi tipologici omogenei di territorio delle aree interne italiane, 2024



Fonte: Censis

L'analisi comparativa delle spese pubbliche per i quattro gruppi tipologici delle Aree interne italiane evidenzia un modello di allocazione delle risorse caratterizzato da una notevole uniformità, nonostante le differenze strutturali e di vulnerabilità che caratterizzano ciascun gruppo.

L'omogeneità riscontrata suggerisce una distribuzione delle risorse poco sensibile alle criticità specifiche delle diverse Aree, limitando la capacità di ciascun intervento di rispondere

ai bisogni locali. Ciò si traduce in interventi che non riescono a rispondere adeguatamente ai bisogni locali, rendendo meno efficace l'azione pubblica e limitando il potenziale di sviluppo delle singole aree.

La distribuzione delle risorse in modo non differenziato tra gruppi con esigenze chiaramente diverse suggerisce che le politiche di sviluppo delle aree interne potrebbero beneficiare notevolmente da un maggiore grado di flessibilità e personalizzazione

Ogni *cluster* presenta vulnerabilità specifiche che richiedono interventi mirati: dalle carenze infrastrutturali del primo gruppo, alla debolezza imprenditoriale del secondo, fino al rapido spopolamento del terzo e alla povertà diffusa del quarto. La mancanza di una strategia differenziata che tenga conto delle condizioni economiche del *cluster* limita l'efficacia delle politiche pubbliche e rischia di perpetuare le condizioni di povertà esistenti.

Gli esiti della Strategia – oggi in corso di consolidamento, ma in prospettiva ancora da maturare, dato il suo orizzonte di riferimento – così come le procedure che sorreggono gli interventi nei territori, rappresentano un banco di prova per contrastare un fenomeno che nei prossimi anni – e nei prossimi decenni – rischia di costituire uno dei temi centrali delle politiche di sostenibilità sociale ed economica del Paese.

Senza rassegnarsi all'inevitabilità degli esiti drammatici che oggi ci riconsegnano gli scenari demografici prospettati per i prossimi decenni, l'intenzionalità sottesa all'attuazione della SNAI si presenta come un antidoto all'ineluttabilità di un processo di lungo periodo come quello della denatalità, innescato già da tempo e che vede nell'invecchiamento della popolazione – di tutta la popolazione italiana – il risultato più tangibile.

Da questo punto di vista, i quattro gruppi tipologici - individuati attraverso la *cluster analysis* e letti attraverso le caratteristiche che li contraddistinguono, gli interventi finora attuati e la dimensione delle risorse finanziarie di cui hanno potuto e potranno disporre - offrono già un quadro efficace degli orientamenti della Strategia e delle opzioni che più si adattano al perseguimento dell'obiettivo generale della Strategia.

3. CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2027: LE RISORSE DISPONIBILI

3.1. Premessa

Questo capitolo rappresenta una panoramica delle risorse finanziarie a disposizione delle Aree Interne di progetto della SNAI e dei Comuni Interni. Si tratta di risorse a valere su fonti differenti (Fondo di Rotazione *ex lege* n. 183/1987, FSC 14-20 e 21-27, Risorse PNRR e Piano Complementare del PNRR) e in parte risultano già in fase di attuazione. A queste risorse si devono aggiungere le risorse regionali e dei Fondi Europei provenienti dai Programmi Regionali specifiche per ogni singola Regione, assegnate alle Aree SNAI in complementarità alle risorse nazionali.

3.2. Il quadro delle risorse disponibili

Tra il 2013 e il 2017 le risorse nazionali messe a disposizione per la Strategia Nazionale per le Aree Interne risultano pari a **281,2 milioni di euro** (a valere sul Fondo di rotazione *ex lege* n. 183/1987), con le quali sono state finanziate 72 Aree interne, in ragione di circa 3,740 milioni di euro per ciascuna, oltre ad una quota di assistenza tecnica a livello centrale.

L'attenzione per l'ampliamento e il rafforzamento delle Aree interne è stata confermata dal legislatore nazionale mediante la previsione di uno stanziamento aggiuntivo, tra il 2019 e il 2020, di ulteriori **310 milioni di euro**, assegnate nel corso del 2022 in sede di Delibere CIPESS¹⁷. In particolare,

- l'articolo 1, comma 314, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio 2020), ha incrementato l'autorizzazione di spesa di complessivi **200 milioni di euro** (60 milioni di euro per l'anno 2021 e 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022

¹⁷ Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.

e 2023), a carico delle dotazioni del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183;

- di questi, 100 milioni di euro sono stati successivamente destinati dall'articolo 4 del decreto-legge n. 120/2021 (convertito con modificazioni dalla L. 8 novembre 2021, n. 155) al contrasto degli incendi boschivi nelle Aree interne del Paese, in coerenza con i Piani antincendio boschivi delle Regioni;
- l'articolo 28 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, ha incrementato l'autorizzazione di spesa di ulteriori **110 milioni di euro**, di cui:
 - ✓ 10 milioni di euro per l'anno 2020, a carico delle dotazioni del citato Fondo di rotazione *ex lege* n. 183/1987;
 - ✓ 100 milioni di euro per l'anno 2021, a carico delle dotazioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Nel corso del 2022 il Comitato Tecnico Aree Interne¹⁸ ha condiviso le seguenti assegnazioni di risorse, cui hanno fatto seguito le **delibere del CIPESS nn. 8 del 14 aprile 2022, 41 del 2 agosto 2022 e 42 del 2 agosto 2022**:

- **60 milioni di euro** (ex cit. art.4 del decreto-legge n. 120/2021 per il contrasto degli incendi boschivi nelle Aree interne del Paese) sono stati ripartiti come segue: 20 milioni di euro (annualità 2021), al Ministero dell'interno-Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per il finanziamento di interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi ricadenti in Comuni classificati come "interni" in base alla mappatura delle Aree interne del ciclo 2021-2027; 39,8 milioni di euro (annualità 2022), in favore delle 72 Aree interne identificate nel ciclo 2014-2020; 200.000 euro (annualità 2022), all'ex Agenzia per la coesione territoriale per la gestione di una misura di accompagnamento e di assistenza tecnica in favore dei territori coinvolti

¹⁸ Organo di *governance* della SNAI istituito con Delibera CIPE n.9/2015.

(Delibera CIPESS n. 8/2022). Restano ancora da finalizzare **40 milioni di euro** (annualità 2023);

- **11,4 milioni di euro** per il finanziamento di un progetto speciale “Isole Minori” (Delibera CIPESS n. 42/2022) che sarà finalizzato a seguito del confronto con il Dipartimento Affari Regionali e le Autonomie, l’Associazione Nazionale Comuni Isole Minori e le Regioni interessate;
- **21,6 milioni di euro** in favore delle 72 Aree interne selezionate nel ciclo 2014-2020, per un importo di 300 mila euro per ciascuna Area (Delibera CIPESS n. 41/2022), ad integrazione del finanziamento degli APQ sottoscritti;
- **172 milioni di euro** per supportare la costituzione e finanziamento di **n. 43 nuove Aree**, in ragione di un importo di **4 milioni di euro** per ciascuna Area, in coerenza con gli importi della passata programmazione (Delibera CIPESS n. 41/2022);
- **5 milioni di euro**, infine, per una linea di attività di Assistenza Tecnica e rafforzamento amministrativo, a titolarità dell’ex Agenzia per la coesione territoriale (Delibera CIPESS n. 41/ 2022).

A queste risorse si sommano quelle provenienti dai Fondi Europei o regionali, che ciascuna Regione deve assegnare ad ogni Area, di importo almeno pari al contributo nazionale.

La Tabella 8 evidenzia le risorse nazionali a disposizione delle Aree Interne del Ciclo di Programmazione 14-20 e 21-27.

3.3. Ulteriori risorse a disposizione delle Aree (Decreti interministeriali Strade nelle Aree interne; Decreto ministeriale MUR n. 725/2021 “Dottorati comunali”)

Al fine di assicurare l'efficacia e la sostenibilità nel tempo della Strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree interne del Paese (SNAI), ulteriori decreti hanno stanziato risorse per particolari finalità a favore delle Aree interne selezionate per la SNAI.

Con particolare riferimento alla promozione e al miglioramento dell'accessibilità alle Aree interne, l'articolo 1, comma 2, lettera c), numero 12 e comma 2-*quiquies*, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 – recante «*Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti*», convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, nell'ambito del Piano nazionale per gli investimenti complementari finalizzato ad integrare con risorse nazionali gli interventi del **Piano nazionale di ripresa e resilienza**, ha destinato risorse per complessivi **300 milioni di euro** al finanziamento di interventi di messa in sicurezza e manutenzione straordinaria della rete viaria delle predette Aree, anche rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico o a situazioni di limitazione della circolazione, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (oggi Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) in favore del settore della mobilità nelle Aree interne, considerato che il trasporto su strada per chi vive nei piccoli Comuni delle Aree interne spesso risulta l'unico modo per raggiungere servizi essenziali.

In attuazione del citato comma 2-*quiquies*, con **decreto 13 ottobre 2021, n. 394 del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con il Ministro per il Sud e la coesione territoriale e con il Ministro dell'economia e delle finanze¹⁹**, tali risorse sono state **ripartite tra le 72 Aree interne del Ciclo di programmazione 2014-2020**, sulla base dei seguenti criteri:

- a) entità della popolazione residente;
- b) estensione delle strade statali, provinciali e comunali qualora queste ultime rappresentino l'unica comunicazione esistente tra due o più Comuni appartenenti all'Area interna;
- c) esistenza di rischi derivanti dalla classificazione sismica dei territori e dall'accelerazione sismica;
- d) esistenza di situazioni di dissesto idrogeologico e relativa entità.

¹⁹ Pubblicato nella G.U. n.290 del 6 dicembre 2021.

Successivamente, l'articolo 1, comma 418, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, recante *«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024»* ha incrementato le predette risorse di 20 milioni di euro per l'anno 2023 e di 30 milioni di euro per l'anno 2024, per un totale di **50 milioni di euro**. Il successivo comma 419 dispone altresì che: «Le risorse di cui al comma 418 sono ripartite con le modalità e secondo i criteri di cui all'articolo 1, comma 2-*quinquies*, del predetto decreto-legge n. 59 del 2021, anche tenendo conto delle **nuove Aree interne individuate nell'ambito del ciclo di programmazione 2021-2027** entro il 30 settembre 2022. Agli interventi finanziati con le risorse di cui al comma 418 si applicano altresì le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 6, 7 e 7-*bis*, del predetto decreto-legge n. 59 del 2021».

Le risorse di cui al succitato comma 418, pari a complessivi 50 milioni di euro, aggiuntive rispetto alle predette risorse nazionali per il rafforzamento della SNAI, sono state **ripartite in favore delle suddette n. 43 nuove Aree interne del ciclo 2021-2027** attraverso decreto *“del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con il Ministro per il Sud e la coesione territoriale e con il Ministro dell'economia e delle finanze”* del 19 luglio 2023, pubblicato in G.U. il 21 settembre 2023.

Un'altra misura prevista, sempre nel quadro della SNAI, all'articolo 243 del decreto-legge n. 34 del 19 maggio 2020, recante *“Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19”*, riguarda l'introduzione del comma 65-*septies* alla legge 27 dicembre 2017, n. 205, che prevede un finanziamento, nei Comuni presenti in ognuna delle 72 Aree Interne del Ciclo di programmazione 2014-2020 individuate ai sensi della *“Strategia Nazionale delle Aree interne”*, di borse di studio per dottorati denominati *“dottorati comunali”*. L'ammontare totale del finanziamento è pari a 9 milioni di euro (3 milioni per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023) ed è a carico del Fondo sviluppo e coesione, programmazione 2014-2020. Con il Decreto Ministeriale del Ministro dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro per il Sud e la coesione territoriale n. 725 del 22 giugno 2021 sono stati individuati i criteri e le modalità per la stipula delle convenzioni tra le aggregazioni di Comuni beneficiarie delle risorse e le Università

Statali e non Statali e si è proceduto alla definizione dei contenuti scientifici e disciplinari dei dottorati stessi. Il medesimo comma 65–*septies* alla legge 27 dicembre 2017, n. 205 prevede che le risorse siano ripartite con apposito decreto del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR tra i Comuni delle 72 Aree interne del ciclo di programmazione 2014-2020, selezionati con apposito bando. Sono già state ripartite le risorse relative a tutte le annualità: all'annualità 2021 (37° Ciclo di Dottorato) con Decreto del Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale del 24 novembre 2021 pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 31/01/2022; le risorse relative all'annualità 2022 (38° Ciclo di Dottorato) con Decreto del Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di Coesione e il PNRR del 03/08/2023 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 18 dicembre 2023; le risorse relative all'annualità 2023 (39° Ciclo di Dottorato) con Decreto del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud n. 23 del 03/05/2024.

La Tabella 9 rappresenta le ulteriori risorse a disposizione delle Aree Interne.

3.4. Risorse collaterali per i Comuni classificati come Aree Interne

Oltre alle risorse già riportate e stanziare a favore delle Aree interne nei perimetri individuati ai sensi della “Strategia Nazionale delle Aree interne”, per avere un quadro completo della situazione finanziaria che interessa queste Aree, occorre riportare anche quelle risorse che, pur non essendo stanziare a favore delle Aree progetto, il cui perimetro è stato approvato in sede di Comitato Tecnico Aree Interne, vengono comunque ripartite esclusivamente a quei Comuni classificati come “interni”²⁰ ai sensi della Mappatura Aree Interne.

Di questa categoria fanno parte alcuni interventi presenti all'interno del PNRR nell'ambito della Missione 5 (Inclusione e coesione), Componente 3²¹ (Interventi speciali di coesione

²⁰ Ricordiamo che, ai sensi della Mappatura Aree Interne vengono considerati “interni” i Comuni classificati come “Intermedio”, “Periferico” e “Ultraperiferico”.

²¹ Alla Misura sono associati la Milestone M5C3-1 e il Target M5C3-2: la Milestone M5C3-1 con scadenza del T4-2022 consiste nell’“aggiudicazione dell’offerta per gli interventi volti a migliorare i servizi e le infrastrutture sociali nelle aree interne”. Il Target M5C3-2, con scadenza T4-2025, consiste nel “fornire servizi sociali ad almeno 2.000.000 di destinatari residenti in comuni delle aree interne, di cui almeno 900.000 abitanti di una delle seguenti otto regioni: Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia”.

territoriale). L'obiettivo dell'investimento è di combattere lo spopolamento, e il conseguente degrado, delle aree periferiche e promuovere iniziative per valorizzare il patrimonio naturale, culturale e le filiere produttive locali, favorendo la ripresa economica e sociale delle aree interne, da Nord a Sud.

Per raggiungere tale obiettivo sono state previste misure a supporto dei livelli e della qualità dei servizi scolastici, sanitari e sociali. L'investimento per le aree interne si articola in due sub-investimenti:

- il Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità (M5 C3.1)- che mira a potenziare i servizi di istruzione, salute e mobilità;
- i Servizi sanitari di prossimità territoriale (M5 C3.2) – a favore delle strutture sanitarie di prossimità territoriale (consolidamento delle farmacie rurali convenzionate rendendole strutture in grado di erogare servizi sanitari territoriali).

L'intervento “Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di Comunità” previsto nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) era inizialmente composto da progetti in essere (225 milioni di euro), destinati ai comuni del Mezzogiorno, e da nuovi progetti (500 milioni di euro), **destinati ai comuni delle aree interne** per un totale di 725 milioni di euro.

La quota pari a **500 milioni di euro** (di cui 400 milioni a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione) ha lo scopo di promuovere, nei Comuni classificati come “interni”, soluzioni a problemi di disagio e fragilità sociale, mediante la creazione di nuovi servizi e infrastrutture sociali e/o il miglioramento di quelli esistenti. Le modalità attuative prevedono l’attribuzione delle risorse attraverso Avviso Pubblico, rivolto ai Comuni delle Aree Interne (intermedi, periferici e ultraperiferici), così come individuati nella Mappatura 2020. Con Decreto del Direttore generale dell’Agenzia per la Coesione Territoriale n.472/2022 integrativo del DDG 440/2022 si è provveduto all’approvazione della graduatoria.

L’art 1 del decreto-legge n. 19/2024, al fine di superare criticità attuative collegate alla misura, ha previsto il definanziamento dal PNRR dell’investimento, garantendone nel

contempo la copertura a valere sui fondi delle politiche di coesione, considerato altresì che l'intervento in questione era già finanziato per il 55% a valore su risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Le risorse liberate per effetto del citato definanziamento sono state trasferite al nuovo capitolo *REPowerEU* e destinate a finanziare i progetti in linea con i relativi obiettivi.

Relativamente all'intervento "Strutture sanitarie di prossimità territoriale", finanziato dal PNRR con un investimento di 100 milioni di euro per i Comuni classificati come interni, si sottolinea che l'obiettivo principale di questa misura è quello di potenziare la disponibilità di servizi sanitari "di prossimità" sul territorio. In questo modo, si intende migliorare l'accesso alle cure per la popolazione delle aree più periferiche e marginalizzate, garantendo un'offerta sanitaria più adeguata e capillare. Tale misura è finalizzata a supportare le farmacie rurali nei **Comuni classificati come “interni” dalla Mappatura 2020 e con meno di 3.000 abitanti**. La modalità attuativa dell'intervento prevede l'utilizzo dell'Avviso Pubblico; la misura rientra nell'ambito del regime degli aiuti “*de minimis*” sotto forma di contributi a fondo perduto – *una tantum*. L'utilizzo di tali risorse prevede una “procedura a sportello”.

Per completezza di informazione si riporta anche che questa misura è stata incrementata, per l'anno 2022²², con risorse pari a Euro 28 milioni a titolarità dell'ex Agenzia per la coesione territoriale, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione-programmazione 2021-2027 di cui all' articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, in modo da estendere il finanziamento anche alle farmacie rurali sussidiate che operano in Comuni, centri abitati o frazioni con popolazione non superiore a 3.000 abitanti, collocati al di fuori del perimetro delle Aree interne, come definito dalla Mappatura 2020, e alle condizioni, nei limiti e con le modalità già previsti dall'avviso pubblico.

Parallelamente a tali misure ci sono quelle destinate al Fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali nei Comuni delle Aree interne²³ per una dotazione

²² Ai sensi dell'art.34 del D.L. 23 settembre 2022 n. 144, convertito dalla legge 17 novembre 2022, n.175

²³ Istituito dalla legge n. 160 del 27 dicembre 2019, che introduce il comma 65 ter alla legge n. 205 del 27 dicembre 2017. Tale fondo inizialmente dotato, dal punto di vista finanziario, di un ammontare di risorse pari a 90

complessiva dell'intervento di **210 milioni di euro** così ripartiti sul triennio di riferimento: 90 milioni per il 2020; 60 milioni per il 2021 e 60 milioni per il 2022. Con la legge di bilancio 30 dicembre 2020 n. 178, il Legislatore ha modificato la denominazione del fondo in **“Fondo di sostegno ai Comuni marginali”**. La finalità è quella di favorire la coesione sociale e lo sviluppo economico nei Comuni particolarmente colpiti dal fenomeno dello spopolamento e per i quali si riscontrano rilevanti carenze di attrattività per la ridotta offerta di servizi materiali e immateriali alle persone e alle attività economiche. Tale Fondo risulta essere complementare con le risorse messe a disposizione dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne.

La legge di bilancio ha attribuito allo stesso ulteriori risorse pari a **180 milioni di euro** nel periodo 2021-2023. Inoltre, sono stati stanziati ulteriori **136 milioni** per la realizzazione di interventi di sostegno alle attività economiche finalizzati a contrastare fenomeni di deindustrializzazione e impoverimento del tessuto produttivo e industriale, da destinare ai Comuni dei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, non ubicati nelle Aree oggetto dell'agevolazione di cui all'articolo 27, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126. Questi ultimi due stanziamenti non sono collegati ai Comuni delle Aree interne.

La dotazione complessiva del Fondo è pertanto pari a 526 milioni di euro che sono destinati a **tre macro-tipologie di interventi** (solo il primo dei quali riferibile esclusivamente alle Aree interne):

- **210 milioni** di euro destinati per il sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali nell'ambito dei **Comuni classificati come “interni” dalla Mappatura delle Aree Interne**. La quota di risorse è assegnata ai Comuni tenendo conto della dimensione demografica degli enti ed in base a criteri di perifericità, sono state quindi assegnate non solo in base alla Mappatura Aree interne, ma anche con

milioni di euro per il triennio 2020 – 2022 è stato successivamente incrementato dal decreto-legge 19 maggio 2020 n. 34, convertito con modificazioni in legge n.77 del 17 luglio 2020 al fine di consentire ai Comuni presenti in tali Aree di far fronte alle maggiori necessità conseguenti al diffondersi dell'epidemia da Covid-19.

riguardo alla popolazione residente: ai Comuni periferici e ultra-periferici delle Aree interne con meno di 5000 abitanti e quelli intermedi fino a 3000 abitanti.

- **180 milioni** di euro per i “Comuni svantaggiati” per il finanziamento di tre tipologie di attività (adeguamento di immobili appartenenti al patrimonio disponibile del Comune; concessione di contributi per l'avvio delle attività commerciali, artigianali e agricole; concessione di contributi a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale nei Comuni delle Aree interne). Beneficiari della misura sono i cosiddetti “Comuni svantaggiati” ossia gli enti locali aventi simultaneamente le seguenti caratteristiche: essere esposti a rischio di spopolamento; soffrire di deprivazione sociale; avere un livello di redditi della popolazione residente basso (inferiore al primo quartile della distribuzione dei Comuni italiani), elenco solo parzialmente sovrapponibile a quello dei Comuni delle Aree interne;
- **136 milioni** di euro per contrastare il fenomeno della deindustrializzazione prevedendo la concessione di incentivi economici in favore delle imprese manifatturiere che realizzano gli investimenti di potenziamento o riqualificazione di insediamenti produttivi già esistenti o per l'insediamento di nuove attività produttive.

Le modalità di ripartizione, i termini, le modalità di accesso e rendicontazione dei contributi a valere sul Fondo sono state disciplinate con appositi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri; rispettivamente i DPCM 24/09/2020, DPCM 30/09/2021 e DPCM 30/11/2021.

La Tabella 10 rappresenta le risorse collaterali alla SNAI a disposizione dei Comuni classificati come marginali; la Tabella 11 rappresenta le risorse previste dagli interventi per Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di Comunità (Intervento stralciato dal PNRR) e per le Strutture sanitarie di Prossimità territoriale (Intervento PNRR).

Tabella 8 - Quadro delle risorse disponibili

Ambito di applicazione	Legge	Delibera/Decreto attuativo	Oggetto	Importo totale [MEuro]	Fondo di rotazione ex lege 183/1987 [MEuro]	FSC 14-20 [MEuro]	FSC 21-27 [MEuro]	Altro
72 Aree 2014 - 2020	Art. 1 comma 13 legge n. 147/2013	Delibera CIPE n. 9/2015	Assicurare efficacia e sostenibilità SNAI. Interventi pilota per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base delle aree interne del Paese, con riferimento prioritariamente ai servizi di trasporto pubblico locale, ivi compreso l'utilizzo dei veicoli a trazione elettrica, di istruzione e socio-sanitari	90,00 €	90,00 €			
	Art. 1 comma 674 legge n. 190/2014	Delibera CIPE n. 43/2016	Rafforzamento Strategia SNAI	90,00 €	90,00 €			
	Art. 1 comma 811 legge n. 208/2015	Delibera CIPE n. 80/2017	Interventi a favore dello sviluppo delle Aree interne	10,00 €	10,00 €			
	Art. 1 comma 895 legge n. 205/2017	Delibera CIPE n. 52/2018	Interventi a favore dello sviluppo delle Aree interne	91,18 €	91,18 €			
Rafforzamento Vecchie Aree/Nuove Aree + Prevenzione Incendi Boschivi	Art.1 c. 314 legge 27 dicembre 2019 n. 160	Delibera CIPESS nn. 41/2022 e 42/2022	Di cui 100 milioni per il rafforzamento e ampliamento SNAI e 100 milioni in favore degli enti territoriali per prevenire gli incendi boschivi (art. 4 comma 2 D.L. 120/2021)	200,00 €	200,00 €			
	Art. 28 decreto-legge del 14 agosto 2020, n. 104 (di cui 100 a valere su FSC)	Delibera CIPESS n. 41/2022	Rafforzamento e ampliamento SNAI	110,00 €	10,00 €	100,00 €		

Tabella 9 - Ulteriori risorse a disposizione delle Aree

Ambito di applicazione	Legge	Delibera/Decreto attuativo	Oggetto	Importo totale [MEuro]	Fondo di rotazione ex lege 183/1987 [Meuro]	FSC 14-20 [MEuro]	FSC 21-27 [Meuro]	Altro
Dottorati Comunali	Art. 243, comma 1, D.L. 19 maggio 2020, n. 34 - a valere FSC (Inserimento commi 65 septies L. 205/2017)	Decreto Ministeriale 725 del 22/06/2021	Bando rivolto alle aggregazioni di Comuni presenti in ognuna delle 72 Aree Interne, individuate ai sensi della “Strategia Nazionale delle Aree interne”	9,00 €		9,00 €		
Strade nelle aree Interne	Art. 1 comma 2 lett. c) punto 12 decreto-legge n. 59-2021 (a valere sul Piano nazionale per gli investimenti <u>complementari</u> alPNRR)	Decreto Interministeriale 12 ottobre 2021 – n° 394	Strategia Nazionale Aree Interne - Miglioramento dell’accessibilità e della sicurezza delle strade, inclusa la manutenzione straordinaria anche rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico o a situazioni di limitazione della circolazione - Finanziamento per ciascuna delle 72 Aree 2014-2020	300,00 €				300,00 €
Strade nelle Aree Interne	Art. 1 commi 418-419 egge 30 dicembre 2021, n. 234	Decreto Interministeriale 21 luglio 2023 n° 170	Incremento risorse di cui all'art. 1 comma 2 lettera c) punto 12 D.L. n. 59/2021 - Finanziamento per ciascuna delle 43 Aree 2021-2027	50,00 €				50,00 €
Totale				359,00 €				

Tabella 10 - Risorse complementari alla SNAI

Ambito di applicazione	Legge	Delibera/ Decreto attuativo	Oggetto	Importo totale [MEuro]	Fondo di rotazione ex lege 183/1987 [MEuro]	FSC 14-20 [MEuro]	FSC 21-27 [MEuro]	Altro
Fondo di sostegno ai Comuni marginali ex Fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali nei Comuni delle Aree interne	Art. 1 comma 313 della legge n. 160/2019 (Inserimento commi 65 ter e quater L. 205/2017) = riduzione FSC	DPCM 24/09/2020	Istituisce il Fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali nei Comuni delle Aree interne.	90,00 €		90,00 €		
	Art. 243, comma 1, D.L. 19 maggio 2020, n. 34 (Inserimento comma 65 quinquies L. 205/2017)= riduzione FSC		Per far fronte alle maggiori necessità di sostegno del settore artigianale e commerciale conseguenti al manifestarsi dell'epidemia da Covid-19 Incrementa il fondo di 120 milioni di euro	120,00 €		120,00 €		
	Art. 243, comma 1, D.L. 19 maggio 2020, n. 34 (Inserimento comma 65 sexies L. 205/2017) = riduzione FSC	DPCM 30/09/2021 (Ripartizione del Fondo di sostegno ai Comuni marginali per gli anni 2021-2023)	Incremento del Fondo	90,00 €		90,00 €		
	Art. 1 commi 198 legge n. 178/2020 - riduzione FSC		Denominazione del Fondo in “Fondo di sostegno ai Comuni marginali”	90,00 €		90,00 €		
	Art. 1 comma 200 legge n. 178/2020 - riduzione FSC	DPCM 30/11/2021	Incremento del Fondo per realizzazione di interventi di sostegno alle attività economiche finalizzati a contrastare fenomeni di deindustrializzazione	136,00 €			45,00 €	91,00 €

Tabella 11 - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di Comunità e strutture sanitarie di prossimità

Amministrazione titolare	Missione	Componente	Tipologia	Intervento	Importo totale	di cui progetti nuovi	FSC
PCM – Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud	M5	C3	Investimento	1. Strategia nazionale per le Aree interne	600.000.000,00 €	200.000.000,00 €	400.000.000,00 €
PCM – Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud	M5 (Stralciata dal PNRR)	C3	Sub-Investimento	1.1 NSIA: Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali della Comunità	500.000.000,00 €	100.000.000,00 €	400.000.000,00 €
PCM – Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud	M5 (PNRR)	C3	Sub-Investimento	1.2 NSIA: Strutture sanitarie di prossimità territoriale	100.000.000,00 €	100.000.000,00 €	-
Totale					600.000.000,00 €		400.000.000,00 €

3.5. Il ruolo e il contributo strategico dato alle Aree Interne dalla Politica Agricola Comune (PAC)

Appare opportuno evidenziare all'interno del PNSAI il contributo che il Piano Strategico della PAC 2023-2027 (PSP) può offrire nella definizione delle Strategie d'area e delle possibili politiche a sostegno dello sviluppo locale delle Aree interne.

Già dalla programmazione 2014-2022 sono state destinate risorse e strumenti mirati per affrontare le sfide dei territori selezionati per la SNAI, caratterizzati da spopolamento, scarsa accessibilità ai servizi e difficoltà economiche.

In questa programmazione il Piano Strategico della PAC 2023-2027 italiano, accogliendo pienamente quanto previsto dall'Accordo di Partenariato che sottolinea l'indispensabile concorso del FEASR alla Strategia Nazionale Aree Interne secondo l'approccio sperimentato nel ciclo di programmazione 2014-2020 (par. 3.2), *“concorre al raggiungimento degli obiettivi della SNAI...favorendo l'innovazione e la cooperazione territoriale, gli investimenti nel settore agricolo e agroalimentare, gli investimenti nei servizi volti a favorire l'inclusione sociale, il turismo rurale e l'imprenditoria locale, nonché le sinergie con le Strategie di Sviluppo Locale LEADER elaborate dai GAL – Gruppi di Azione Localee con le strategie/progetti per la creazione di smart village”*.

A tal fine sono previste nel PSP (sezione 4.5) specifiche modalità attuative (da declinare a livello regionale). Inoltre, una maggiore sinergia fra gli strumenti di Policy che utilizzano risorse del fondo FEASR, viene assicurata anche attraverso la rete nazionale della PAC alla quale è attribuito il compito di favorire la diffusione di informazioni, lo scambio di buone pratiche, il networking degli attori degli interventi del PSP (quali ad esempio i GAL) con quanti sono impegnati a favore dello sviluppo locale nelle zone rurali.

Oltre al potenziale coinvolgimento diretto nelle strategie d'area il Piano Strategico della PAC 2023-2027 svolge un ruolo importante per lo sviluppo locale delle Aree interne. Il PSP, infatti, contribuisce attraverso interventi mirati allo sviluppo locale delle zone rurali più bisognose e/o interne con la finalità di rendere questi territori rurali più accoglienti per gli elevati standard di qualità della vita, più attraenti per la tipologia e la remuneratività delle occasioni lavorative offerte, più sostenibili perché climaticamente neutrali.

Fra gli strumenti di intervento previsti, come già evidenziato, c'è il LEADER, grazie al quale sono selezionate 203 Strategie di Sviluppo Locale, che stanno attivando investimenti per oltre 914 milioni di euro per lo sviluppo socio-economico di zone rurali. Queste zone, dove risiedono 18 milioni di abitanti (il 31% della popolazione italiana), comprendono 5.101 comuni (fra i quali sono inclusi il 90% dei comuni montani e circa l'80% dei piccoli comuni e circa il 70% delle aree interne).

Si evidenzia che i Gruppi di Azione Locale, sia nella programmazione 2014-2020 sia nell'attuale, hanno partecipato/partecipano attivamente alle attività di pianificazione e poi alla realizzazione delle Strategie Aree Interne a livello locale realizzando gli interventi sostenuti dal FEASR e/o supportano le capofila degli APQ per tutte le attività di gestione, animazione e realizzazione delle azioni pianificate a livello locale.

Si ritiene fondamentale garantire un'efficace integrazione tra le risorse agricole e quelle disponibili per le Aree, promuovendo al contempo una sinergia operativa tra gli attori coinvolti a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) nel contesto del Piano Strategico Nazionale (PSP) e della Strategia Nazionale per le Aree Interne.²⁴

3.6. Misure trasversali presenti nel PNRR

Il PNRR prevede misure trasversali nelle altre missioni, oltre la citata Missione 5 Componente 3, che possono comportare miglioramenti nelle aree interne del Paese. In particolare:

- La Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo": ha come obiettivo generale la trasformazione digitale del Paese, l'innovazione del sistema produttivo nonché lo sviluppo di due settori chiave per l'Italia, quali turismo e cultura;

²⁴ È in fase di elaborazione un documento programmatico congiunto tra MASAF e UnionCamere, finalizzato alla definizione di una strategia nazionale specifica per lo sviluppo agricolo delle aree interne.

-
- La Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica”: pone l’obiettivo di migliorare la sostenibilità ambientale ed energetica e la resilienza, assicurando una transizione equa e inclusiva. La Missione si occupa dei grandi temi dell’agricoltura sostenibile, dell’economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell’efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell’inquinamento, al fine di migliorare la sostenibilità del sistema economico e assicura una transizione equa e inclusiva verso una società a impatto ambientale pari a zero;
 - La Missione 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”: ha lo scopo di promuovere lo sviluppo razionale di un’infrastruttura di trasporto moderna sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese, rendendo, entro il 2026, il sistema infrastrutturale più moderno, digitale e sostenibile, in grado di rispondere alla sfida della decarbonizzazione indicata dall’Unione Europea con le strategie connesse allo *European Green Deal*.
 - La Missione 4 “Istruzione e ricerca”: punta a rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e STEM, la ricerca e il trasferimento tecnologico, mirando ad affrontare le criticità del nostro sistema di istruzione, formazione e ricerca: le carenze strutturali nell’offerta di servizi di educazione e istruzione primarie; il gap nelle competenze di base, l’alto tasso di abbandono scolastico e i divari territoriali;
 - La Missione 5 “Inclusione e coesione” mira a facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, a rafforzare le politiche attive del lavoro nonché a favorire l’inclusione sociale, giocando un ruolo di grande rilievo nel perseguimento delle priorità trasversali del PNRR quali il sostegno all’*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, l’incremento delle prospettive occupazionali dei giovani e il riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno;
 - La Missione 6- “Salute ” mira a contribuire a superare il divario delle aree interne del Paese, in particolare attraverso il potenziamento e l’efficientamento delle reti

di medicina generale, delle reti di prossimità, delle strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (Case della Comunità, le Centrali Operative e degli Ospedali della Comunità), nonché della digitalizzazione dei Dipartimenti di emergenza e accettazione oltre che all'ammodernamento delle grandi apparecchiature sanitarie, l'estensione degli investimenti sulla ricerca e per la formazione e lo sviluppo delle competenze tecniche, professionali digitali e manageriali del personale del sistema sanitario;

- La Missione 7 dedicata al REPowerEU riguarda investimenti strutturali che produrranno miglioramenti di carattere strategico, rafforzando le reti di trasmissione e distribuzione, sia dell'energia elettrica sia del gas, accelerando la produzione di energia rinnovabile; riducendo la domanda di energia; aumentando l'efficienza energetica e digitale; creando le competenze nei settori pubblico e privato per la transizione verde; promuovendo le catene del valore delle energie rinnovabili e dell'idrogeno attraverso misure che facilitino l'accesso al credito e ai crediti d'imposta.

Le sette missioni sono funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo²⁵.

Alle suddette misure in ambito PNRR si aggiunge infine il progetto “Polis - Case dei servizi di cittadinanza digitale”²⁶ (Polis), promosso e cofinanziato da Poste Italiane ed inserito

²⁵ Infatti, ad esempio la Missione 1 promuove la digitalizzazione e l'innovazione come leve per la modernizzazione dell'amministrazione e delle imprese, con un impatto trasversale positivo e spillover anche sulle altre Missioni del Piano. Attraverso la trasformazione digitale, ad esempio, può essere facilitato il perseguimento dell'efficienza energetica e l'integrazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili nel sistema (Missione 2) ed è possibile rendere più efficiente l'offerta di alcuni servizi sanitari alla popolazione (Missione 6). In materia di digitalizzazione, il Piano contiene misure volte a perseguire tutte e quattro le traiettorie delineate dal Digital Compass europeo: digitalizzazione della pubblica amministrazione, infrastrutture, digitalizzazione delle imprese e cittadini.

²⁶ Il principale obiettivo del Progetto Polis consiste nel portare i servizi telematici della Pubblica Amministrazione all'interno degli Uffici Postali con la creazione di “Sportelli Unici” di prossimità nei 6.933 comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, attraverso l'adozione di nuove tecnologie e strumenti idonei a consentire, 24 ore su 24, una fruizione completa, veloce, agevole e digitale dei servizi relativi a: documenti di identità, certificati anagrafici, certificati giudiziari, certificati previdenziali, servizi alle regioni e altre tipologie come, ad esempio, l'esonero/esenzione del Canone RAI. La fruizione ai servizi pubblici è stata prevista per mezzo di un unico punto di accesso alla piattaforma di servizio multicanale di Poste Italiane, i cui operatori,

tra gli investimenti complementari del PNRR ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera f), numero 1 del decreto legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 1 luglio 2021, n. 101 recante “Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti”, con una spesa complessiva pari a 1,24 miliardi di euro. A tal fine, il Progetto Polis prevede l'installazione in circa 7.000 Uffici Postali, nei Comuni al di sotto di 15.000 abitanti, di: postazioni self-service per la fruizione di servizi di pubblica utilità; ATM evoluti per l'erogazione di servizi al cittadino; locker per la fruizione h24 di servizi di ritiro e spedizione di pacchi, anche in ambito eCommerce (circa 500 Uffici Postali coinvolti); vetrine digitali interattive per la comunicazione con i cittadini.

Il Progetto prevede inoltre la realizzazione presso gli Uffici Postali²⁷ di interventi improntati alla sostenibilità ambientale e alla crescita sociale delle comunità. In particolare saranno installate: colonnine per la ricarica di veicoli elettrici a disposizione delle comunità locali; impianti fotovoltaici; sistemi di smart building e sensori di monitoraggio ambientale; saranno inoltre allestiti spazi esterni attrezzati per accogliere iniziative culturali, di salute e benessere. L'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione verrà facilitato da una trasformazione degli Uffici Postali che seguirà principi di sostenibilità ambientale contribuendo alla transizione verde, allo sviluppo della mobilità elettrica, all'autoproduzione diffusa di energia rinnovabile.

appositamente formati per questo, contribuiranno attivamente ad accompagnare la popolazione in digital divide verso l'abilitazione e la fruizione dei servizi in modalità digitale.

²⁷ Attualmente sono già 2.800, sui 7.000 previsti, gli interventi conclusi per portare i certificati anagrafici e gli altri servizi della PA nei Comuni con meno di 15mila abitanti, trasformando il ruolo degli uffici postali. Entro il 2026 il progetto Polis di Poste Italiane avrà un impatto stimato, in termini di Pil, di oltre un miliardo di euro e lungo tutta la catena di fornitura coinvolta nel progetto saranno generati 18.600 posti di lavoro che garantiranno la distribuzione di 484 milioni di euro di redditi. Oltre all'impatto economico positivo, il Progetto Polis consente anche di dare una svolta importante al processo di transizione green del nostro Paese: entro il 2026 saranno installati 1.000 impianti fotovoltaici. Poste Italiane ha stimato che nei primi sei anni di operatività Polis genererà un impatto positivo sulla collettività e sull'ambiente del valore totale di 380 milioni: 348 per la sicurezza stradale, la riduzione del traffico e i tempi di attesa; 32 milioni per la riduzione di emissioni inquinanti.

3.7. Ambiti di attuazione e tipologie di intervento

Nelle Aree di progetto SNAI, le Strategie Territoriali devono utilizzare oltre alle risorse nazionali, specificatamente destinate alla SNAI, anche risorse ulteriori a sostegno del raggiungimento dei risultati attesi della Strategia d'Area (compresi gli interventi eventualmente finanziati nell'ambito del PNRR che insistono sui Comuni Area o da diverse risorse).

Le strategie territoriali delle Aree Interne devono essere redatte pertanto garantendo la complementarità con gli interventi a valere su altri fondi e/o programmi regionali, nazionali e europei, con quanto previsto dalla ricognizione infrastrutturale e con gli interventi sostenuti dal Dispositivo di ripresa e resilienza (*Recovery and Resilience Facility - RRF*) e dal Piano Complementare, in particolare per quelli afferenti alla Missione 5 “*Inclusione e coesione*” dedicati alle Aree interne, ma anche ad altre componenti, quali a titolo esemplificativo la Missione 6 “*Salute*” e la Missione 4 “*Istruzione e ricerca*”.

Le Strategie devono garantire il rispetto di una sana gestione finanziaria, con particolare riferimento a fonti di finanziamento unionali, ed in particolare l'assenza di duplicazione dei finanziamenti da parte delle risorse nazionali, del dispositivo di ripresa e resilienza e di altri programmi dell'Unione, incluso le politiche di coesione. È, pertanto, necessario prevedere un sistema di controllo che garantisca, tra l'altro, l'assenza di casi di duplicazione di finanziamenti europei.

4. LE AREE OGGETTO DI INTERVENTO NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2027

4.1. La selezione delle nuove Aree per la programmazione 2021-2027

La procedura di identificazione delle nuove Aree interne è avvenuta sulla base di quanto definito nell'Accordo di Partenariato 2021-2027 e più in dettaglio descritto nel Documento metodologico "Criteri per la Selezione delle Aree Interne da sostenere nel ciclo 2021-2027", a partire dalla classificazione dei Comuni come individuata nella nuova Mappa AI 2020²⁸.

In particolare, il processo ha previsto che ciascuna Regione/Provincia autonoma interessata inviasse un dossier di candidatura esplicitando, per ciascuna Area candidata, il perimetro geografico rilevante (lista dei Comuni) e le motivazioni sottese alla scelta.

Sulla base dei dossier di candidatura presentati da Regioni e Province autonome, il Dipartimento, nel corso del 2022, ha proceduto a verificare la coerenza delle caratteristiche dell'Area con i criteri indicati nell'Accordo di Partenariato; vale a dire, oltre alla prevalenza di Comuni interni (ultraperiferici, periferici e intermedi) nell'Area proposta:

- esistenza di un'identità storico-sociale e/o di un sistema geomorfologico (valle, ecc.) definiti e riconoscibili;
- difficoltà sul piano demografico, con rischi sistemici di spopolamento;
- organizzazione dei servizi essenziali (es.: frammentazione dei plessi scolastici, inadeguata organizzazione della sanità territoriale, natura particolarmente interna dell'Area, ecc.);

²⁸

<https://www.politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/mappa-aree-interne-2020/>

-
- volontà e attitudine delle amministrazioni locali a lavorare insieme e perseguire un obiettivo di associazionismo.

Operativamente, il processo di formalizzazione delle Aree nel ciclo di programmazione 2021-2027 si è sviluppato nelle seguenti fasi:

- candidatura delle Aree alla SNAI da parte delle Regioni tramite un dossier;
- istruttoria del Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud e del NUVAP, con la partecipazione dell'ex Agenzia per la Coesione Territoriale; l'istruttoria ha riguardato sia le nuove Aree proposte (esame requisiti candidabilità SNAI) che la conferma di quelle definite nel ciclo di programmazione 2014-2020, rispetto alle quali sono state analizzate proposte marginali di ripermitezzazioni;
- presa d'atto da parte del Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI), che si è espresso anche sul riparto delle risorse nazionali tra le Aree, secondo l'ordine di priorità indicato dalle Regioni e nella misura indicata nella citata delibera CIPESS n. 41/2022.

Il processo si è concluso a settembre 2022 con la selezione di 43 nuove Aree, finanziabili con le risorse nazionali a disposizione (cui si aggiungono le risorse europee o del bilancio regionale), e di ulteriori 13 nuove Aree individuate dalle Regioni, che beneficeranno di sole risorse dei rispettivi Programmi europei/regionali, per un totale di 56 nuove Aree interne approvate per il periodo 2021-2027.

Per le nuove Aree individuate nel ciclo di programmazione 2021-2027 viene confermato l'impegno dei Comuni di ogni Area-progetto a realizzare forme appropriate di gestione associata di funzioni fondamentali e servizi nelle forme previste dall'ordinamento: convenzioni e unioni di Comuni che si rendano funzionali al raggiungimento dei risultati di lungo periodo degli interventi collegati alla Strategia e tali da allineare pienamente la loro azione ordinaria con i progetti di sviluppo locali finanziati, oltre che garantire un presidio istituzionale e tecnico-amministrativo al processo di costruzione e di attuazione della stessa.

Elenco 43 Aree selezionate per il finanziamento nazionale SNAI

Regione / Provincia autonoma P.A.	Aree SNAI 2021-2027
Regione Abruzzo	Valle del Sagittario e dell'Alto Sangro
Regione Abruzzo	Piana del Cavaliere - Alto Liri
Regione Basilicata	Medio Agri
Regione Basilicata	Medio Basento
Regione Calabria	Alto Jonio Cosentino
Regione Calabria	Versante Tirrenico Aspromonte
Regione Campania	Alto Matese
Regione Campania	Sele Tanagro
Regione Campania	Fortore Beneventano
Regione Emilia-Romagna	Appennino Modenese
Regione Emilia-Romagna	Appennino Forlivese e Cesenate
Regione Emilia-Romagna	Appennino Parma Est
Regione Friuli-Venezia Giulia	Valli del Torre e Natisone
Regione Lazio	Monti Lepini
Regione Lazio	Prenestini - Giovenzano - Sacco (Pre.gio)
Regione Liguria	Fontanabuona
Regione Liguria	Imperiese
Regione Lombardia	Lario Intelvese - Lario Ceresio
Regione Lombardia	Valcamonica
Regione Lombardia	Valtrompia
Regione Marche	Appennino Alto Fermano
Regione Marche	Montefeltro e Alta Valle del Metauro
Regione Molise	Isernia - Venafro
Regione Molise	Medio Basso Molise
P.A. Bolzano	Alta Val Venosta
P.A. Bolzano	Val d'Ultimo - Alta Val di Non - Tesimo - Lana
P.A. Trento	Valle Rendena
P.A. Trento	Giudicarie centrali ed esteriori
Regione Piemonte	Terre del Giarolo
Regione Piemonte	Valsesia
Regione Puglia	Alto Salento
Regione Sardegna	Barbagia
Regione Sardegna	Valle del Cedrino
Regione Siciliana	Bronte
Regione Siciliana	Corleone
Regione Siciliana	Troina
Regione Toscana	Alta Valdera - Alta Valdicecina - Colline Metallifere - Valdimerse
Regione Toscana	Amiata Valdorcia - Amiata Grossetana - Colline del Fiora
Regione Umbria	Media Valle del Tevere e Umbria meridionale
Regione Umbria	U.C. Trasimeno
Regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Mont Cervin
Regione Veneto	Alpago Zoldo
Regione Veneto	Cadore

Nuove Aree interne istruite positivamente senza finanziamento nazionale

Regione/P.A.	Aree SNAI 2021
Regione Basilicata	Vulture
P.A. Bolzano	Val Passiria Tirolo
Regione Calabria	Alto Tirreno Pollino
Regione Emilia-Romagna	Alta Val Trebbia e Val Tidone
Regione Emilia-Romagna	Appennino Bolognese
Regione Lazio	Etrusco Cimina
Regione Liguria	Valle Scrivia
Regione Liguria	Val Bormida Ligure
Regione Marche	Potenza Esino Musone
Regione Siciliana	Mussomeli
Regione Siciliana	Santa Teresa di Riva
Regione Siciliana	Palagonia
Regione Toscana	Valdichiana Senese

4.2. Le Aree 14-20 confermate in programmi regionali del ciclo 2021-2027

Delle 72 Aree SNAI del ciclo 2014-2020, le Regioni hanno confermato l’inserimento nei programmi regionali del ciclo 2021-2027 di 67 Aree.

Oltre alla convalida delle nuove Aree del ciclo 2021 – 2027 avvenuta nel corso del 2022, nella seduta del 29 settembre 2022 il Comitato Tecnico Aree Interne ha recepito, per alcune di tali Aree, n. 30 richieste di modifica del perimetro originario.

Elenco completo Riperimetrazioni Aree 2014-2020 istruite positivamente dal CTAI

Regione/ Provincia autonoma	Aree Riperimstrate	Modifiche
Regione Emilia-Romagna	Alta Valmarecchia	La Regione ha chiesto l'integrazione dei 3 Comuni di Montecopiolo, che è passato dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna (nel 2021 con LR n. 18 del 26/11/2021) Poggio Torriana e Verucchio già in Area Strategia (S)
	Appennino Emiliano	La Regione ha chiesto l'inserimento nell'Area di Baiso, Canossa (già parte dell'Area strategica dell'Appennino Emiliano, "S") e Viano.
	Appennino Piacentino Parmense	La Regione ha chiesto l'integrazione dei 7 Comuni di - Albareto, Bedonia, Borgo Val di Taro, Compiano, Solignano e Valmozzola (già in Area Strategia "S") - e del Comune di Terenzo
	Basso Ferrarese	La Regione ha chiesto l'inserimento nell'Area di Fiscaglia e Lagosanto, già ricompresi in Area strategica (S)
Regione Friuli-Venezia Giulia	Alta Carnia	La Regione ha chiesto l'integrazione dei 5 Comuni di Raveo, Enemonzo, Villa Santina e Verzegnis e Sappada
	Dolomiti Friulane	La Regione ha chiesto l'integrazione di 7 Comuni di Area strategica (S) e altri 7 Comuni che ne hanno fatto richiesta: Andreis, Arba (S), Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo (S), Clauzetto, Fanna (S), Maniago (S), Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Sequals (S), Travesio, Vajont (S), Vito d'Asio e Vivaro (S).
Regione Liguria	Beigua Sol	La Regione ha chiesto l'inserimento dei due Comuni di Mioglia e Pontinvrea,
Regione Marche	Appennino Basso Pesarese e Anconetano	La Regione ha chiesto l'inserimento del Comune di Pergola
Regione Molise	Alto Medio Sannio	La Regione ha chiesto le seguenti modifiche: • fuoriuscita di 3 Comuni - Limosano, Montagano e Petrella; • fuoriuscita di 2 Comuni - Civitacampomarano e San Felice – verso la nuova Area Interna Medio Basso Molise; • ingresso di 5 Comuni (Molise, Montemitro, San Biase, Sant'Angelo Limosano e Torella del Sannio)
Regione Umbria	Sud Ovest Orvietano	La Regione ha chiesto la fuoriuscita del Comune di Città della Pieve
	Nord Est Umbria	La Regione chiede l'inserimento nell'Area di Fossato di Vico, Gualdo Tadino e Gubbio, già ricompresi in Area strategica.
Regione Valle d'Aosta	Grand Paradis	La Regione ha chiesto l'inserimento di 7 Comuni dell'Area strategica (Arvier, Avise, Aymavilles, Introd, Saint Pierre, Sarre, Villeneuve)
Regione Toscana	Garfagnana - Lunigiana - Mediavalle del	La Regione ha chiesto l'inserimento di 17 Comuni tra quelli precedentemente in Area strategica (Bagnone, Barga, Borgo a Mozzano, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione di Garfagnana,

Regione/ Provincia autonoma	Aree Riperimstrate	Modifiche
	Serchio - Appennino Pistoiese	Coreglia Antelminelli, Filattiera, Fosdinovo, Lucciana Nardi, Mulazzo, Pescaglia, Podenzana, Pontremoli, Sambuca Pistoiese, San Marcello Piteglio, Tresana, Villafranca in Lunigiana
	Valdarno, Valdisieve, Mugello e Val Bisenzio	La Regione ha chiesto l'inserimento di 9 Comuni tra quelli precedentemente in Area strategica (Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Cantagallo, Dicomano, Londa, Rufina, Scarperia e San Piero, Vaiano e Vicchio)
	Casentino e Valtiberina	La Regione ha chiesto l'inserimento di 8 Comuni tra quelli precedentemente in Area strategica (Anghiari, Bibbiena, Chitignano, Monterchi, Ortignano Raggiolo, Poppi, San Sepolcro e Talla)
Regione Lombardia	Appennino Lombardo -Oltrepò Pavese	La Regione ha chiesto l'ingresso di 4 Comuni (Borgo Priolo, Godiasco Salice Terme, Montalto Pavese e Cecima)
	Alto Lago di Como e Valli del Lario	La Regione ha chiesto l'ingresso di 10 Comuni (Barzio, Cassina Valsassina, Cremeno, Introbio, Moggio, Morterone, Pasturo, Perledo, Primaluna, Varenna)
Regione Abruzzo	Alto Aterno Gran Sasso Laga	La Regione ha chiesto l'inserimento di 3 Comuni (di Barete, Cagnano Amiterno e Pizzoli)
	Basso Sangro Trigno	La Regione ha chiesto l'inserimento di 4 Comuni (Civitella Messer Raimondo, Fara San Martino, Palombaro e Roccascalegna)
	Gran Sasso - Valle Subequana	La Regione ha chiesto l'inserimento di 4 Comuni (Poggio Picenze, San Demetrio né Vestini, Sant'Eusanio Forconese, Villa Sant'Angelo)
	Valfino Vestina	La Regione ha chiesto l'inserimento di 1 Comune (Civitaquana)
	Valle del Giovenco - Valle Roveto	La Regione ha chiesto l'inserimento di 1 Comune (Collelongo)
Regione Siciliana	Valle del Simeto	La Regione ha chiesto l'inserimento di 1 Comune (Santa Maria di Licodia)
	Nebrodi	La Regione ha chiesto l'inserimento di 8 Comuni dell'Area strategica (Acquedolci, Capizzi, Capri Leone, Floresta, Raccuja, Sinagra, Torrenova, Ucria)
	Madonie	La Regione ha chiesto l'inserimento di 5 Comuni (Alia, Resuttano, Valledolmo, Vallelunga Pratameno, Villalba)
	Calatino	La Regione ha chiesto l'inserimento di 1 Comune (Mazzarrone)
Regione Calabria	Versante Ionico Serre	La Regione ha chiesto l'inserimento di 2 Comuni (Nardodipace e Placanica)
Regione Basilicata	Alto Bradano	La Regione ha chiesto l'inserimento di 1 Comune (Cancellara)
	Marmo Platano	La Regione ha chiesto l'inserimento di 3 Comuni (Rapone, Ruvo del Monte, San Fele)
	Mercure Alto Sinni Val Sarmento	La Regione ha chiesto l'inserimento di 2 Comuni (Episcopia e Latronico)

4.3. Le richieste di ripermimetrazione delle Aree a seguito della selezione per il periodo 2021-2027

In via successiva alla chiusura del processo di selezione, sono giunte al Dipartimento **sei ulteriori richieste di ripermimetrazione delle Aree già approvate.**

Il Dipartimento ha proceduto a valutare le richieste sin qui pervenute, i cui esiti sono riportati di seguito in sintesi:

- **Regione Basilicata – Area interna “Medio Basento”.** (Area 2021-2027) Richiesta di ripermimetrazione del Comune di Irsina prot.10711 del 5 novembre 2021 confermata da nota Regione Basilicata prot.69942 del 27 marzo 2023. È approvata l’inclusione nell’Area di un ulteriore Comune (Irsina). L’istruttoria tecnica evidenzia l’ammissibilità della ripermimetrazione richiesta, in quanto coerente con i criteri di selezione delle Aree interne 2021- 2027. L’elenco dei Comuni facenti parte dell’Area è quindi aggiornato come segue: *Calciano; Ferrandina; Garaguso; Grassano; **Irsina**; Pomarico; Salandra; Tricarico.*
- **Regione Basilicata – Area interna “Medio Agri”.** (Area 2021-2027) Richiesta di ripermimetrazione della Regione Basilicata prot.257581 del 7 dicembre 2023. È approvata l’inclusione di due ulteriori Comuni (Castelsaraceno e San Martino D’Agri). L’istruttoria tecnica evidenzia l’ammissibilità della ripermimetrazione richiesta, in quanto coerente con i criteri di selezione delle Aree interne 2021- 2027. L’elenco dei Comuni facenti parte dell’Area è quindi aggiornato come segue: *Armento; **Castelsaraceno**; Gallicchio; Missanello; Roccanova; San Chirico Reparo; **San Martino D’Agri**; Sant’Arcangelo;*
- **Regione Abruzzo – Area interna “Gran Sasso – Valle Subequana”** (Area 2014-2020) Richiesta di ripermimetrazione della Regione Abruzzo prot.56563 del 13 febbraio 2023. È approvata l’inclusione nell’Area di un ulteriore Comune (Barisciano). L’istruttoria tecnica evidenzia l’ammissibilità della ripermimetrazione richiesta, in quanto coerente con i criteri di selezione delle Aree interne 2021- 2027. L’elenco dei Comuni facenti parte dell’Area è quindi aggiornato come segue:

*Acciano; **Barisciano**; Calascio; Capestrano; Caporciano; Carapelle Calvisio; Castel del Monte; Castel di Ieri; Castelvechio Calvisio; Castelvechio Subequo; Collepietro; Fagnano Alto; Fontecchio; Gagliano Aterno; Goriano Sicoli; Molina Aterno; Navelli; Ofena; Poggio Picenze; Prata d'Ansidonia; San Benedetto in Perillis; San Demetrio ne' Vestini; San Pio delle Camere; Sant'Eusanio Forconese; Santo Stefano di Sessanio; Secinaro; Tione degli Abruzzi; Villa Santa Lucia degli Abruzzi; Villa Sant'Angelo.*

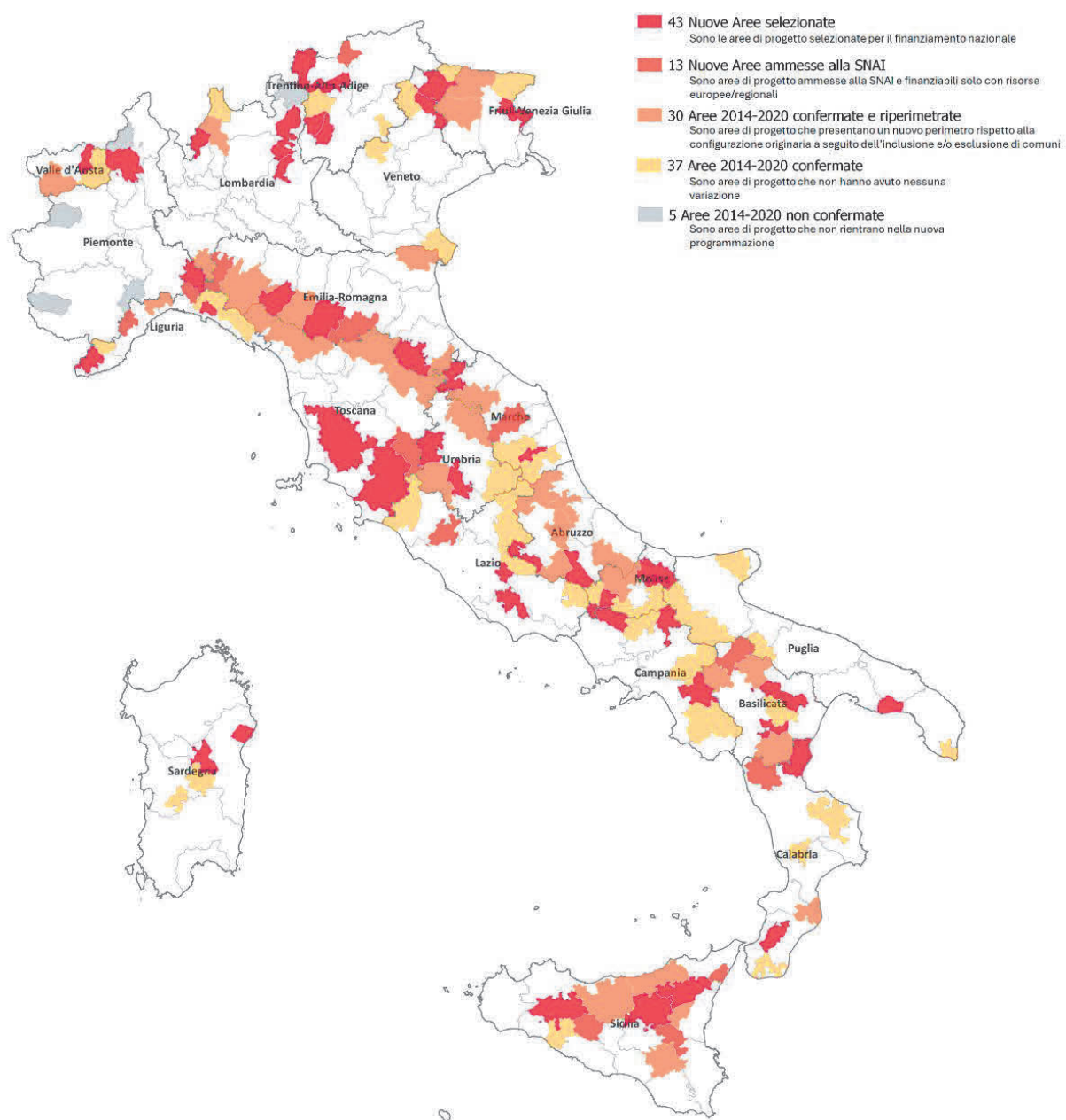
- **Regione Abruzzo – Area interna “Basso Sangro Trigno”** (Area 2014-2020)
Richiesta di ripermimetrazione del Comune di Bomba prot.831 del 23 marzo 2023 approvata dalla Regione Abruzzo con nota prot.148154 del 3 aprile 2023. È approvata l'inclusione di un ulteriore Comune (Bomba). L'istruttoria tecnica evidenzia l'ammissibilità della ripermimetrazione richiesta, in quanto coerente con i criteri di selezione delle Aree interne 2021- 2027. L'elenco dei Comuni facenti parte dell'Area è quindi aggiornato come segue: **Bomba**; Borrello; Carunchio; Castelguidone; Castiglione Messer Marino; Celenza sul Trigno; Civitaluparella; Civitella Messer Raimondo; Colledimacine; Colledimezzo; Fallo; Fara San Martino; Fraine; Gamberale; Gessopalena; Lama dei Peligni; Lettopalena; Montazzoli; Montebello sul Sangro; Monteferrante; Montelapiano; Montenerodomo; Palena; Palombaro; Pennadomo; Pietraferrazzana; Pizzoferrato; Quadri; Roccascalegna; Roccaspinaveti; Roio del Sangro; Rosello; San Giovanni Lipioni; Schiavi di Abruzzo; Taranta Peligna; Torrebruna; Torricella Peligna; Villa Santa Maria.
- **Regione Basilicata – Area interna “Medio Agri”.** (Area 2021-2027) Richiesta di ripermimetrazione della Regione Basilicata prot.257581 del 7 dicembre 2023. È approvata l'inclusione di due ulteriori Comuni (Castelsaraceno e San Martino D'Agri). L'istruttoria tecnica evidenzia l'ammissibilità della ripermimetrazione richiesta, in quanto coerente con i criteri di selezione delle Aree interne 2021- 2027. L'elenco dei Comuni facenti parte dell'Area è quindi aggiornato come segue: Armento; **Castelsaraceno**; Gallicchio; Missanello; Roccanova; San Chirico Reparo; **San Martino D'Agri**; Sant'Arcangelo;

-
- **Regione Campania – Area interna “Medio Fortore”.** (Area 2021-2027) Richiesta di ripermimetrazione della Regione Campania prot.551525 del 15 novembre 2023. È approvata l’inclusione di due ulteriori Comuni (Paduli e Sant’Arcangelo Trimonte). L’istruttoria tecnica evidenzia l’ammissibilità della ripermimetrazione richiesta, in quanto coerente con i criteri di selezione delle Aree interne 2021- 2027. L’elenco dei Comuni facenti parte dell’Area è quindi aggiornato come segue: Apice; Baselice; Buonalbergo; Castelfranco in Miscano; Castelvetero in Val Fortore; Foiano di Val Fortore; Ginestra degli Schiavoni; Molinara; Montefalcone di Val Fortore; **Paduli**; San Bartolomeo in Galdo; San Giorgio La Molarà; San Marco dei Cavoti; **Sant’Arcangelo Trimonte.**
 - **Regione Liguria – Area interna “Bormida Ligure”.** (Area 2021-2027) Richiesta di ripermimetrazione della Regione Liguria prot. 1186443 del 29 luglio 2024. È approvata l’inclusione di sei ulteriori Comuni (Altare, Carcare, Cairo Montenotte, Dego, Giusvalla e Piana Crixia). L’istruttoria tecnica evidenzia l’ammissibilità della ripermimetrazione richiesta, in quanto coerente con i criteri di selezione delle Aree interne 2021- 2027. L’elenco dei Comuni facenti parte dell’Area è quindi aggiornato come segue: **Altare**; Bardineto; Bormida; **Cairo Montenotte**; **Carcare**; Calizzano; Cengio; Cosseria; **Dego**; **Giusvalla**; Mallare; Massimino; Millesimo; Murialdo; Osiglia; Pallare; **Piana Crixia**; Plodio; Roccavignale.

Per completezza, si evidenzia che, per quanto riguarda le ripermimetrazioni delle Aree SNAI 2014-2020, l’inclusione dei nuovi Comuni consente agli stessi di accedere alle risorse europee del Programma regionale di riferimento, e alle risorse nazionali di cui al punto 1.a della Delibera CIPESS n. 41/2022 e non alle risorse nazionali, riservate alle perimetrazioni originarie, in applicazione del punto 2.1 della Delibera CIPESS n. 41/2022.

Le ripermimetrazioni espote, risultate ammissibili in base alle risultanze dell’istruttoria tecnica del Dipartimento, si considerano accolte con l’approvazione in Cabina di regia del presente Piano. L’elenco completo dei Comuni appartenenti alle Aree Interne 2021-2027 è riportato nell’Allegato 8.

Figura 3 - Le Aree Interne del ciclo di Programmazione 2021-2027 a seguito della ripermimetrazione²⁹



²⁹ La mappa mostra già il perimetro aggiornato delle Aree interne la cui ripermimetrazione viene approvata con il presente Piano.

|| 4.4. Il progetto speciale “Isole minori”

Una particolare innovazione del periodo di programmazione 2021-2027 è rappresentata dall'investimento fatto per le Isole Minori.

Le Isole minori sono caratterizzate da criticità che le accomunano alle Aree Interne del Paese con riferimento al processo di spopolamento e alla riduzione dei servizi essenziali, pur essendo realtà territoriali assai differenziate, per dimensioni, popolazione, andamenti demografici e di invecchiamento, nonché per l'appartenenza o meno ad arcipelaghi. Il fattore che accomuna tutte le Isole minori, oltre agli andamenti fortemente diversificati sul piano demografico, è la difficoltà ad organizzare un sistema di servizi alla persona funzionante, capace di far leva su reti forti e anche su soluzioni innovative e di comunità. Si tratta di realtà che nella maggior parte dei casi sono oggetto di una forte pressione antropica determinata dai flussi turistici stagionali. Un fenomeno con rilevanza diversa da isola a isola, ma che ha un impatto significativo sulle condizioni e problematiche di resilienza e sostenibilità dei servizi delle comunità.

Queste necessità distinte richiedono approcci su misura. Il Piano Nazionale prevede di incentivare i programmi nazionali e regionali a rispondere a queste sfide, tramite finanziamenti, buone pratiche e strategie territoriali specifiche.

Le Isole Minori sono, protagoniste di vari strumenti di programmazione, tra cui si possono citare:

1. **Documento di programmazione unico isole minori (DUPIM).** Documento triennale di programmazione isole minori, elaborato dall'ANCIM - Associazione nazionale isole minori.
2. **Contratto di Sviluppo per i beni culturali e il turismo nelle Isole Italiane e del Mediterraneo.**
3. **Individuazione di Procida come Capitale italiana della cultura per il 2022.**

4. **Contratto Istituzionale di Sviluppo Ventotene** per il recupero e la valorizzazione dell'ex carcere borbonico.

Tali territori sono inoltre beneficiari di risorse diverse.

Con Delibera CIPESS n. 42 del 2 agosto 2022 è stata disposta l'assegnazione di una quota delle risorse dedicate alla Strategia nazionale Aree interne (SNAI), pari a 11,4 milioni di euro, in favore del «progetto speciale» Isole minori, la cui gestione, inizialmente assegnata all'Agenzia per la coesione territoriale, è trasferita al Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud.

La delibera CIPESS n. 42/2022 prevede che gli interventi finanziabili attraverso le risorse SNAI riguardino principalmente l'implementazione dei servizi di istruzione e salute e dei servizi eco-sistemici, e siano ricompresi nelle seguenti tipologie di progetti:

- «trasversali», comuni alla totalità dei Comuni delle isole minori;
- «per aggregazioni», aventi tra i beneficiari isole tra loro assimilabili per caratteristiche geo-morfologiche o associate tramite accordi (es. progetti comuni per isole di uno stesso arcipelago, progetti che mirano a risolvere problematiche comuni a diverse Isole - non necessariamente vicine geograficamente - e simili);
- «per singola isola» (tutti i Comuni della stessa isola).

La suddetta delibera CIPESS prevede inoltre che, sulla base di un documento-quadro di indirizzo predisposto dall'ex Agenzia per la coesione territoriale (ACT) in raccordo con le singole Regioni interessate, il Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie (DARA), e l'Associazione nazionale Comuni isole minori (ANCIM) - da approvarsi in Comitato tecnico Aree interne (CTAI) - l'ACT (ora Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud) coordini, attraverso l'interlocuzione formale con i Comuni delle isole minori, d'intesa con il DARA, il processo di selezione degli interventi da attuare.

Il progetto attualmente è ancora nella sua fase iniziale, si prevede di dare avvio alla fase attuativa a seguito di una ricognizione delle risorse stanziare e delle attività avviate da altre Amministrazioni, che insistono sugli stessi territori.

Sul tema Isole minori anche il PNRR ha previsto un importante investimento al fine di colmare il divario digitale in Italia ed attuare la transizione digitale (M1C1 Investimento 3.1.5 - Banda Larga Collegamento Isole minori con una dotazione di oltre 60 milioni di euro). Tale investimento PNRR mira a fornire connettività adeguata a 18 isole minori oggi prive di adeguati collegamenti con il continente. In particolare, le isole saranno dotate di *backhaul* ottico che consentirà lo sviluppo della connettività a banda ultra-larga. Il *backhaul* ottico sarà accessibile a tutti gli operatori tramite “*Submarine Backhaul Access Point*” individuati secondo il criterio di minore distanza dal punto neutro di consegna (NDP), se presente nell’isola, e dal punto di approdo del cavo sottomarino.

Ulteriori risorse a valere sul PNRR sono quelle della Missione 2 (M2-Rivoluzione verde e transizione ecologica), Componente 1 (Economia circolare e agricoltura sostenibile), Investimento 3.1 (**Isole Verdi**), che prevede 200 milioni di euro, al fine di promuovere l'auto-sufficienza energetica, la tutela ambientale e la valorizzazione del patrimonio naturale di questi territori sotto il coordinamento del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica. Le risorse sono utilizzate per investimenti concentrati su 19 piccole isole, che faranno da “laboratorio” per lo sviluppo di modelli “100 per cento *green*” e auto-sufficienti.

In sede di Cabina di Regia, si adotteranno tutte le azioni necessarie per **armonizzare e coordinare le risorse e i progetti in atto**.

5. LA SNAI NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2027: INNOVAZIONI, CONTINUITÀ E NUOVA GOVERNANCE

5.1. Punti di forza e di debolezza della programmazione 2014-2020

L'analisi riferita alla SNAI 14-20, condotta sulle singole Strategie d'Area e sulla *policy* nel suo complesso, ha evidenziato alcuni elementi qualificanti dell'approccio strategico ma anche alcune criticità connesse, in parte con il carattere sperimentale della *policy*, in parte con i lunghi tempi di avvio che hanno ostacolato la realizzazione nei tempi voluti degli interventi previsti.

Tra i punti di forza che emergono dalla valutazione, si evidenzia il contributo fondamentale che la SNAI ha offerto allo sviluppo locale delle Aree Interne in termini di *policy*, e che ha riguardato l'innovazione dei processi di co-programmazione, co-progettazione e *governance* comprensoriale. La SNAI è riuscita a rendere tali processi più efficaci e più efficienti, e a valorizzare altresì, in uno scenario strategico più ampio e di maggiore prospettiva, le esperienze di concertazione intercomunale già presenti nell'Area.

Il risultato principale della SNAI infatti, prima ancora dei risultati sul fronte delle realizzazioni, consiste oggi nella attivazione del partenariato (enti locali, organismi di terzo settore, imprese, Università, associazioni di categoria e professionisti) in un processo di co-progettazione integrata organizzato per ambiti settoriali (sanità, mobilità, istruzione) ed orientato al ridisegno dei percorsi di sviluppo locale secondo un nuovo approccio multi-attoriale, multi-livello e multi-fondo.

La SNAI ha allargato la platea degli *stakeholders* locali che sono stati coinvolti e che hanno partecipato al processo decisionale pubblico. In alcuni casi la Strategia stessa è stata l'occasione per la creazione di specifiche formule partenariali o addirittura di nuove aggregazioni istituzionali a sostegno della Strategia d'Area.

La SNAI ha inoltre contribuito a rafforzare le competenze amministrative e di progettazione di alcuni uffici pubblici e, in essi, di alcune unità di personale che oggi garantiscono un forte valore aggiunto ai territori.

L'attuazione della SNAI ha incontrato anche alcuni elementi di criticità, tra i quali:

- la necessità di responsabilizzare le Regioni a svolgere un ruolo strategico di accompagnamento e supporto;
- una difficoltà nell'identificazione dei bisogni delle Aree, con la connessa necessità di accogliere esigenze complesse, attraverso una *governance* multilivello;
- la difficoltà della mappatura SNAI, in alcuni casi, di intercettare le problematiche connesse alla presenza di barriere naturali come fiumi e catene montuose e quindi l'utilità di una perimetrazione delle Aree, più attenta alla storia (anche amministrativa) locale e coerente con l'autodefinizione che gli abitanti danno del territorio come Comunità;
- la necessità, per il conseguimento degli obiettivi della Strategia, di lavorare attraverso un efficace coinvolgimento partecipativo degli *stakeholders*;
- l'influenza negativa sul processo di attuazione della SNAI derivante dall'assenza di esperienze pregresse di associazionismo nelle Aree;
- l'eccessiva ampiezza ed eterogeneità interna di alcune Aree;
- la criticità derivante dal processo lungo, complesso e faticoso legato alla programmazione e all'attuazione delle Strategie d'Area, in particolare a livello amministrativo, nonché il succedersi di regole mutevoli con un impatto negativo su amministrazioni locali spesso già stressate da carenza di personale e capacità progettuali;
- la scarsa flessibilità (in termini di ammissibilità della spesa) delle risorse messe a disposizione dalla SNAI (che non ha permesso in taluni casi di rispondere alle necessità locali), nonché la necessità di maggiori fondi per l'assistenza tecnica.

In conclusione, sulla base delle osservazioni realizzate e delle evidenze raccolte, è possibile concludere che la SNAI abbia rappresentato per le Aree Interne una “cornice abilitante”: un quadro, cioè, di regole e di risorse che talvolta hanno fatto da leva per

l'attivazione di alleanze tra diversi livelli istituzionali e per la costruzione di una nuova visione strategica del governo locale.

Dall'altro lato, i limiti della capacità progettuale espressa dal territorio e la difficoltà nei rapporti interistituzionali, in concomitanza con le stringenti discipline di settore, sono stati fattori che sicuramente hanno rallentato il piano della realizzazione degli interventi finanziati con le risorse SNAI dedicate.

Le indicazioni che possono derivare dalla lettura dell'analisi valutativa vanno verso la necessità di valorizzare l'approccio partenariale, garantendo al contempo maggiore assistenza tecnica ai territori e alle Regioni/Province autonome di riferimento. Il quadro delle regole richiede una semplificazione anche intervenendo ulteriormente sulla *governance* della Strategia ma di contro va rafforzato il coordinamento centrale, in modo che sia idoneo ad esprimere una visione sinergica e lungimirante, tenendo conto, tra l'altro, dei finanziamenti PNRR dedicati. Il presente Piano Strategico si propone di fornire risposte alle esigenze emerse attraverso principalmente un ridisegno della *governance* con la costituzione di un forte presidio centrale a garanzia della strategicità della *policy* a livello di sistema paese.

|| 5.2. Innovazioni normative 2023 (D.L. 13/2023 e D.L. 124/2023) e riflessi sulla SNAI

Nel corso del 2023, sono intervenute novità normative che hanno impattato sulla *governance* delle strutture centrali di coordinamento della politica di coesione del Paese e quindi su quella della Strategia.

Nello specifico, il decreto-legge 14 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, recante “*Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune*”, prevede, all'articolo 50 “*Disposizioni per il potenziamento delle politiche di coesione e per l'integrazione con il PNRR*” al comma 1, che “[...] l'Agenzia per la coesione territoriale di cui all'articolo 10 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, è soppressa e l'esercizio delle relative funzioni è attribuito al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, che

succede a titolo universale in tutti i rapporti attivi e passivi al predetto ente e ne acquisisce le risorse umane, strumentali e finanziarie con conseguente incremento della dotazione organica della Presidenza del Consiglio dei ministri”.

Al riguardo, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 novembre 2023, in attuazione di quanto previsto dal decreto-legge poc’anzi menzionato, ha previsto la cessazione dell’Agenzia per la coesione territoriale dal 1° dicembre 2023 ed ha, tra l’altro, ridenominato il Dipartimento per le politiche di coesione in “Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud”.

Inoltre, il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, al comma 1 dell’articolo 7, concernente la Strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree interne, prevede che, al fine di assicurare l’efficacia e la sostenibilità nel tempo della Strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree interne del Paese, in coerenza con l’Accordo di Partenariato per l’utilizzo dei fondi a finalità strutturale assegnati all’Italia per il ciclo di programmazione 2021-2027, è istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una Cabina di regia per lo sviluppo delle Aree interne (Cabina di regia), organo collegiale politico, presieduto dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione.

La Cabina di regia è presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e costituisce l’organo collegiale di *governance* della SNAI con compiti di indirizzo e coordinamento tra i vari livelli di governo.

Si evidenzia che tale riforma ha indicato che l’attuazione degli interventi, individuati nelle strategie territoriali delle singole Aree interne, è perseguita attraverso la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali interessati e, come è stato per il periodo di programmazione 2014-2020, mediante la sottoscrizione di Accordi di programma-quadro (APQ).

|| 5.3. **Riparto finanziario delle risorse destinate alle 43 nuove Aree interne**

Nel presente riparto si è tenuto conto di quanto stabilito dalla Delibera CIPESS n. 41/2022 con la suddivisione del budget previsto³⁰ tra le nuove 43 Aree. Da un punto di vista delle singole

³⁰ Risorse ex articolo 1.b della Delibera CIPESS n. 41/22.

fonti si è ritenuto di suddividere le fonti pro quota per singola Area senza tener conto del vincolo di destinazione territoriale 80-20 dell'FSC di cui si potrà tener conto a livello complessivo.

Tabella 12 - Riparto per Area delle risorse nazionali ex Delibera CIPESS n.41/2022

Macroarea/Regione	Numero Aree	Totale assegnazione	Di cui: FSC	di cui: FdR
Centro-Nord	26	104.000.000,00	60.465.116,28	43.534.883,72
Emilia-Romagna	3	12.000.000,00	6.976.744,19	5.023.255,81
Friuli-Venezia Giulia	1	4.000.000,00	2.325.581,40	1.674.418,60
Lazio	2	8.000.000,00	4.651.162,79	3.348.837,21
Liguria	2	8.000.000,00	4.651.162,79	3.348.837,21
Lombardia	3	12.000.000,00	6.976.744,19	5.023.255,81
Marche	2	8.000.000,00	4.651.162,79	3.348.837,21
Piemonte	2	8.000.000,00	4.651.162,79	3.348.837,21
Toscana	2	8.000.000,00	4.651.162,79	3.348.837,21
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4	16.000.000,00	9.302.325,58	6.697.674,42
Umbria	2	8.000.000,00	4.651.162,79	3.348.837,21
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	4.000.000,00	2.325.581,40	1.674.418,60
Veneto	2	8.000.000,00	4.651.162,79	3.348.837,21
Mezzogiorno	17	68.000.000,00	39.534.883,72	28.465.116,28
Abruzzo	2	8.000.000,00	4.651.162,79	3.348.837,21
Basilicata	2	8.000.000,00	4.651.162,79	3.348.837,21
Calabria	2	8.000.000,00	4.651.162,79	3.348.837,21
Campania	3	12.000.000,00	6.976.744,19	5.023.255,81
Molise	2	8.000.000,00	4.651.162,79	3.348.837,21
Puglia	1	4.000.000,00	2.325.581,40	1.674.418,60
Sardegna	2	8.000.000,00	4.651.162,79	3.348.837,21
Sicilia	3	12.000.000,00	6.976.744,19	5.023.255,81
Totale complessivo	43	172.000.000,00	100.000.000,00	72.000.000,00

Con riferimento a tali risorse, si ribadisce la necessità di assicurare coerenza, sinergie e complementarità con gli interventi finanziati con il FSC e il PNRR:

- Reg. (UE) 2021/241 del 12/02/2021, che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza;
- Raccomandazioni specifiche per Paese adottate dal Consiglio UE negli anni 2023 e 2024;

- Recenti documenti programmatici del governo, con particolare riguardo al Documento di Economia e Finanza 2024- Sezione III Programma Nazionale di Riforma e al Piano Strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029.
- Decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

|| 5.4. La nuova *governance* SNAI

Il Piano modifica opportunamente la *governance* e le modalità operative della precedente delibera CIPESS n. 41/2022 integrando le innovazioni introdotte dai decreti-legge menzionati (decreto-legge 14 febbraio 2023, n. 13 e decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124).

Il decreto-legge 14 febbraio 2023 prevede che con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), adottata su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, sentita la Cabina di regia, si provvede alla definizione delle modalità operative del PSNAI, ferme restando le assegnazioni già disposte e le regole di gestione dei fondi europei per la politica di coesione. Pertanto, le modalità operative riferita alla nuova *governance*, all'assistenza tecnica, alle modalità di trasferimento delle risorse e al monitoraggio delle risorse saranno oggetto di delibera del CIPESS. Rimane confermato quanto previsto dalla Delibera CIPESS n. 41/2022 al punto 1 – Riparto finanziario.

Tale *governance* si applica integralmente alle 43 nuove Aree interne della programmazione 21-27 e per quanto compatibile alle 72 Aree interne della programmazione 14-20. In particolare, relativamente alle 72 aree 14-20, queste hanno tutte sottoscritto l'APQ e risultano in attuazione secondo le modalità ivi previste. Le disposizioni che risultano compatibili riguardano la gestione dell'attuazione in capo dell'Autorità regionale responsabile per le Aree Interne.

Di seguito sono presentati gli organismi di *governance*.

5.4.1. *Cabina di regia (funzioni ex art. 7 comma 2 del D.L. 124/2023)*

- Esercita funzioni di indirizzo e di coordinamento per la promozione e lo sviluppo delle Aree interne del Paese;
- approva il Piano strategico nazionale entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 124/2023;
- approva, anche attraverso procedura scritta, in coerenza con il Piano strategico nazionale di cui al comma 3 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 124/2023, le strategie territoriali delle singole Aree interne recanti l'indicazione delle scelte strategiche e delle direttrici di intervento a valere sulle risorse nazionali, in coordinamento con l'utilizzo delle risorse europee o regionali, nonché l'elenco e la descrizione delle operazioni da finanziare con tali risorse³¹, con l'indicazione dei cronoprogrammi e dei soggetti attuatori nonché, nel caso di interventi, del codice unico di progetto;
- monitora lo stato di attuazione degli interventi finanziati con le risorse nazionali ed europee, destinate alle Aree interne, anche sulla base dei dati ricavabili dai sistemi informativi del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
- promuove il coordinamento tra i diversi livelli di governo, gli enti pubblici nazionali e territoriali e ogni altro soggetto pubblico e privato competente, anche fornendo misure di accompagnamento ai soggetti attuatori per la risoluzione di eventuali criticità;
- svolge attività di coordinamento e monitoraggio in ordine alla corretta, efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili per le finalità di cui al richiamato articolo 7, anche attraverso la corretta alimentazione delle banche dati esistenti.

³¹ L'elenco e la descrizione degli interventi sottoposti all'approvazione della Cabina di Regia sono quelli relativi alle risorse nazionali. Alle risorse dei Programmi Regionali si applicano le regole di programmazione dei Programmi stessi.

5.4.2. *Comitato Tecnico Aree Interne*

Il Comitato Tecnico Aree Interne³², coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri è composto da:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Ministero della Cultura, Ministero del turismo, Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero dell'università e della ricerca, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, Dipartimento per lo sport e Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri, ANCI, INEA, Istituto nazionale Analisi Politiche Pubbliche (INAPP), UPI, Regioni e Province autonome.

Svolge i seguenti ruoli:

- approva l'istruttoria tecnica per la selezione e la ripermimetrazione delle Aree;
- effettua l'istruttoria tecnica delle Strategie d'Area e la trasmette alla Cabina di Regia per la successiva approvazione. Invia annualmente alla Cabina di Regia una informativa relativa alle modifiche degli APQ;
- Alle riunioni del Comitato tecnico Aree interne di istruttoria della Strategia d'Area partecipano le Regioni di volta in volta interessate.

Le funzioni del Comitato Tecnico sono esercitate in un'ottica di complementarietà, integrazione e sinergia delle diverse policy che agiscono sulle aree interne,

5.4.3. *Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud*

- Svolge le funzioni di segreteria tecnica della Cabina di regia (ex D.L. 124);
- presiede il Comitato Tecnico Aree Interne;
- coordina la definizione degli Accordi di Programma Quadro (ex D.L. 124);

³² Il Comitato tecnico Aree Interne è stato previsto dalla Delibera del CIPE 9/2015 e la sua composizione viene integrata nel presente Piano.

-
- sottoscrive gli APQ;
 - redige la relazione annuale sui risultati raggiunti da presentare entro il 30 settembre di ciascun anno tramite il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri, al Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.

5.4.4. Amministrazioni centrali di settore

- Partecipano alla Cabina di regia (ex D.L. 124);
- partecipano al Comitato Tecnico Aree Interne;
- sottoscrivono gli APQ per competenza (ex D.L. 124).

5.4.5. Autorità Regionale responsabile per le Aree Interne (ARAI)

Presso ciascuna Regione/Provincia autonoma e sotto la sua responsabilità, è prevista la creazione di una struttura amministrativa di coordinamento e supporto per le coalizioni locali e di riferimento per le Amministrazioni centrali competenti in materia di SNAI sul territorio interessato, denominata Autorità responsabile per le Aree interne (ARAI).

La Regione/Provincia autonoma è tenuta a comunicare alla Cabina di regia la creazione della struttura amministrativa con compiti di Autorità responsabile per le Aree interne (ARAI).

L'ARAI svolge le seguenti funzioni:

- presidia la fase di definizione delle Strategie SNAI e la successiva fase attuativa tenuto conto delle competenze delle Province, delle Città Metropolitane e dei Comuni nel processo di programmazione e attuazione;
- Invia al CTAI la strategia d'area redatta dall'area interessata;
- coordina le attività a livello locale, recepisce le istanze e le proposte delle Amministrazioni capofila delle diverse Aree, si occupa dei rapporti con le Amministrazioni centrali per quanto riguarda il trasferimento delle risorse nazionali e il monitoraggio, assume ogni iniziativa utile per l'avanzamento dell'attuazione;

-
- cura l'elaborazione di una relazione annuale sui risultati conseguiti nell'anno precedente da tutte le Strategie SNAI attive nel territorio di competenza, con riferimento al ciclo 2021-2027 e 2014-2020, e la relativa trasmissione al Dipartimento, entro il 30 giugno di ciascun anno, per successivo inoltro alla Cabina di regia;
 - è responsabile della gestione dell'APQ e dell'iniziativa delle relative modifiche, in raccordo con l'Area interna di riferimento. Ha la responsabilità di **approvare le modifiche all'APQ che non rientrano nei casi previsti** per l'intervento del **Tavolo dei sottoscrittori**, come specificato nel paragrafo **5.4.10. Le modifiche approvate che non necessitano dell'intervento del Tavolo dei sottoscrittori vengono indicate all'interno della Relazione annuale.**

5.4.6. Area Interna con un Ente capofila

- Prevede la formale individuazione di un Ente Capofila (Comune, Unione di Comuni, Comunità Montana) e delle sue responsabilità e poteri, sin dalla fase di avvio della costruzione della Strategia per le funzioni di rappresentanza e coordinamento dell'Area;
- redige la Strategia d'Area SNAI con il supporto della Regione/Provincia autonoma di riferimento nel rispetto del Piano strategico nazionale delle Aree interne (PSNAI) di cui al comma 3 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 124/2023;
- propone i singoli interventi da finanziare;
- invia all'ARAI una relazione dettagliata circa lo stato di avanzamento progettuale della Strategia Territoriale, con riferimento sia al ciclo di programmazione 2014-2020 e/o 2021-2027, entro il 31 marzo di ogni anno. Tale relazione si unisce a quella relativa allo stato di avanzamento del processo di associazionismo, così come delineato nell'Allegato 4 del PSNAI

5.4.7. Beneficiari degli interventi

- Attuano i singoli interventi.

5.4.8. Processo di selezione e di ripermetrzione delle Aree Interne

In coerenza con la delibera CIPE 28 gennaio 2015, n. 9, il Comitato tecnico Aree Interne, coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri, è competente sui processi di selezione e di ripermetrzione delle Aree interne, sulla base di istruttoria tecnica condotta dal Dipartimento, in dialogo con la Regione/Provincia autonoma interessata a cui spetta di avanzare motivata proposta. Il processo di selezione di nuove Aree è chiuso.

5.4.9. Procedura per la definizione della Strategia d'Area

L'Area interna, selezionata e beneficiaria del contributo nazionale di 4 milioni di euro con il coordinamento e il presidio dell'ARAI, tenendo conto degli ambiti di intervento e delle priorità strategiche indicate nel PSNAI e delle linee guida a cura delle amministrazioni centrali di settore competenti in materia di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità) allegate, elabora una proposta di Strategia a valere sulle risorse nazionali, in coordinamento con l'utilizzo delle risorse europee o regionali³³, che contiene l'elenco e la descrizione delle operazioni da finanziare con tali risorse, con l'indicazione dei cronoprogrammi e dei soggetti attuatori nonché, nel caso di interventi, del codice unico di progetto, il cui monitoraggio è effettuato attraverso i sistemi informativi di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 124/2023³⁴.

Una quota pari fino al 5 per cento delle risorse nazionali destinate a ciascuna Strategia d'Area può essere dedicata per l'assistenza tecnica e il rafforzamento della capacità amministrativa.

La Strategia d'Area deve essere obbligatoriamente monitorata, anche sul Sistema nazionale di monitoraggio - SNM, in modo tale che i singoli progetti possano essere sempre essere ricondotti al progetto integrato di cui sono parte.

Il termine per la presentazione delle Strategie d'Area è fissato entro 6 mesi dalla approvazione del Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne. La Cabina di Regia approverà

³³ La definizione degli interventi può essere supportata dai Ministeri competenti, oltre che dalle Autorità di gestione dei programmi e dagli attori regionali e locali delle diverse policy, per garantire una programmazione sinergica e coordinata.

³⁴ Le Strategie d'Area devono garantire coerenza con i percorsi precedentemente avviati nelle diverse Regioni, prima dell'approvazione del PSNAI.

le Strategie entro 60 giorni dal loro ricevimento, anche attraverso procedura scritta. Successivamente, entro 60 giorni dall'approvazione delle Strategie, si procederà alla stipula degli APQ.

Ogni Area dispone di 2.325.581,40 euro di risorse Fondo Sviluppo e Coesione e di 1.674.418,60 euro di risorse del Fondo di Rotazione. L'intervento del Fondo Sviluppo e Coesione in particolare è finalizzato al finanziamento di progetti aventi natura di investimento, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale. Tuttavia, va sottolineato che tali risorse sono destinate a rafforzare e ampliare la strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, in linea con le disposizioni dell'articolo 1, commi 13 e 14, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147. Questi commi stabiliscono che le risorse assegnate alla Strategia Nazionale per le Aree Interne sono finalizzate al finanziamento di interventi pilota, con l'obiettivo di riequilibrare l'offerta di servizi di base nelle aree interne, con particolare attenzione ai servizi di trasporto pubblico locale, inclusi quelli che prevedono l'utilizzo di veicoli a trazione elettrica, nonché ai servizi di istruzione e socio-sanitari. Pertanto, anche le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione possono essere destinate a supportare interventi di riequilibrio dei servizi in questo ambito, assimilabili ad investimenti di carattere immateriale.

Le Aree, insieme alla propria Regione, possono identificare progetti strategici (progetti *flagship*) da sottoporre a un monitoraggio rafforzato. Le Strategie devono essere finanziate anche con una quota di fondi europei o regionali di importo almeno pari al contributo nazionale. In via eccezionale, a titolo di cofinanziamento, possono essere utilizzate anche altre tipologie di risorse a titolarità della Regione/Provincia autonoma.

L'ARAI invia al Comitato tecnico Aree interne, per il tramite del Dipartimento la proposta di Strategia esprimendosi sulla componente correlata alla programmazione comunitaria, che non sarà quindi oggetto di istruttoria da parte del CTAI e di approvazione da parte della Cabina di Regia.

All'esito dell'istruttoria tecnica, la Cabina di regia approva, in modo specifico, la parte finanziaria a valere sulle risorse nazionali.

5.4.10. Strumenti attuativi di cooperazione interistituzionale e semplificazione

L'attuazione degli interventi a valere sulle risorse nazionali, individuati nelle strategie territoriali delle singole Aree interne, è perseguita attraverso la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali interessati, mediante la sottoscrizione di Accordi di programma-quadro (APQ), in cui sono declinati gli interventi, completi di CUP, e sono stabilite le rispettive responsabilità, ai fini della successiva attivazione e monitoraggio degli interventi medesimi.

L'Accordo viene sottoscritto dall'Ente Capofila dell'Area Interna, dalla Regione interessata, dal Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud, e dai Ministeri competenti per materia sugli interventi previsti.

La responsabilità del monitoraggio e della gestione dell'APQ e delle relative modifiche è in capo all'Autorità responsabile per le Aree Interne (ARAI).

Le eventuali richieste di modifica degli APQ sottoscritti inviate dall'ARAI sono gestite con il coordinamento del Dipartimento.

Il Tavolo dei sottoscrittori, composto dai sottoscrittori dell'APQ:

- approva le modifiche degli interventi a valere sulle risorse nazionali che incidono sul riparto delle risorse tra gli obiettivi strategici o che comportano variazioni nelle finalità e negli obiettivi.
- prende atto delle modifiche indicate nella Relazione annuale dalla Regione (ARAI), d'intesa con l'Area interna, sugli interventi che attengono ad elementi non sostanziali (modifica del cronoprogramma finanziario e delle attività, modifica del soggetto attuatore, modifica delle modalità attuative; modifiche relative alle risorse regionali e/o europee, modifiche di dettaglio delle singole schede che non incidono sugli obiettivi specifici e simili).

Si sottolinea che le modifiche relative a interventi finanziati con risorse regionali e/o europee non necessitano dell'approvazione da parte del tavolo dei sottoscrittori. Tuttavia, è obbligatorio fare esplicita menzione di tali modifiche nella Relazione annuale.

Quale prerequisito per la sottoscrizione dell'Accordo di programma quadro, è richiesta, in continuità con quanto previsto nel ciclo 2014-2020, l'organizzazione in forma associata da

parte della maggioranza dei Comuni facenti parte dell'“Area interna”, come indicato nelle Linee Guida Associazionismo allegate al Piano strategico, e costituirà un requisito indispensabile per il primo trasferimento delle risorse.

Nella Figura 4 è rappresentata, in forma schematica, la nuova *governance* che prevede, a livello locale l'area interna rappresentata da un Ente capofila che può essere un Comune, una Unione dei Comuni una Comunità montana; a livello regionale o di Provincia autonoma, l'Autorità responsabile per le Aree interne; infine, a livello centrale, il Dipartimento per le politiche di Coesione e per il Sud, il Comitato tecnico Aree interne e la Cabina di regia nazionale.

Nella Figura 5 viene invece sinteticamente descritto il processo di definizione e presentazione delle Strategie d'Area fino all'approvazione da parte della Cabina di regia nazionale.

Figura 4 - La nuova governance della Strategia nazionale per le Aree interne, per livelli di governo

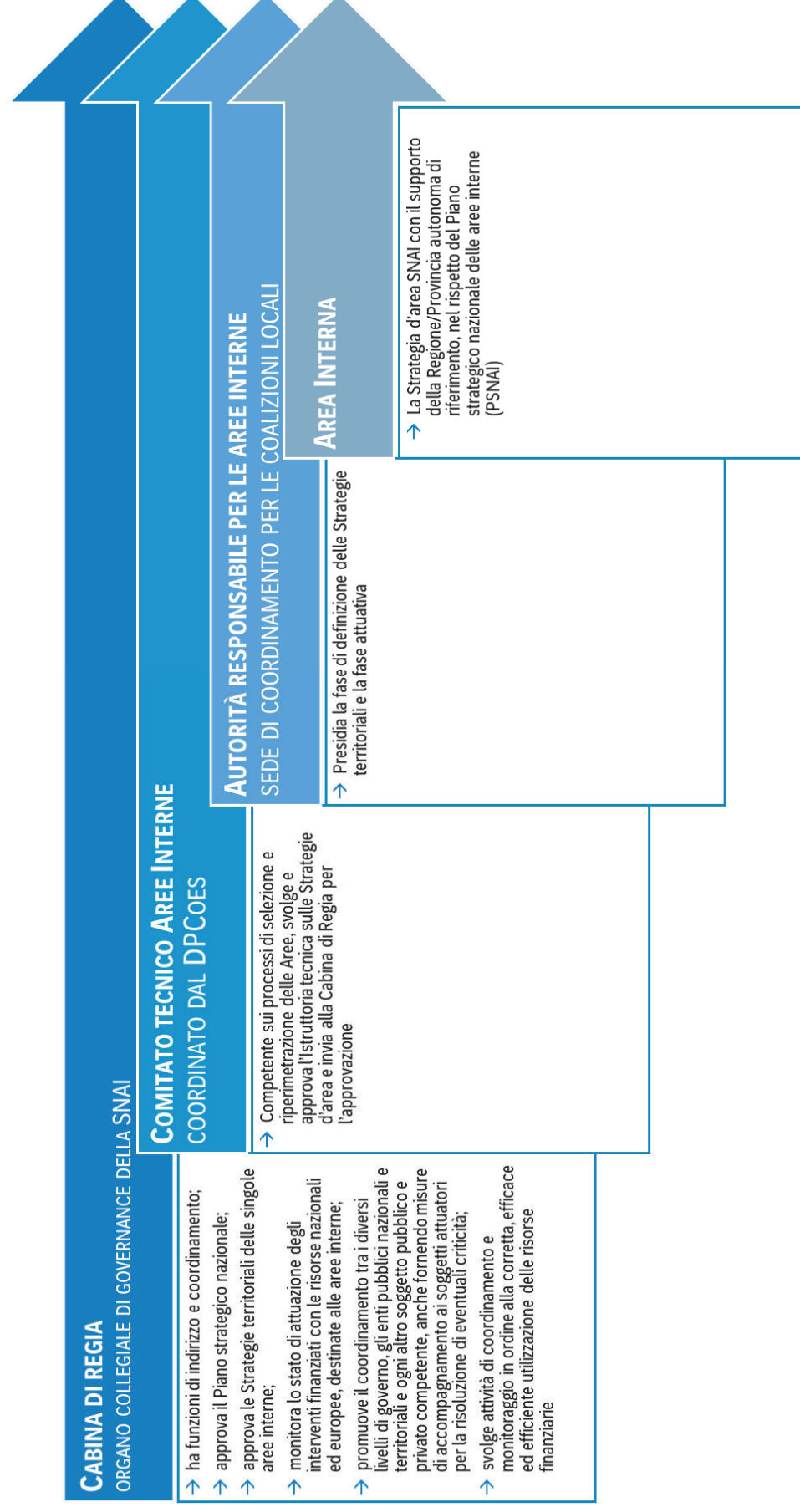
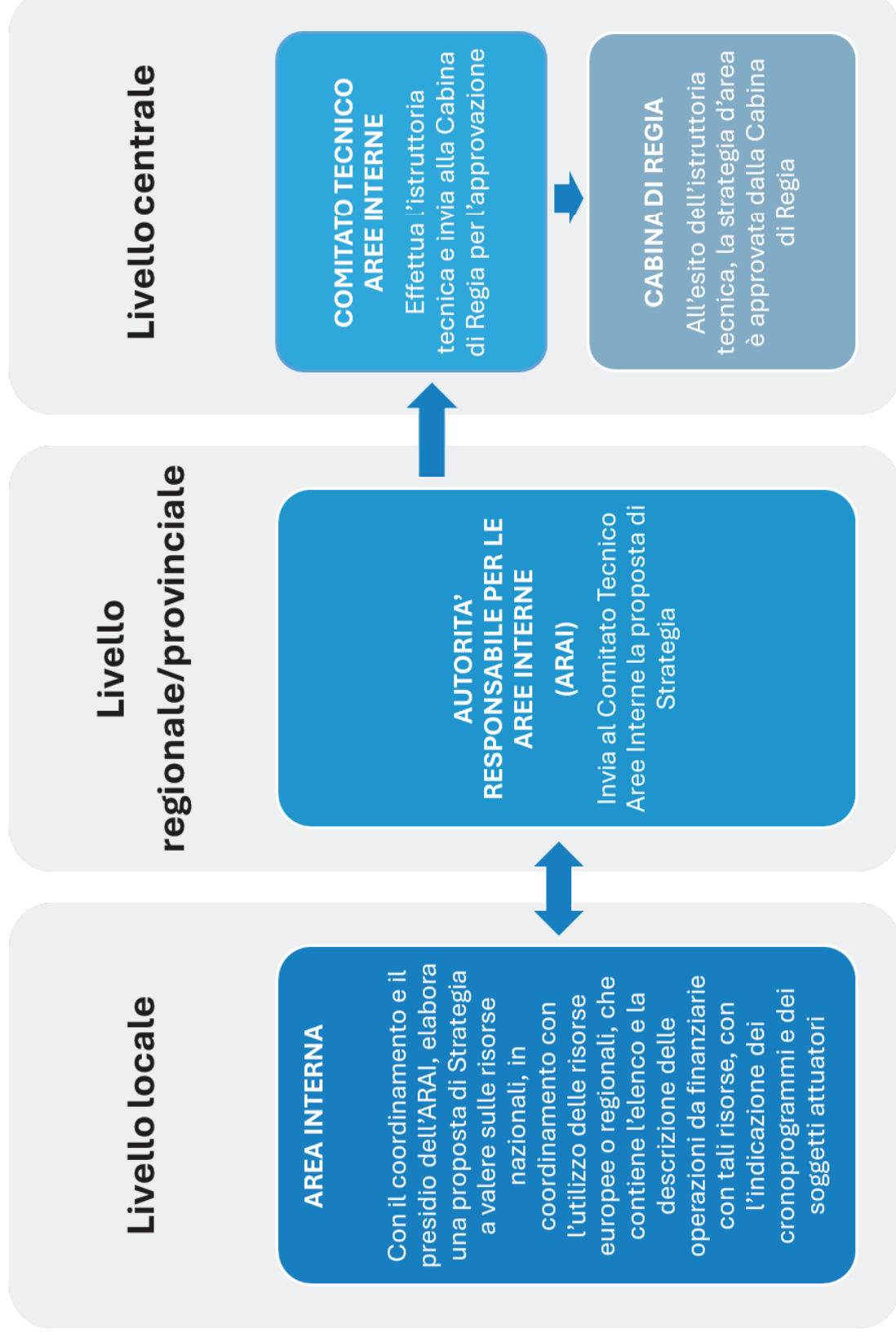


Figura 5 - Procedura di definizione e presentazione delle Strategie d'Area



5.5. Assistenza tecnica e modalità di trasferimento delle risorse

5.5.1. Assistenza tecnica centralizzata

Oltre all'assistenza tecnica che ciascun'Area può attivare localmente nell'ambito della propria Strategia d'Area come previsto al par. 5.4.9 nell'ambito delle risorse previste alla lettera c) del punto 1. Riparto finanziario della delibera CIPESS n. 41/2022, sono previsti 5 milioni di euro ex art. 28 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, a valere sulle risorse del Fondo di Rotazione, per attività di assistenza tecnica e rafforzamento amministrativo, la cui titolarità è attribuita al Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud al fine di:

- supportare le Regioni e i Comuni capofila nelle rispettive attività di competenza, per il completamento dell'attuazione delle Strategie relative al periodo 2014-2020, la predisposizione e definizione delle Strategie d'Area relative al 2021-2027, il supporto alle attività di coordinamento e gestione in capo alle regioni/province autonome. A tal fine sarà predisposto uno sportello di supporto centralizzato dedicato ai Comuni delle Aree interne e alle Regioni/Province autonome;
- garantire al Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud il supporto tecnico per le attività di competenza.

Il Dipartimento, considerato quanto evidenziato nell'analisi valutativa e nella consultazione, al fine di accelerare le procedure e snellire il procedimento, per il periodo di programmazione 2021-2027 sta lavorando all'implementazione di una piattaforma informatica di gestione degli APQ delle nuove Aree interne.

Sulla piattaforma dovranno essere caricati gli APQ da sottoscrivere con l'elenco degli interventi da approvare, a valere sulle risorse nazionali, redatti in conformità della Scheda intervento allegata al presente Piano (Allegato 10³⁵). L'APQ verrà poi approvato mediante

³⁵ Per gli interventi finanziati con fondi dei programmi regionali, si propone di allegare le schede intervento nel formato già adottato dalle pertinenti Autorità.

apposizione di firma digitale da parte delle Amministrazioni sottoscrittrici competenti per gli interventi previsti. Anche le modifiche agli interventi presenti in APQ che dovessero presentarsi nel corso della programmazione saranno gestite mediante la piattaforma con l'inserimento dell'intervento modificato e l'apertura, automatica e contestuale all'inserimento della modifica, di un "Tavolo dei sottoscrittori digitale" con successivo nulla osta digitale da parte dell'Amministrazione competente sull'intervento.

Le modalità e attività di supporto per Comuni e Regioni saranno concordate direttamente in sede di CTAl.

5.6. Modalità di trasferimento delle risorse

Il trasferimento delle risorse è disposto dal Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base delle disposizioni di pagamento informatizzate inoltrate dalle Regioni sul sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato/Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (IGRUE), in favore dei soggetti attuatori degli interventi finanziati, ovvero in favore delle regioni/province autonome, secondo le modalità di cui alla legge n. 183 del 1987.

Il Ministero dell'economia e delle finanze – RGS - IGRUE provvede all'erogazione delle risorse a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987:

- a titolo di anticipazione, sulla base di apposita richiesta inoltrata dalla Regione/Provincia autonoma, nei limiti di cui all'art. 9, del decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1988;
- a titolo di pagamento intermedio, sulla base di apposite richieste di rimborso inoltrate dalla Regione titolare;
- a titolo di saldo, su base di apposita richiesta, pari a circa il 10% della dotazione finanziaria complessiva a carico del Fondo di rotazione, attestante l'avvenuto

completamento dell'intervento, corredata da apposita relazione di chiusura da comunicare anche al Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud.

Le richieste di rimborso, formulate dalle amministrazioni regionali, o dalle Province autonome, sono accompagnate dalle seguenti specifiche attestazioni, rese tenendo conto anche della documentazione di pagamento trasmessa alla Regione/Provincia autonoma titolare. Nello specifico va attestato:

- che le spese dovute nell'ambito dell'intervento sono conformi alla normativa di riferimento, corrette, ammissibili e coerenti con gli obiettivi stabiliti dalla legge;
- che tutti gli atti che hanno determinato le spese sono corredati della relativa documentazione giustificativa;
- che sono stati caricati i dati nel sistema di monitoraggio;
- che sono stati svolti i controlli di regolarità amministrativa e contabile previsti dalla vigente normativa;
- che è stato assolto il requisito associativo.

In aggiunta, per le richieste di saldo finale occorre attestare che l'intervento è stato regolarmente completato.

Il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud comunica al Ministero dell'Economia e delle Finanze RGS-IGRUE, per ciascuna Area progetto, le risorse da assegnare alla Regione/Provincia autonoma titolare a seguito dell'approvazione della Strategia d'Area. Per la gestione delle risorse riguardanti l'assistenza tecnica centrale è istituito apposito intervento sul sistema informativo RGS-IGRUE a titolarità del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud.

Le amministrazioni regionali e le province autonome, per tutti gli interventi, ivi compresi quelli di assistenza tecnica, assicurano il monitoraggio tramite il sistema di monitoraggio nazionale del RGS-IGRUE e l'adozione di sistemi di gestione e controllo efficaci e idonei a

garantire il corretto utilizzo delle risorse finanziarie attribuite, secondo la vigente normativa. Le predette amministrazioni possono, ove lo ritengano opportuno, ricorrere a sistemi di gestione e controllo già utilizzati per i programmi comunitari e/o per gli interventi della programmazione complementare finanziati con risorse nazionali.

La documentazione relativa all'attuazione degli interventi, alle spese sostenute ed ai controlli svolti, custodita dalle amministrazioni beneficiarie e dal Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud, è messa a disposizione per eventuali controlli successivi da parte degli organismi competenti.

Le amministrazioni regionali e delle Province autonome, altresì, mettono in atto ogni iniziativa finalizzata a prevenire, sanzionare e rimuovere eventuali casi di abusi e irregolarità nell'attuazione degli interventi e nell'utilizzo delle relative risorse finanziarie. In tutti i casi accertati di decadenza dal beneficio finanziario concesso, le stesse amministrazioni promuovono le azioni di loro competenza per il recupero e la restituzione al Fondo di rotazione di cui alla citata legge n. 183 del 1987 delle corrispondenti somme erogate a titolo di anticipazione, pagamento intermedio o saldo, eventualmente rivalendosi sui soggetti attuatori.

Le medesime modalità di trasferimento si applicano alle risorse del Fondo sviluppo e coesione che concorrono al finanziamento della SNAI, di cui al citato art. 28 del decreto-legge n. 104 del 2020. A tal fine, in via preventiva, il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud effettua una richiesta di assegnazione al Ministero dell'economia e delle finanze, indicando le Regioni o Province autonome aventi diritto a richiedere i pagamenti secondo le predette modalità.

Nel caso in cui la Strategia preveda l'inclusione di risorse legate al PNRR, è necessario fare riferimento al Regolamento (UE) 2021/241 del 12 febbraio 2021, che istituisce il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, con particolare attenzione agli articoli 9, 18 e 28.

5.7. Monitoraggio

Le amministrazioni regionali assicurano il monitoraggio dei progetti delle Strategie tramite l'appropriata alimentazione del sistema nazionale di monitoraggio delle politiche di coesione (SNM) presso il Ministero dell'economia e delle finanze RGS-IGRUE. Gli interventi dovranno essere inseriti nel sistema nazionale di monitoraggio entro 6 mesi dall'approvazione dell'APQ e la verifica di tale condizione è necessaria per l'erogazione dell'anticipo.

In linea con quanto disposto dall'art. 1, comma 17, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri, riferisce al Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile sui risultati raggiunti, sulla base di una relazione annuale da presentare entro il 30 settembre di ciascun anno.

6. LA VISIONE STRATEGICA 2021-2027 PER LE AREE INTERNE

Le sfide demografiche, come lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione, richiedono interventi mirati per promuovere lo sviluppo economico e sociale, soprattutto nelle Aree Interne. È fondamentale valorizzare le risorse locali e adattare le strategie territoriali per prevenire l'emigrazione verso le aree più sviluppate, creando opportunità per giovani e talenti. Investire nei servizi pubblici essenziali, nella digitalizzazione e nella sostenibilità è cruciale per migliorare la qualità della vita nelle aree interne e rurali, rendendole più attrattive e resilienti. Il Piano Strategico per le Aree Interne deve concentrarsi sull'innovazione, sostenendo la creazione di nuovi settori economici e rafforzando la resilienza delle comunità locali. Una gestione condivisa delle risorse, basata sulla cooperazione tra territori, favorirà una crescita equilibrata e sostenibile, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Inoltre, è essenziale potenziare la connettività, sia infrastrutturale che digitale, migliorando l'accesso ai servizi essenziali e favorendo la cooperazione tra aree urbane e rurali.

In questo contesto, la visione di fondo del Piano Strategico per le Aree Interne è volta ad identificare un percorso coerente e duraturo, nazionale e locale – incentrato sui tre concetti chiave ascolto/partecipazione/coinvolgimento – che preveda innanzitutto la individuazione di un modello di governance chiara e praticabile, in grado di assicurare in maniera efficace e responsabile il coordinamento orizzontale e verticale delle diverse responsabilità istituzionali per ri-pianificare i programmi di intervento contenuti nelle diverse misure legislative e finanziarie adottate dai vari Governi negli ultimi anni.

Si tratta sostanzialmente di adottare una visione “relazionale” dello sviluppo sociale e della crescita economica delle aree interne, imperniata, oltre che sui necessari interventi ed investimenti programmati, nella volontà e nella capacità comune di interagire e coinvolgere in maniera proattiva e partecipata tutti i soggetti intermedi del territorio e delle comunità, valorizzandone l'apporto sinergico ad ogni livello, attraverso un approccio metodologico integrato capace di agire non solo sugli aspetti infrastrutturali, ma anche sulle questioni sociali nei più rilevanti aspetti demografici, dell'occupazione e dell'accesso ai servizi primari;

fortemente innovativo in quanto basato sulle capacità dei Comuni di costruire una efficace strategia partecipativa dell'insieme dei soggetti che vivono la realtà del territorio e della comunità in prima persona.

In questo senso un ruolo determinante è necessariamente affidato ai Comuni e alla loro capacità di attivare attorno al Piano soggetti quali il mondo del terzo settore, le forze sociali ed economiche, le fondazioni bancarie ed in generale tutte le reti associative, comunitarie, professionali, anche di natura informale, esistenti ed operanti nel rispetto ambito territoriale.

Una visione fondata dunque sulle capacità complessive di costruire una efficace strategia partecipativa dell'insieme dei soggetti che vivono la realtà di ogni singola area interna, come elemento costitutivo del programma, del coinvolgimento e della compartecipazione a livello locale - anche in termini formali - delle forze sociali, delle altre forme di rappresentanza civica, delle associazioni di utenti, dei cittadini, al fine di far emergere bisogni e priorità, quale fattore di ulteriore responsabilizzazione dei decisori pubblici, a partire dagli Enti locali, nelle diverse espressioni ed ai vari livelli di governo e di spesa, articolando così con maggiore chiarezza i rapporti interistituzionali e il modello di governance multilivello.

Nell'ambito delle attività di competenza dei Comuni, va quindi valorizzato e reso sistemico e strutturale l'apporto delle forme di auto-organizzazione dei cittadini e dei corpi intermedi attraverso la modellizzazione di esperienze già validate soprattutto rispetto alla sostenibilità, durata e capacità di resilienza e diffusione, così come il ruolo del terzo settore, passando sempre più dall'istituto della co-progettazione a quello della co-programmazione.

6.1. Ripensare i servizi essenziali: Scuola, Salute e Mobilità

Il tema dei servizi essenziali di cittadinanza nelle Aree Interne è fondamentale. Se una quota importante della popolazione ha difficoltà ad accedere a scuole di livello equivalente a quella garantita nei maggiori centri urbani, ad asili nido e scuole materne, a ospedali capaci di garantire i servizi sanitari essenziali (pronto-soccorso; emergenze; punti parto; trasfusioni), ai servizi sociali, e ad adeguati sistemi di trasporto si pone da un lato una questione di costituzionalità e di diritto alla cittadinanza piena; dall'altra si entra in un circolo vizioso di

decadimento per cui all'emorragia demografica, segue un processo di continua rarefazione dei servizi stessi, precludendo l'utilità di un qualsiasi intervento di sviluppo.

Considerati tali aspetti, risultano essenziali alcune questioni di tipo strategico:

a) per ciascuno servizio essenziale deve essere effettuata una analisi dei servizi esistenti, delle diverse soluzioni possibili³⁶ per garantirne l'offerta delle modalità di accesso e della qualità dei servizi stessi, misurando *ex post* gli esiti che queste diverse soluzioni garantiscono sui cittadini;

b) devono essere individuate le soluzioni migliori per potenziare il sistema anche ricorrendo, quando necessario, a soluzioni innovative per l'offerta dei servizi stessi.

Il prevalere nelle Aree interne di Comuni di piccole dimensioni implica la necessità di un'organizzazione in forma associata dei servizi. Ripensare i servizi offerti ai cittadini implica quindi la necessità di ricorrere a nuove soluzioni di *governance*, capaci di coinvolgere volta per volta i diversi attori, presidi territoriali ed Enti locali competenti nella specifica materia di riferimento.

Tra gli interventi per colmare le criticità del Paese nell'ambito dei servizi è fondamentale l'utilizzo di tutte le risorse a disposizione. Sostanziale è il contributo del PNRR alla Strategia Nazionale per le Aree Interne in un'ottica complementare a un'azione più ampia e organica con particolare riferimento a:

- Missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile) mira a superare le disparità regionali e territoriali all'interno del paese, riducendo le tendenze divergenti tra le regioni meno sviluppate e quelle più sviluppate, tra le periferie sociali e il resto delle aree urbane, nonché tra alcune zone urbane e zone rurali, richiedendo politiche mirate a evitare questo rischio, anche incrementando la mobilità collettiva;

³⁶ La definizione degli interventi deve avvenire con il massimo coinvolgimento degli enti competenti e può avvenire con il supporto dei Ministeri di settore.

- Missione 4 (Istruzione) vuole favorire lo sviluppo di un sistema sociale ed economico a maggiore intensità di conoscenza, più competitivo e resiliente, contribuendo dunque alla riduzione dei divari territoriali nei sistemi scolastici;
- Missione 5 (Inclusione e coesione), Componente 3 (Interventi speciali di coesione territoriale);
- Gli interventi previsti dalla Missione 6 (Salute) contribuiscono anch'essi a superare il divario delle aree interne del Paese, in particolare attraverso il potenziamento e l'efficientamento delle reti di medicina generale, delle reti di prossimità, delle strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale.

Nei paragrafi successivi si riporta una sintesi delle Linee Guida delle amministrazioni di settore, relative ai servizi essenziali. Le indicazioni fornite hanno carattere esemplificativo³⁷; la scelta degli interventi da attivare, basata su quanto emerso durante il processo partecipativo a cui i territori hanno preso parte, è lasciata ai singoli territori, fermo restando il processo approvativo che coinvolge la Regione, i Ministeri di settore e il Dipartimento per le Politiche di coesione e per il Sud e si completa con l'assenso della Cabina di regia, nel pieno rispetto della normativa vigente.

6.1.1. Linee Guida Trasporti per le Aree Interne

Le Aree Interne, identificate dalla loro distanza dai centri urbani e dai servizi essenziali, sono soggette a situazioni di marginalità a causa della carenza di accessibilità. Pertanto, il miglioramento delle infrastrutture di trasporto è cruciale per sostenere lo sviluppo di questi territori, facilitando l'accesso ai servizi pubblici e stimolando attività economiche come il turismo e la creazione di nuovi poli produttivi³⁸.

Per ridurre la marginalità delle Aree Interne, è possibile intervenire su due fronti complementari:

³⁷ Tra gli interventi possibili vi sono anche quelli nell'ambito socio-sanitario e quelli su Asili nido e scuole materne

³⁸ Si auspica che, quando possibile, la definizione degli interventi tenga conto anche della programmazione delle reti transeuropee centrale e globale derivante dall'entrata in vigore del regolamento UE 2024/1679 del 13 giugno 2024 (c.d. regolamento TEN-T)

a) potenziare e ripensare l'offerta di servizi locali;

b) migliorare la mobilità, sia interna che verso i centri urbani, riducendo i tempi di spostamento e migliorando i collegamenti.

Entrambi gli approcci sono fondamentali per favorire lo sviluppo di queste aree, senza che uno escluda l'altro. La scelta tra le diverse opzioni deve essere guidata da una valutazione dei costi e benefici degli interventi, tenendo conto anche dell'impatto ambientale, data la vulnerabilità degli ecosistemi delle Aree Interne. Sebbene entrambe le azioni siano fondamentali per lo sviluppo, i servizi di mobilità si distinguono da quelli di istruzione e sanità, in quanto svolgono una funzione di supporto per questi ultimi. Inoltre, è importante considerare che la mobilità riguarda non solo il movimento delle persone, ma anche quello delle merci.

La scelta degli interventi su questo settore da attuare nelle Aree deve essere guidata dal criterio della sostenibilità e della flessibilità. La difficoltà di convertire la domanda di trasporti individuali in collettiva in aree periferiche impone infatti soluzioni più flessibili e sostenibili, come tariffe integrate, servizi on demand, info-mobilità e la riqualificazione di percorsi poco utilizzati.

Si rileva inoltre l'importanza di un forte coordinamento fra programmazione territoriale e pianificazione trasportistica.

Inoltre, si raccomanda di focalizzarsi su interventi già testati, che abbiano prodotto risultati positivi, per massimizzare l'efficacia delle azioni future.

Le Linee guida per la programmazione della mobilità identificano gli interventi nel campo dei Trasporti e sono state aggiornate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti tenendo conto della Programmazione 2014-2020, dell'esperienza con le 72 aree pilota e sulla base delle risorse del PNRR. Sono state inoltre considerate le risultanze della consultazione pubblica avviata nel 2024.

I fabbisogni legati alla mobilità nelle Aree Interne possono essere divisi sulla base di macro-fabbisogni.

I macro fabbisogni possono essere distinti in:

-
1. Pianificazione e programmazione dei sistemi di trasporto;
 2. Potenziamento e riqualificazione delle infrastrutture;
 3. Miglioramento della mobilità interna ed esterna.

Il macro-fabbisogno **Pianificazione e programmazione dei sistemi di trasporto nelle Aree interne** rappresenta un fabbisogno cruciale per lo sviluppo integrato del servizio di trasporto. Tale pianificazione, di competenza delle Regioni o, in alcuni casi, delle Province, deve rispondere all'esigenza di rendere più efficienti i sistemi di trasporto pubblico locale (TPL), riducendo i servizi sovradimensionati rispetto alla domanda effettiva.

Il processo di riprogrammazione permette di liberare risorse che possono essere utilizzate per ampliare la rete di trasporti esistente, magari introducendo modalità di trasporto più adatte alle specifiche esigenze locali (come servizi a chiamata o autobus più piccoli). Questo approccio consente di allineare la qualità e la quantità dei servizi di trasporto alla domanda reale, in armonia con gli obiettivi strategici per il medio periodo.

Inoltre, il diritto alla mobilità deve essere garantito definendo un perimetro minimo di servizi essenziali, che dovrebbe progressivamente estendersi in relazione allo sviluppo socio-economico.

Il secondo macro-fabbisogno riguarda il **Potenziamento e riqualificazione della dotazione materiale e immateriale trasportistica** nella quale trova spazio una molteplicità di azioni finalizzate ad accrescere sia l'accessibilità e la qualità dei sistemi locali di trasporto, come gli interventi di adeguamento strutturale (manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture, attrezzaggio di parcheggi e nodi di scambio, implementazione di piattaforme per l'infomobilità), sia la sostenibilità ambientale del territorio attraverso ad esempio l'acquisto di mezzi di trasporto pubblico più piccoli a minor impatto ambientale, o attraverso l'infrastrutturazione di *greenway* per la fruizione "dolce" del territorio.

Il terzo e ultimo macro-fabbisogno mira al **Miglioramento e alla sostenibilità della mobilità interna all'area (coesione interna), e della mobilità da verso e l'esterno (accessibilità esterna)**, potenziando i collegamenti e sostenendo le opportunità dei soggetti

che esprimono una domanda di mobilità differenziata per frequenza, attraverso interventi rivolti in modo specifico allo “Sviluppo dei servizi di trasporto” convenzionali, ma anche innovativi.

Il processo di attuazione di questi fabbisogni deve essere graduale, basato su priorità locali e sulla disponibilità delle risorse finanziarie. Fondamentale sarà la creazione di piani finanziari che garantiscano non solo gli investimenti, ma anche la copertura dei costi operativi generati dalle nuove infrastrutture e dai servizi.

Pianificazione e programmazione dei sistemi di trasporto

L'adozione di strumenti metodologici quantitativi, in cui siano chiaramente esplicitati obiettivi e vincoli condivisi, può garantire attraverso un'analisi integrata del sistema trasporto-territorio la selezione di interventi grazie alla valutazione degli impatti attesi sull'intero sistema dei trasporti per la verifica della relativa sostenibilità sociale-economica-ambientale degli interventi dei trasporti. Tale condizione è necessaria anche per accompagnare la concertazione istituzionale sulla fattibilità degli interventi da realizzare nel sistema territorio-transporto per scenari di progettazione di lungo periodo 10 anni (pianificazione c.d. “strategica”) ma anche di breve periodo 3 anni (pianificazione c.d. “tattica”).

Le azioni proposte per migliorare l'accessibilità e la mobilità sono suddivise in base a due tipologie di fabbisogni specifici:

1. Fabbisogno specifico: Promuovere l'accessibilità dei luoghi, garantendo il diritto di mobilità delle persone e delle opportunità di scambio dei beni sul territorio, attraverso una visione integrata del sistema trasporto-territorio mediante l'adozione di strumenti di pianificazione e programmazione dei trasporti di tipo “strategico” (scenario di progettazione di lungo periodo 10 anni)

- Piano dei Trasporti dell'Area Interna: creazione di un piano per riorganizzare il sistema di trasporto, supportando la mobilità di cittadini e turisti, con un'analisi dei bisogni locali (sanità, scuola, lavoro)³⁹.

³⁹ Il Piano dei trasporti per l'area interna deve basarsi sugli strumenti di pianificazione regionale vigenti, senza duplicarli, e operare in coerenza con essi.

-
- Analisi delle reti di "Mobilità Lenta": sviluppo di *greenways* (sentieri, ippovie, ferrovie dismesse) per promuovere un turismo sostenibile e la fruizione del paesaggio e dei beni culturali, favorendo la conservazione delle risorse naturali e storiche.

2. Fabbisogno specifico: promuovere l'accessibilità ed il diritto di mobilità sul territorio dell'Area interna con strumenti di pianificazione e programmazione dei trasporti di tipo "tattico" (scenario di progettazione di breve periodo 3 anni)

- *Mobility Manager* di Area: creazione di una figura per coordinare i trasporti locali, collaborando con istituzioni, scuole, e imprese di trasporto. Questa figura supporta anche la pianificazione degli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola;
- Armonizzazione dei servizi di TPL: ottimizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale, allineandoli agli orari scolastici e lavorativi per ridurre l'uso dell'auto privata;
- Coordinamento dei servizi di TPL tra Comuni limitrofi: Riorganizzazione dei servizi di TPL per coprire bacini territoriali più ampi, creando un'offerta integrata;
- Miglioramento dei servizi di collegamento con gli *entry point* nazionali: miglioramento dei collegamenti con stazioni ferroviarie, porti e aeroporti, potenziando i trasporti verso i principali *hub* nazionali, anche con nuovi servizi come *car sharing* o nuove linee TPL.

Queste azioni puntano a migliorare l'efficienza del trasporto e a garantire una maggiore accessibilità, sia internamente all'area che verso l'esterno, sostenendo lo sviluppo economico e sociale delle Aree Interne.

Potenziamento e la riqualificazione della dotazione materiale e immateriale trasportistica

Le azioni per il Potenziamento e la riqualificazione della dotazione trasportistica nelle Aree Interne (AI) riguardano principalmente interventi infrastrutturali e operazioni di manutenzione, con un forte attenzione sull'efficienza e la sostenibilità a lungo termine. In particolare, va sottolineato che gli interventi sulle reti infrastrutturali (stradali e ferroviarie)

richiedono impegni finanziari normalmente di dimensione molto importante, “fuori scala” rispetto alle risorse previste in Legge di Stabilità da assegnare a ciascuna area. Per questa ragione tra le fonti di finanziamento possono essere previste le risorse della Legge di Stabilità solo per interventi limitati e particolarmente significativi nella costruzione dell’intera Strategia di quell’area. Resta ovviamente la possibilità, da verificare di volta in volta, che fondi ordinari della Regione, fondi previsti nei Programmi Regionali ed eventuali altri fondi nazionali, siano attivati a sostegno di interventi per la manutenzione e la sicurezza stradale che in molte realtà delle Aree interne rappresentano emergenze assolute. Inoltre, va tenuto presente che al di là del problema del reperimento delle risorse necessarie, l’eventuale scelta di un intervento sulle infrastrutture deve essere fatta nel rispetto del principio di idoneità rispetto alla domanda esistente (o potenziale in un contesto di cambiamento nel medio periodo come quello disegnato dalle Strategie d’area). Il potenziamento e la riqualificazione della dotazione trasportistica nelle Aree Interne si focalizzano su un mix di manutenzione e innovazione, puntando a migliorare l’accessibilità, la sicurezza e la sostenibilità, con una particolare attenzione alle esigenze locali e alle risorse finanziarie disponibili.

Queste azioni sono suddivise in base a specifici fabbisogni, e comprendono sia lavori di ristrutturazione che nuovi sviluppi mirati a migliorare l’accessibilità, la sicurezza e la sostenibilità del sistema di trasporto.

1. Fabbisogno specifico: Incrementare l’accessibilità interna ed esterna all’area attraverso l’adeguamento delle infrastrutture di trasporto.

- Interventi di manutenzione straordinaria della rete stradale: interventi come il rifacimento del manto stradale, la riparazione di strade invase da frane, il restauro dell’illuminazione pubblica e delle barriere di sicurezza;
- Messa in sicurezza della rete viaria: inclusi lavori per migliorare la sicurezza di strade, ma anche di piste ciclabili e percorsi pedonali;
- Sistemazione della segnaletica: miglioramento della segnaletica orizzontale e verticale per garantire una migliore circolazione.

2. Fabbisogno specifico: promuovere l'accessibilità e l'attrattività del TPL con l'adeguamento dei nodi di accesso, l'infomobilità ed il rinnovo della flotta.

- Creazione/Adeguamento delle fermate TPL: creazione e ristrutturazione di fermate bus con pensiline, illuminazione e informazioni utili per migliorare la sicurezza e il comfort;
- Creazione di parcheggi di scambio: sviluppo di parcheggi “gomma-gomma” e “gomma-ferro” per incentivare l'intermodalità, inclusi parcheggi sicuri e attrezzati con servizi innovativi (bike sharing, car sharing);
- Realizzazione di parcheggi per biciclette;
- Infomobilità: implementazione di sistemi digitali che forniscano orari, percorsi e altre informazioni utili sui mezzi pubblici.

3. Fabbisogno specifico: Promuovere l'accessibilità degli attrattori turistici del territorio privilegiando le opportunità di una “fruizione sostenibile” delle risorse ambientali e culturali.

- Reti ciclabili e sentieristiche: realizzazione di piste ciclabili e sentieri per promuovere il turismo sostenibile, con attenzione alla sicurezza e all'integrazione con il paesaggio;
- Riqualficazione di ferrovie dismesse: recupero di tratti ferroviari non più in uso per creare percorsi turistici o escursionistici;
- Riqualficazione di percorsi pedonali: rinnovamento di strade e piazze per una fruizione pedonale sicura, con miglioramenti nella pavimentazione, illuminazione e verde pubblico;
- Acquisizione di mezzi di trasporto pubblico della dimensione appropriata alle caratteristiche della domanda: la valutazione deve essere effettuata in relazione alla domanda effettiva, sia attuale che potenziale, e in relazione alle caratteristiche delle strade e delle aree di parcheggio dell'Area interna;
- Acquisizione di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale.

4. Fabbisogno specifico: Sostenere il diritto di mobilità delle persone a capacità motoria ridotta a causa di condizioni fisiche e/o socio-economiche svantaggiate.

- Veicoli per il trasporto dei disabili: acquisto di mezzi idonei per il trasporto pubblico delle persone con disabilità, inclusi minibus o scooter elettrici;
- Eliminazione delle barriere architettoniche: Rimozione di ostacoli nei sistemi di trasporto e viabilità, per garantire l'accesso a persone con capacità motoria ridotta.

Sviluppo dei servizi di trasporto

Un ultimo macro-fabbisogno emerso dal confronto con i territori riguarda lo sviluppo di servizi di trasporto. Infatti se in alcuni casi le Aree interne non lamentano tanto la scarsità di servizi presenti bensì la loro programmazione, in altri casi si registrano dei gravi vuoti che possono essere riempiti solo con l'avvio di nuovi servizi di trasporto quali, ad esempio, linee di TPL, servizi a chiamata, *car sharing*, ecc.. Questa tipologia di macro-fabbisogni racchiude diversi fabbisogni specifici a cui è possibile rispondere con vari interventi:

1. Fabbisogno specifico: facilitare l'accessibilità ai luoghi attrattori (scuola, lavoro) della mobilità "sistematica" dei residenti:
 - Potenziamento dei servizi di TPL dedicati per le attività scolastiche e per i lavoratori (nuove linee/fermate);
 - Sperimentare/promuovere progetti di car pooling.
2. Fabbisogno specifico: facilitare l'accessibilità ai luoghi attrattori della mobilità "non sistematica":
 - implementazione di linee TPL flessibili o a chiamata per soddisfare esigenze varie (es. attività extrascolastiche, turisti, poli sanitari);
 - Sperimentazioni di servizi di TPL flessibili o a chiamata;
 - Potenziamento dei servizi di TPL dedicati alla domanda turistica;
 - Sperimentare progetti di car sharing e car pooling.
3. Fabbisogno specifico: sostenere il diritto di mobilità degli utenti a capacità motoria ridotta:
 - Introduzione di servizi a chiamata accessibili a persone con disabilità e servizi di TPL per destinazioni specifiche (ospedali, centri riabilitativi, ecc.)

4. Fabbisogno specifico: Promuovere la coesione territoriale dell'Area interna e l'accessibilità da e verso l'esterno:

- Potenziamento dei collegamenti con porti, stazioni ferroviarie e aeroporti e con i poli erogatori di servizi;
- Introduzione di politiche di integrazione tariffaria, oraria e modale per migliorare l'efficienza e la fruibilità dei trasporti;
- Ridurre le problematiche legate agli spostamenti intermodali (in generale alle “rotture di carico”).

5. Fabbisogno specifico: favorire le opportunità di fruizione sostenibile delle Aree interne per i residenti e i visitatori incentivando servizi di mobilità “lenta e dolce” sulle reti pedonali e le *greenways*:

- Progetti di piedibus/bicibus per il trasporto scolastico e la promozione di percorsi pedonali e ciclistici per incentivare la mobilità lenta e sostenibile. Tali iniziative mirano a ridurre il traffico e promuovere la cultura della mobilità sostenibile tra i cittadini, in particolare nei centri urbani;
- Promozione di percorsi pedonali/ciclistici.

Per una trattazione più esaustiva si rimanda all'Allegato 5.

6.1.2. Linee Guida Scuola per le Aree Interne

La scuola svolge un ruolo cruciale nelle Aree Interne, assolvendo a diverse funzioni fondamentali: fornire ai giovani una formazione adeguata che consenta loro di scegliere liberamente se restare o emigrare e offrire gli strumenti per valorizzare la permanenza nel territorio d'origine, fornendo competenze specifiche per lavori legati alle potenzialità locali e all'identità del territorio. In queste aree, tali funzioni sono ancora più rilevanti, poiché la scuola rappresenta un punto di riferimento per rafforzare il legame tra gli individui e il territorio favorendo la coesione sociale. La scuola delle aree interne è considerata un'importante “centro civico” capace di interpretare bisogni economici e produttivi di un'area e di utilizzare spazi e risorse (presenti dentro e fuori la scuola) per tradurli in progettualità pedagogiche e in opportunità di sviluppo. Tuttavia, nelle Aree Interne, il rapporto tra scuola e comunità è particolarmente fragile, aggravato dalla scarsità di istituti e dalla precarietà del personale

docente. La progressiva diminuzione della popolazione contribuisce a questo circolo vizioso, che alimenta l'abbandono scolastico e riduce ulteriormente la qualità dell'istruzione. Il risultato è un aumento della dispersione scolastica e la difficoltà di trattenere le nuove generazioni, minando le prospettive di sviluppo delle Aree Interne.

Partendo dall'esperienza della programmazione passata e di quanto emerso dalla Consultazione, le Linee Guida per l'Istruzione nelle Aree Interne indicano gli ambiti di intervento che permettono di rendere l'offerta formativa nelle aree interne più attrattiva e rispondente alle esigenze specifiche di queste aree. Questi devono migliorare l'accesso e la qualità dell'istruzione, cercando di ridurre le disuguaglianze territoriali e a favorire una scuola che sia più vicina alle esigenze del territorio. Il rafforzamento dell'autonomia scolastica, la valorizzazione dei percorsi professionali, l'uso di metodologie innovative e il potenziamento della governance sono aspetti fondamentali per garantire il successo dell'offerta formativa nelle zone più svantaggiate, creando una scuola che non solo prepara gli studenti, ma stimola lo sviluppo locale e la coesione sociale.

Tra le proposte principali delle Linee Guida per migliorare il sistema educativo nelle aree interne e rispettare il diritto dei giovani ad avere scuole che assicurino elevati standard di qualità, vi sono quelle di:

- Allineare gli indirizzi scolastici alle specifiche esigenze del territorio, con focus su percorsi professionalizzanti, ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, educazione all'imprenditorialità e prevenzione dell'abbandono scolastico;
- Potenziare le competenze tramite percorsi extracurricolari;
- Formazione dei docenti e creazione di poli formativi innovativi;
- Digitalizzazione e utilizzo delle tecnologie per ridurre l'isolamento delle scuole;
- Miglioramento delle infrastrutture scolastiche: mense, palestre, asili nido e sicurezza degli edifici.

Alcune di queste azioni si inseriscono in progetti già avviati come il Piano Agenda Sud, volto a contrastare la dispersione scolastica e ridurre i divari territoriali nel Mezzogiorno, che

dedica una particolare attenzione anche alle aree interne del Paese. A questo si affianca il Piano Agenda Nord, che interviene in modo sinergico e complementare rispetto ad Agenda Sud. Il Piano Agenda Nord coinvolge le Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto, per realizzare attività formative e di contrasto alla dispersione anche oltre l'orario scolastico.

Un ulteriore Piano promosso dal Ministro dell'istruzione e del merito è il Piano Estate per attività estive formative e inclusive. Questo Piano è stato pensato per rendere la scuola un luogo aperto, parte integrante della comunità, anche nelle aree interne, in grado di realizzare attività di formazione e aggregazione e di essere punto di riferimento fondamentale per le famiglie che in estate non possono contare su altre esperienze e opportunità di crescita e di socialità per i propri figli.

Ulteriori interventi riguardano la formazione del personale scolastico sulla transizione digitale e oltre e la realizzazione del Piano Scuola 4.0, per la digitalizzazione delle aule didattiche. Inoltre, sono in corso misure per migliorare le infrastrutture scolastiche, come mense e palestre. Sono stati anche creati nuovi percorsi tecnico-professionali per favorire l'integrazione tra scuola e lavoro.

Tra gli interventi per colmare le criticità del Paese con particolare riguardo allo sviluppo delle aree interne nell'ambito della Scuola è rilevante il contributo del PNRR alla Strategia Nazionale per le Aree Interne in un'ottica complementare a un'azione più ampia e organica, coinvolgendo le risorse del FSC. In particolare, la Missione 4 (Istruzione) vuole favorire lo sviluppo di un sistema sociale ed economico a maggiore intensità di conoscenza, più competitivo e resiliente, contribuendo dunque alla riduzione dei divari territoriali nei sistemi scolastici.

Ulteriori interventi, in continuità con quanto sinora già realizzato, possono essere definiti nell'ambito dello PSNAI, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Legge di bilancio, dai Fondi europei della programmazione 2021-2027 e da Erasmus+ per la mobilità internazionale di studenti e personale scolastico oltre che da eventuali altre risorse complementari, anche grazie ad accordi quadro e a sinergie con altri Ministeri e con le regioni.

Sono ipotizzabili due tipologie di interventi:

- Interventi “Orizzontali”, a beneficio di tutte le aree interne tramite diverse risorse;
- Interventi “Puntuali”, solo nelle aree-progetto.

Interventi Orizzontali

a) Qualità dell'istruzione e collaborazione con i territori

- Potenziamento dell'offerta formativa: promuovere attività extracurricolari, con compenso per il personale scolastico, per superare i limiti derivanti dalla scarsità di risorse extra-scolastiche e la difficoltà di accesso alla scuola nelle aree interne, tramite l'utilizzo di spazi diversi da quelli strettamente scolastici;
- Apertura pomeridiana delle scuole: estendere l'orario scolastico per ridurre la dispersione scolastica e rafforzare le competenze degli studenti con attività specifiche per il territorio;
- Uso dell'organico dell'autonomia: Impiegare il personale scolastico per attività complementari, ampliando l'offerta formativa nelle scuole interne, con un'assegnazione mirata in base alle esigenze locali;
- Incentivare la permanenza dei docenti: Utilizzare spazi abitativi inutilizzati degli enti locali con affitti agevolati per attrarre e mantenere docenti nelle aree interne, in continuità con i progetti "Agenda Nord" e "Agenda Sud";
- Collaborazioni con realtà economiche locali: Stimolare la cooperazione tra scuole e imprese per finanziare progetti educativi e ricerca, integrando la didattica con il contesto produttivo locale.

b) Innovazione didattica e digitale:

- Sviluppo delle competenze digitali: incrementare le competenze digitali di studenti e docenti, rendendo il digitale un elemento trasversale e inclusivo nell'insegnamento

-
- Processi di innovazione didattica: attivare processi innovativi basati su analisi dei bisogni scolastici, migliorando la qualità dell'insegnamento attraverso un approccio personalizzato e riflessivo;
 - Alleanze territoriali: favorire la collaborazione tra scuole, comunità locali e territori per condividere risorse, strutture e competenze, creando un sistema cooperativo di supporto all'innovazione;
 - Comunità per l'innovazione: promuovere la diffusione di pratiche innovative tra scuole e territori per superare i divari territoriali, creando reti per l'innovazione.
 - Potenziare le infrastrutture di rete: migliorare l'accesso a Internet nelle scuole, trattandolo come una condizione strutturale essenziale per l'innovazione;
 - Intelligenza artificiale nella didattica: continuare la sperimentazione dell'IA a fini didattici per la personalizzazione della formazione, con un uso responsabile delle tecnologie.

Interventi Puntuali per le Aree Progetto

a) Interventi sulle strutture scolastiche:

- Riqualificazione e potenziamento degli edifici scolastici: interventi di riqualificazione per rendere gli edifici scolastici più attrattivi e sicuri, con un focus sull'ecosostenibilità e sull'adeguamento degli spazi alle nuove modalità di apprendimento. La riqualificazione permetterà anche di sviluppare le tecnologie digitali, migliorando gli ambienti educativi;
- Costruzione di nuove scuole: dove gli edifici esistenti non sono idonei, si può prevedere la costruzione di nuove scuole, tenendo conto delle necessità educative moderne. Le nuove strutture dovranno essere progettate come "spazi unici integrati", con ambienti di apprendimento flessibili e polifunzionali, laboratori e spazi per attività informali e relazionali. Il contesto

esterno deve essere considerato come una risorsa, coinvolgendo la comunità in un processo partecipativo;

- Sostenibilità ambientale: l'aspetto della qualità ambientale è fondamentale, con l'obiettivo di garantire il benessere degli studenti. Possono essere previsti interventi per migliorare la qualità dell'aria, il comfort termico, visivo e acustico nelle scuole.

b) Autonomia scolastica e offerta formativa sul territorio

L'offerta formativa nelle aree interne deve essere strettamente legata alle vocazioni produttive locali, per creare sinergie tra formazione e sistemi produttivi, in modo da generare nuove economie e di dare slancio a quelle presenti. L'integrazione con il tessuto economico e la personalizzazione dei percorsi educativi sono essenziali. Gli aspetti principali da considerare sono:

- Competenze didattiche mirate: potenziamento di competenze specifiche per settori produttivi locali, come agro-alimentare, artigianato, beni culturali, promuovendo l'uso di laboratori e percorsi di studio specializzati;
- PCTO: potenziamento dei percorsi di competenze trasversali e orientamento, attraverso collaborazioni con aziende locali e realtà del terzo settore;
- Formazione professionale integrata: sviluppo dei poli tecnico-professionali e degli *ITS Academy* (Istituti Tecnici Superiori) per rispondere alle esigenze di qualificazione professionale sul territorio.

Azioni possibili:

- Potenziare i laboratori e le specializzazioni produttive nei percorsi di studio;
- Promuovere servizi di orientamento con figure professionali che guidino gli studenti verso opportunità educative e occupazionali locali;

-
- Sostenere progetti di monitoraggio e valutazione per migliorare continuamente l'offerta formativa.

c) Competenze e valutazione

Nelle aree interne è emersa una notevole varianza nei livelli di competenza tra gli studenti, con alcune scuole che raggiungono livelli molto alti e altre molto bassi, accentuando la disparità educativa. Il Miglioramento delle competenze di base (italiano, matematica) è prioritario. L'obiettivo è utilizzare il Piano dell'Offerta Formativa per ridurre il gap tra gli studenti più forti e quelli con difficoltà.

Azioni possibili:

- Attivare progetti di ricerca-azione: avvio di progetti per analizzare le criticità e definire piani di miglioramento con il supporto di esperti, docenti e dirigenti scolastici in collaborazione con esperti esterni (INVALSI, INDIRE);
- Utilizzare metodologie didattiche più personalizzate e laboratoriali per affrontare le difficoltà specifiche degli studenti;
- Migliorare le metodologie di studio per gli alunni con carenze formative.

d) Governance del sistema scolastico nelle aree interne

Per migliorare la qualità e l'efficacia della scuola nelle aree interne, è essenziale rafforzare la governance scolastica, migliorando l'organizzazione interna e la gestione delle risorse.

Azioni possibili:

- Potenziare la formazione specifica per i dirigenti scolastici e il personale docente;
- Rafforzare l'interoperabilità dei dati e la gestione informatizzata dei servizi scolastici;

- Diffusione dell'e-government;
- Sviluppare strumenti amministrativi per supportare lo sviluppo locale e l'attrazione di investimenti in sinergia con le esigenze formative.

Assumono inoltre particolare importanza per le aree interne alcune norme specifiche a loro sostegno. In particolare, la L. n. 197 del 29/12/2022, (Legge di Bilancio 2023), il relativo decreto attuativo (DM 30 giugno 2023, n. 127) e le deroghe introdotte dal D. L. 30 dicembre 2023, n. 215, convertito con modificazioni dalla L. 23 febbraio 2024, n. 18, al fine di dare attuazione alla riorganizzazione del sistema scolastico prevista nel PNRR.

Da ultimo si evidenzia che tutti i livelli istituzionali devono collaborare per garantire i diritti degli studenti e realizzare gli obiettivi condivisi. In particolare, le regioni, nel programmare l'offerta formativa, possono svolgere un ruolo chiave.

Per una trattazione più esaustiva si rimanda all'Allegato 6.

6.1.3. Linee Guida Salute per le Aree Interne

Il tema della salute nelle Aree Interne è particolarmente cruciale, considerando che queste aree sono caratterizzate da una popolazione significativamente più anziana rispetto alle zone urbane. L'invecchiamento demografico, infatti, contribuisce a un aumento dei bisogni sanitari, mentre le difficoltà nell'erogazione dei servizi sanitari, spesso poco accessibili e insufficienti, diventano uno dei fattori principali alla base dello spopolamento di questi territori. La carenza di strutture sanitarie e la difficoltà nel garantire cure adeguate possono spingere molti residenti a trasferirsi altrove, aggravando ulteriormente la situazione.

Il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) in Italia si trova ad affrontare la sfida di garantire l'accesso a servizi sanitari adeguati, con l'obiettivo di spostare l'offerta sanitaria dal contesto ospedaliero a una maggiore attenzione al territorio e al domicilio del paziente. Questo processo implica una riorganizzazione profonda del sistema sanitario, che mira a rispondere in modo più efficace alle nuove esigenze sanitarie, come l'aumento delle malattie croniche, tipiche della popolazione anziana, e la necessità di cure continuative e a lungo termine.

La pandemia di COVID-19 ha ulteriormente messo in evidenza le vulnerabilità del sistema sanitario nelle Aree Interne, dove le strutture sanitarie esistenti sono spesso inadeguate a fronteggiare un'emergenza sanitaria di tale portata, contribuendo a un'esacerbazione della crisi sanitaria e sociale nelle aree più isolate.

In questo contesto, la riorganizzazione dei servizi sanitari, promossa a livello nazionale e internazionale, è guidata dalla necessità di maggiore efficienza. La spesa sanitaria pubblica, soprattutto quella legata agli ospedali, continua a rappresentare una quota significativa delle risorse destinate alla sanità. Tuttavia, l'evidenza di malattie croniche in crescita e di un modello ospedaliero sempre meno sostenibile spinge verso una ristrutturazione delle priorità sanitarie, con un progressivo spostamento delle risorse verso i servizi territoriali e domiciliari.

La riduzione della capacità produttiva degli ospedali, unita alla necessità di rispondere a bisogni sanitari più diffusi e prolungati, impone una revisione del tradizionale modello ospedaliero, ormai troppo costoso e non sempre in grado di rispondere alle necessità quotidiane dei cittadini. Questo cambiamento richiede non solo un adeguato spostamento delle risorse, ma anche un ripensamento del sistema di cure primarie e territoriali, garantendo un miglioramento della qualità dei servizi. L'efficienza economica, quindi, si unisce alla qualità dell'assistenza, creando le condizioni per un sistema sanitario che possa realmente rispondere alle nuove esigenze demografiche ed epidemiologiche delle Aree Interne, senza dimenticare la sostenibilità finanziaria.

Le Linee Guida sulla salute nelle Aree Interne sono state elaborate sulla base delle indicazioni contenute nel Patto per la Salute 2019- 2021 (prorogato con le disposizioni di cui all'art. 4, comma 7-bis della Legge 24 febbraio 2023) e nel DM n. 77/2022: Nuovi modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel SSN. Questi documenti si devono leggere in sinergia e complementarietà con quanto previsto dalle linee di intervento del PNRR, che puntano a rafforzare i servizi sanitari e sociali territoriali, affrontando le criticità di accesso e qualità nelle aree più isolate. In particolare, gli interventi previsti dalla Missione 5 (Inclusione e coesione), Componente 3 (Interventi speciali di coesione territoriale) e dalla Missione 6 (Salute), che contribuisce a superare il divario delle aree interne del Paese, in particolare

attraverso il potenziamento e l'efficientamento delle reti di medicina generale, delle reti di prossimità, delle strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale.

L'obiettivo principale degli interventi previsti dalle linee guida è garantire l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) nelle Aree Interne, riducendo le disuguaglianze territoriali e migliorando l'accesso ai servizi sanitari.

Le problematiche principali nelle Aree Interne includono:

- Ospedalizzazione eccessiva: elevati tassi di ospedalizzazione, in particolare per pazienti anziani, e frequente ricorso a ricoveri evitabili;
- Assistenza domiciliare limitata: bassa percentuale di anziani che accedono all'Assistenza Domiciliare Integrata, con un numero inferiore di accessi per paziente rispetto alla media regionale;
- Lunghe attese per i soccorsi: tempi di risposta elevati per i mezzi di soccorso in caso di emergenze sanitarie;
- Distanza dai trattamenti specialistici: difficoltà nell'accesso a trattamenti ambulatoriali specifici (come chemioterapia, dialisi) e agli studi dei Medici di Medicina Generale/Pediatri di Libera Scelta (MMG/PLS);
- Scarsa disponibilità di medici: mancanza di medici di base sul territorio, dovuta alle difficoltà logistiche e alla scarsità di personale sanitario, aggravata dalla mancanza di residenze per i medici nelle aree interne;
- Servizi inadeguati per popolazione straniera: difficoltà nell'orientare i servizi sanitari verso le esigenze di popolazioni con diverse culture e alle fasce più vulnerabili.

Queste criticità sono aggravate dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento delle patologie croniche, che colpiscono in modo particolare le Aree Interne e richiedono un ripensamento dei servizi sanitari. La pandemia ha evidenziato ulteriormente le carenze

strutturali, soprattutto riguardo l'accesso alle tecnologie, le competenze digitali e l'integrazione tra i vari livelli di assistenza (ospedali, territorio e servizi sociali).

In generale, nelle Aree Interne si registrano disparità territoriali significative, con un accesso ridotto a cure ambulatoriali e ospedaliere, e tempi di attesa elevati. La gestione delle malattie croniche è meno efficace e l'integrazione tra i vari servizi sanitari è carente.

La Programmazione degli Interventi

Al fine di garantire la tutela della salute, è necessario procedere alla riorganizzazione dell'assistenza territoriale anche attraverso modelli organizzativi integrati, attività di prevenzione e promozione della salute, percorsi di presa in carico della cronicità basati sulla medicina di iniziativa, considerato quanto indicato nel Patto Salute 2019-2021, in complementarietà e sinergia con le direttrici tracciate dal PNRR e con il D.M. 23 maggio 2022 n.77 “Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale”.

Vengono di seguito riportate le possibili azioni che risulta necessario attuare per rafforzare la medicina territoriale in queste porzioni di territorio.

Case della Comunità e ambulatori MMG/PLS puntano a garantire accesso equo ai servizi sanitari, rispettando il principio di prossimità. Le azioni includono:

- Riqualificazione o realizzazione di strutture sanitarie;
- Integrazione dei servizi per soddisfare gli standard D.M. n. 77;
- Potenziamento della guardia medica;
- Incentivi e alloggi per medici e infermieri;
- Foresterie per il soggiorno temporaneo del personale.

L'Infermiere di Famiglia o Comunità (IFoC) è una figura chiave nelle aree interne, che fornisce assistenza infermieristica personalizzata, specialmente alla popolazione anziana, fornendo supporto a domicilio. Le sue mansioni includono:

- Valutazione e monitoraggio dei bisogni sanitari;
- Supporto nelle attività quotidiane e coinvolgimento della famiglia;
- Collaborazione con il MMG o specialisti nel trattamento terapeutico;
- Promozione di soluzioni tecnologiche come telemedicina e domotica;
- Stimolo all'inclusione sociale.

Gli interventi previsti includono formazione professionale, contrattualizzazione del personale per una fase sperimentale, con possibilità di rendere il servizio permanente se i risultati sono positivi.

L'Unità di Continuità Assistenziale (UCA) è un'équipe mobile distrettuale che supporta la gestione di pazienti con complessità clinico-assistenziali, intervenendo temporaneamente per facilitare la presa in carico da parte dei professionisti locali. L'UCA opera anche in aree difficili da raggiungere, con attività di prevenzione e interventi nelle scuole. È equipaggiata con dispositivi medici portatili, anche diagnostici.

Gli interventi possibili includono:

- Potenziamento della prevenzione e delle attrezzature, in particolare dispositivi portatili e telemedicina;
- Utilizzo di ambulatori mobili per offrire servizi sanitari di base e orientamento socio-sanitario nelle zone remote.

L'assistenza domiciliare è un servizio del Distretto che porta cure e trattamenti medici, infermieristici, riabilitativi e diagnostici direttamente a casa del paziente, in base a un piano personalizzato di assistenza. Questo servizio è rivolto a persone non autosufficienti o fragili, con l'obiettivo di stabilizzare il quadro clinico, prevenire il declino funzionale e migliorare la qualità della vita. La Strategia nazionale delle Aree Interne ha già ottenuto buoni risultati in

questo campo, riducendo le ospedalizzazioni inappropriate attraverso il potenziamento della prevenzione e l'integrazione dell'assistenza domiciliare per anziani, disabili e persone fragili.

Le Strutture Residenziali o Semiresidenziali e Riabilitative sono progettate per supportare l'assistenza domiciliare e ridurre le ospedalizzazioni evitabili. Queste strutture dovrebbero essere realizzate preferibilmente tramite la riqualificazione di edifici esistenti. Il personale sarà contrattualizzato per una fase di sperimentazione, con la possibilità di rendere permanente il servizio se i risultati sono positivi.

La Rete delle Cure Palliative fornisce un'assistenza globale a malati di qualsiasi età, non solo in fase terminale, ma anche in malattie croniche e degenerative. Nei territori delle Aree Interne, le cure palliative si concentrano principalmente sull'assistenza domiciliare, con un'equipe disponibile h24, sette giorni su sette, che può essere integrata con il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata. Possibili interventi includono il potenziamento del servizio per coprire almeno il 10% della popolazione over 65, come stabilito dallo standard nazionale.

Gli Ospedali di Comunità sono strutture sanitarie con 20 posti letto che fungono da intermediari tra il domicilio e l'ospedale, evitando ricoveri impropri e favorendo dimissioni protette per pazienti con necessità sociosanitarie. Gli interventi possibili includono la realizzazione di ospedali di comunità nelle Aree Interne, se previsti in Area Interna e non ancora finanziate e l'integrazione del personale per raggiungere gli standard previsti dal DM n. 77.

I Servizi per la salute dei minori, delle donne, delle coppie e delle famiglie comprendono prestazioni mediche, diagnostiche, terapeutiche, psicologiche e preventive, anche a domicilio. Questi servizi sono offerti tramite i Consultori Familiari e possono svolgersi all'interno delle Case della Comunità. Le attività coprono un ampio spettro, inclusi interventi ostetrici, infermieristici, riabilitativi e psicoterapeutici.

Possibili interventi includono:

- Realizzazione o riqualificazione di strutture dedicate, comprese residenziali o semiresidenziali per disabili e soggetti con disturbi del neurosviluppo o alimentari;

-
- Integrazione di personale per il periodo di sperimentazione, con l'eventualità di rendere permanente il servizio se i risultati sono positivi, finanziato tramite il bilancio ordinario.

La **telemedicina** è un sistema che consente di erogare servizi sanitari a distanza, utilizzando tecnologie di comunicazione per interagire tra professionisti e pazienti, o tra professionisti stessi. Essa rappresenta un approccio innovativo alla pratica sanitaria, già consolidato in diversi ambiti sanitari, consentendo se inclusa in una rete di cure coordinate - l'erogazione di servizi e prestazioni sanitarie a distanza attraverso l'uso di dispositivi digitali, internet, software e delle reti di telecomunicazione. Le attività di telemedicina sono state inserite dal 2020 nei Livelli essenziali di assistenza.

Essa comprende diverse modalità di prestazioni, tra cui:

- Televisita: il professionista interagisce a distanza con il paziente, per prestazioni ambulatoriali che non richiedono un esame fisico completo;
- Teleconsulto medico: il medico consulta altri professionisti a distanza per discutere un caso clinico, eventualmente con la partecipazione del paziente.
- Teleconsulenza medico-sanitaria: attività non necessariamente medica, svolta a distanza tra professionisti, con o senza la presenza del paziente.
- Teleassistenza: prestazioni fornite da professionisti sanitari a distanza, inclusa la somministrazione di questionari o tutorial.
- Telerefertazione: relazione scritta dal medico a distanza, basata su esami clinici o strumentali.

Possibili interventi:

- Integrazione o implementazione di piattaforme per la telemedicina;
- Fornitura di apparecchiature informatiche per professionisti e pazienti;

-
- Contrattualizzazione di personale per supportare l'assistenza domiciliare e l'uso dei servizi a distanza.

Tra i possibili interventi in questo settore si deve menzionare anche la formazione e sviluppo delle competenze tecniche, professionali digitali e manageriali del personale del sistema sanitario.

L'emergenza urgenza nelle aree interne è strutturata attraverso una rete ospedaliera definita dal modello *hub and spoke*, composta da strutture di diversa complessità assistenziale che si relazionano tra di loro.

Queste strutture devono garantire:

- Pronto Soccorso con personale medico specializzato;
- Medicina generale e chirurgia ridotta (*day surgery o week surgery*) con disponibilità per casi non dimissibili in giornata;
- Servizi diagnostici (radiologia, laboratori) e trasferimenti secondari verso centri più complessi (hub/spoke).

Queste aree devono essere integrate nella rete ospedaliera, con una copertura continua e la possibilità di trasmettere immagini radiologiche e laboratori per consulti con il centro di riferimento. La rete ospedaliera per patologie tempo-dipendenti (es. emergenze cardiologiche, traumi, ictus) deve garantire accesso equo e tempestivo anche nelle aree interne, attraverso un'efficiente connessione con le strutture appropriate.

Interventi possibili:

- Potenziamento delle strutture ospedaliere di base in aree disagiate.
- Integrazione della rete per le emergenze, garantendo un servizio continuo e tempestivo.

-
- Sistemi di trasporto per il trasferimento dei pazienti verso strutture di maggior complessità.

La rete territoriale di soccorso nelle aree interne si basa su una serie di mezzi avanzati di soccorso (sia via terra che aerea) organizzati per garantire una risposta tempestiva, in particolare nelle zone difficili da raggiungere. Il Regolamento sugli standard dell'assistenza ospedaliera stabilisce che ogni 60.000 abitanti sia previsto un mezzo di soccorso avanzato, con una copertura territoriale di 350 km², ma prevede interventi correttivi per le aree con difficoltà di accesso, come quelle montane o insulari.

Per le zone più remote:

- I mezzi potrebbero essere dotati di videotrasmissione per supporto remoto da parte della Centrale Operativa 118;
- È necessaria l'integrazione con il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico per il recupero e l'assistenza in ambienti difficili e per il trasporto dei pazienti;
- Un elisoccorso regionale è integrato con il sistema di soccorso a terra, con mezzi diurni e notturni per coprire un numero di interventi annuali e servire aree isolate, come isole minori.

Interventi possibili:

- Realizzazione di nuove elisuperfici soprattutto per le comunità isolate;
- Potenziamento dei mezzi di soccorso per ridurre i tempi di intervento nelle aree isolate;
- Formazione per il personale, inclusi i volontari, sulle manovre di primo soccorso;
- Programmi di alfabetizzazione sanitaria (health literacy) per migliorare la comprensione e l'uso delle informazioni sulla salute da parte della popolazione.

La medicina d'iniziativa è un modello assistenziale particolarmente utile nelle aree interne, dove la popolazione è spesso anziana e distante dai centri di cura. In queste aree, le persone, soprattutto gli ultra-settantacinquenni con patologie croniche, affrontano sfide legate non solo alle condizioni climatiche, ma anche a fattori sociali, familiari e di accessibilità alle cure. La sanità di iniziativa si propone di intervenire precocemente per prevenire l'insorgenza o il peggioramento delle malattie, promuovendo un modello proattivo che anticipa la richiesta di cure, anziché aspettare il paziente in ospedale o in altre strutture sanitarie.

Gli strumenti della medicina d'iniziativa includono:

- Presa in carico proattiva per identificare le persone a rischio;
- Educazione su stili di vita sani e gestione delle malattie croniche;
- Programmazione di assistenza a lungo termine;
- Supporto alla compliance dei pazienti nei programmi terapeutici e diagnostici.
- Coinvolgimento dei familiari nel processo di cura.
- Snellimento delle procedure burocratiche per facilitare l'accesso alle cure.

Possibili interventi:

- Progetti di ricerca per valutare l'efficacia delle soluzioni adottate;
- Formazione orientata alla promozione della salute;
- Supporto psicologico e formazione per i caregiver, con un focus sulla loro responsabilizzazione.

La **Farmacia dei Servizi** è un elemento chiave nella riorganizzazione dei servizi sanitari di prossimità. Secondo il DM Salute del 23 maggio 2022, le farmacie convenzionate con il SSN sono considerati presidi sanitari fondamentali, che offrono una serie di servizi sanitari locali, tra cui la dispensazione di farmaci, la gestione dei pazienti cronici, la farmacovigilanza, la somministrazione di vaccinazioni, e test diagnostici. Tali farmaci svolgono un ruolo importante nel garantire i Livelli Essenziali di Assistenza, contribuendo alla prevenzione collettiva e alla

sanità pubblica, ad esempio, partecipando alla sorveglianza e alla prevenzione delle malattie infettive e nei programmi vaccinali. Dovranno inoltre essere in grado di erogare servizi sanitari territoriali, come l'erogazione di farmaci precedentemente disponibili solo in ospedale e il monitoraggio dei pazienti tramite la cartella clinica elettronica.

Possibili interventi:

- Servizi infermieristici in farmacia (iniezioni, piccole medicazioni, ecc.);
- Formazione sulla salute e educazione sanitaria;
- Integrazione con Assistenza Domiciliare territoriale.

Infine, **il trasporto sociale** è un servizio connesso alle necessità di assistenza domiciliare, che garantisce il trasporto dei pazienti verso strutture sanitarie per visite o terapie.

È fondamentale evidenziare anche gli interventi volti al rafforzamento della struttura dei servizi sociali e l'attuazione dei livelli di prestazioni sociali, strumenti essenziali per contrastare i fenomeni di marginalità in questi territori (es. centri diurni, assistenza a persone con disabilità e anziani, abitazioni finalizzate al “dopo di noi”, centri e servizi di accoglienza per minori). Tali interventi, strettamente connessi con quelli sanitari, sono di competenza delle autorità preposte alle politiche sociali.

Per una trattazione più approfondita si rimanda all'Allegato 7.

6.2. I processi di sviluppo locale

Le Aree Interne, pur affrontando numerose sfide, sono ricche di diversità e risorse inesprese che rappresentano un potenziale straordinario per lo sviluppo: un capitale naturale unico, tradizioni artigiane radicate, un'eredità storica di valore, uno stile di vita distintivo e una tradizione culinaria di grande rilevanza. La crescente attenzione dei consumatori verso la qualità, l'origine e la sostenibilità dei prodotti rende ancora più rilevante il patrimonio locale delle Aree Interne. In un contesto globale sempre più orientato alla sostenibilità e all'autenticità, le specificità locali – che spaziano dall'artigianato all'alimentazione, dal turismo

alle energie rinnovabili – possono diventare fattori chiave di competitività, con una domanda non solo locale ma anche internazionale che può agire da motore per lo sviluppo. Si auspica che lo sviluppo di questi territori sia uno sviluppo sostenibile, che possa valorizzare le molteplici e correlate dimensioni che li caratterizzano. Per promuoverlo, è fondamentale che gli interventi ne esaltino le specificità, trattandole come vantaggi competitivi rispetto ad altri contesti, ma anche affrontando gli ostacoli che ne limitano una crescita sostenibile.

La Strategia Aree Interne deve tradursi in azioni concrete e mirate, preferibilmente inquadrata in un più ampio contesto di riferimento orientato allo sviluppo sostenibile, secondo quanto previsto a livello internazionale dall'Agenda 2030 e a livello nazionale, dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)⁴⁰.

Gli interventi della Strategia Nazionale Aree Interne devono concentrarsi su fattori latenti di crescita e su temi strategici di grande impatto, che riguardino sia le risorse naturali che quelle umane, per creare ecosistemi economici resilienti e in grado di generare occupazione. È essenziale che le azioni siano visibili e misurabili in tempi relativamente brevi, grazie a un impegno congiunto di risorse locali e fondi esterni. Questo non significa solo mobilitare le risorse interne, ma anche attrarre politiche e investimenti esterni che stimolino la crescita, compensando le difficoltà demografiche, economiche e sociali che caratterizzano molte di queste aree.

Le realtà produttive già presenti nelle Aree Interne, pur non essendo sempre legate alle specificità locali, possono diventare alleate fondamentali nel migliorare il contesto socio-ambientale. Queste realtà hanno il potenziale per fungere da motori di modernizzazione a livello locale, supportando il cambiamento e contribuendo alla qualità della vita dei residenti.

⁴⁰ Tale strategia pone i territori al centro del proprio processo di attuazione. Lavorando con Regioni, Province autonome, Città metropolitane ed enti locali, la SNSvS supporta infatti i territori nella definizione di strategie di sostenibilità e nell'attuazione dei correlati processi di attuazione, con un approccio incardinato sulla collaborazione e sulla governance multilivello, dimostrando quanto ogni livello territoriale possa contribuire, secondo le proprie capacità e competenze, al raggiungimento degli obiettivi globali di sostenibilità e quanto ciascuno dei livelli possa restituire, attraverso indicatori comuni e scalabili, tale contributo.

Inoltre, la scarsa domanda di mercato, causata dalla limitata popolazione, rende indispensabile l'allocazione di risorse per migliorare il benessere dei residenti e incrementare la loro capacità di spesa. Solo in questo modo sarà possibile stimolare una domanda locale che supporti la crescita economica.

Ulteriore aspetto da considerare nella definizione di una Strategia di sviluppo per le Aree Interne è rappresentato dalla necessaria risposta ai disastri naturali, la cui frequenza è aggravata dal cambiamento climatico⁴¹. Fenomeni come siccità, frane, alluvioni e incendi non solo accelerano il processo di spopolamento e peggiorano la già precaria situazione economica e sociale, ma sono anche esacerbati dall'abbandono progressivo dei territori e dalla perdita del servizio svolto storicamente dalle popolazioni locali, che gestivano le risorse naturali e i rischi ambientali. Questi disastri mettono a rischio la sicurezza delle persone, danneggiano il patrimonio naturale e compromettono le infrastrutture cruciali per lo sviluppo locale, rendendo i territori ancora meno attrattivi per i residenti e gli investitori.

Tuttavia, se inserita in una visione di sviluppo sostenibile, una strategia che integri la gestione dei rischi ambientali con la valorizzazione delle risorse locali, la promozione dell'innovazione e il recupero dei saperi tradizionali delle comunità locali può rafforzare la resilienza di queste aree e promuovere nuove opportunità economiche. Solo attraverso interventi mirati e coordinati sarà possibile stimolare la crescita, trattenere i giovani e favorire la ripresa di queste comunità, creando le condizioni per uno sviluppo equilibrato e duraturo nel lungo periodo.

Le politiche di sviluppo locale per le Aree Interne devono pertanto prevedere interventi strategici e integrati, tra cui: la tutela del territorio, la valorizzazione delle risorse naturali e dei beni culturali, il sostegno al turismo sostenibile, la gestione del dissesto idrogeologico, la promozione di interventi di rigenerazione urbana, il potenziamento dei sistemi agro-alimentari, artigianale e la promozione di filiere locali di energia rinnovabile. Allo stesso tempo, è necessario supportare l'innovazione e incentivare settori come l'agricoltura sostenibile,

⁴¹ In questo senso un apporto ulteriore può venire dal coinvolgimento e dal rafforzamento, da realizzarsi a cura delle rispettive Regioni, della rete dei consorzi di bonifica e dei consorzi dei bacini imbriferi montani.

l'economia circolare e l'imprenditorialità locale. Questi interventi possono non solo rafforzare l'economia locale, ma anche contribuire a rendere le Aree Interne luoghi di innovazione e sviluppo, creare nuovi posti di lavoro⁴², contrastando il fenomeno della fuga dei giovani.

Relativamente a tali interventi, si evidenziano i seguenti aspetti chiave:

- **Tutela del territorio⁴³:** L'approccio alla tutela deve evolvere verso la "cura" delle risorse locali, trasformando le comunità in custodi del territorio. È essenziale investire nelle risorse naturali, prevenire i danni ambientali e promuovere la resilienza, con una governance che favorisca e promuova attivamente il coinvolgimento dei corpi intermedi, la co-produzione di servizi e la collaborazione pubblico-privata.
- **Valorizzazione delle risorse naturali, beni culturali e turismo sostenibile:** Le Aree interne, con la loro biodiversità e ricchezza culturale, offrono un potenziale enorme per il turismo sostenibile. È cruciale sviluppare strategie che, a partire dalla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, promuovano il turismo naturalistico, sportivo e culturale, l'identità culturale⁴⁴, l'occupazione giovanile, e la cooperazione tra giovani locali, nonché sostenendo e potenziando le reti associative e territoriali di promozione dei beni culturali pubblici e privati e del turismo diffuso già esistenti⁴⁵;

⁴² A sostegno del mercato del lavoro, si fa riferimento anche al Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa (SIISL), uno strumento aperto a tutti, fondamentale per facilitare l'integrazione sociale e professionale.

⁴³ Considerata la forte presenza nelle aree interne di aree naturali protette, come parchi nazionali e regionali e riserve naturali statali e regionali, queste dovrebbe essere considerate all'interno della Strategia come elemento fondamentale per la coesione e la promozione di progetti volti alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile locale.

⁴⁴ Il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante "Misure urgenti in materia di cultura" prevede in tal senso all'articolo 1 che il Ministro della Cultura adotta il "Piano Olivetti per la cultura" proprio al fine di "promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento".

⁴⁵ Quali l'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia e l'Associazione Dimore Storiche Italiane.

- **Presidi territoriali di inclusione e innovazione sociale e culturale:** Le Aree interne soffrono certamente di assenza di infrastrutture e servizi essenziali, di opportunità di lavoro per le nuove generazioni ma anche, in molti casi, della perdita di una visione del proprio futuro, insita nella conoscenza e nella creatività. E' necessario liberare il potenziale trasformativo della cultura mediante l'innesto di nuove funzioni nei luoghi della cultura tradizionalmente intesi (musei biblioteche e archivi, luoghi dello spettacolo, ecc.) e in altre tipologie di spazi che svolgono funzioni culturali (di innovazione sociale e civica, spazi di welfare culturale, centri di protagonismo giovanile) nell'obiettivo di estendere l'accesso alla cultura, di favorire percorsi di partecipazione attiva e di integrazione sociale, di creare nuove opportunità per un'occupazione qualificata.
- **Settore agroalimentare:** La connessione tra territorio, tradizioni agricole e innovazione è una risorsa strategica. Fondamentale il rafforzamento della filiera corta e del mercato dei prodotti locali, che creano nuovi posti di lavoro e incentivano la tutela delle specie autoctone. La cooperazione tra agricoltura, turismo e commercio è fondamentale per promuovere tecnologie innovative e sostenibili⁴⁶ e diffondere stili di vita sani e responsabili;
- L'integrazione di servizi agro-politani, come quelli culturali, ricreativi e turistici, con servizi di accoglienza e welfare locale (ad esempio, quelli socio-assistenziali e di supporto alle famiglie per il reinserimento occupazionale), crea infine un

⁴⁶ Inoltre, è necessario assicurare la sostenibilità dei sistemi circolari del cibo nel rapporto tra città e campagne delle aree interne, ciò in considerazione del fatto che i sistemi del cibo attuali producono varie distorsioni climatiche, ambientali e sociali. E' necessario sviluppare i piani alimentari urbani condivisi, condividere una pianificazione integrata dell'uso del territorio, sostenere le filiere alimentari corte, rivedere e rafforzare i sistemi di controllo alimentare, collegare intelligentemente i trasporti e la logistica delle aree interne più prossime con quelli delle città, monitorare tutte le fasi della filiera alimentare della regione urbana (produzione, lavorazione, confezionamento, preparazione sicura degli alimenti, presentazione e manipolazione, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti, soprattutto organici).

La Strategia Aree Interne rappresenta un valore aggiunto per il settore agricolo dal quale dipende la creazione ed erogazione di prodotti alimentari di qualità, servizi ecosistemici, competitività, diversificazione economica e beni ambientali (biodiversità e paesaggio).

ecosistema che non solo valorizza il territorio ma risponde anche ai bisogni sociali ed economici della comunità.

- **Sistema energetico delle Aree Interne:** L'impiego delle energie rinnovabili, come le biomasse agricole e forestali, rappresenta una concreta opportunità per promuovere uno sviluppo sostenibile nelle Aree Interne. Tra gli interventi chiave in questo ambito figurano il miglioramento dell'efficienza energetica, la valorizzazione delle filiere di energia rinnovabile e la promozione delle comunità energetiche rinnovabili. È fondamentale allinearsi con gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) e implementare progetti di riqualificazione energetica, coinvolgendo attivamente le comunità locali e le autorità competenti⁴⁷, per garantire un'adeguata transizione energetica e il benessere delle popolazioni locali.
- **Eccellenza artigianale:** La tradizione artigianale può essere un motore di sviluppo per le Aree interne, integrando la conservazione dei saperi con l'innovazione. È necessario creare un ambiente favorevole per l'ibridizzazione dei saperi locali, coinvolgendo istituzioni, organizzazioni e scuole, per favorire la crescita economica e rispondere alle sfide del mercato globale.

Tra gli strumenti per intervenire in questi territori si può citare anche il Servizio Civile Universale (SCU) che, mediante le declinazioni tematiche dei programmi finanziati in ambito digitale, ambientale e agricolo, rappresenta un'ulteriore opportunità per affrontare alcune delle principali sfide delle aree interne, promuovendo lo sviluppo sostenibile e il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni. I progetti dell'SCU possono infatti, contribuire alla transizione ecologica e digitale, valorizzando le risorse ambientali e agricole del territorio e rafforzando le competenze locali. Attraverso iniziative mirate il Servizio Civile universale favorisce la tutela del

⁴⁷ Coopera al raggiungimento di questo specifico obiettivo la realizzazione negli Uffici Postali delle aree interne, nell'ambito del Progetto Polis promosso da Poste Italiane, di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici a disposizione delle comunità locali, impianti fotovoltaici, sistemi di smart building e sensori di monitoraggio ambientale che seguendo i principi di sostenibilità ambientale contribuirà alla transizione verde, allo sviluppo della mobilità elettrica, all'autoproduzione diffusa di energia rinnovabile.

patrimonio naturale, il recupero dei terreni agricoli abbandonati e l'introduzione di pratiche innovative in campo agricolo. Allo stesso tempo, supporta la diffusione della digitalizzazione nelle comunità, riducendo il divario tecnologico e migliorando l'accesso ai servizi. Questo approccio integrato non solo rafforza la coesione sociale, ma offre ai giovani l'opportunità di contribuire attivamente al rilancio dei territori più fragili, contrastando lo spopolamento e creando nuove prospettive per il futuro.

Da ultimo, rivestono grande importanza per questi territori, non solo per gli aspetti connessi allo sviluppo, anche gli interventi nel settore dello sport: il recentemente integrato articolo 33 della Costituzione stabilisce che la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme. Nell'ambito delle aree interne la necessità di garantire tale diritto di rango primario deve necessariamente coniugarsi con i mutamenti demografici dei territori in questione. In tal senso appare opportuno proseguire con la politica portata avanti nell'ambito della Missione n. 5 "Inclusione e Coesione" componente 2 del PNRR, Investimento 3.1 "Sport e Inclusione Sociale", nella quale sono stati previsti interventi mirati e diffusi sul territorio sia per i piccoli Comuni, finanziando l'installazione dei cosiddetti playground, sia per le zone periferiche e ultraperiferiche delle isole minori. Tali tipologie di intervento consentono di evitare sprechi di risorse, temperando l'offerta di luoghi dove praticare sport ad una domanda necessariamente ridotta rispetto ai medi e grandi centri urbani.

Va ricordato inoltre che le azioni attraverso cui si persegue l'obiettivo contenimento e di inversione del trend demografico negativo possono essere sostenute attraverso fonti di finanziamento diverse a seconda dell'ambito: i progetti relativi al potenziamento della qualità e quantità dei **servizi essenziali (con priorità per l'istruzione, la sanità e la mobilità), sono finanziati usualmente con risorse nazionali**, mentre i **progetti diretti allo sviluppo locale, sono finanziati, in massima parte, attraverso l'impiego integrato dei fondi europei, nell'ambito dei relativi Programmi regionali.**

Uno specifico apporto, di natura complementare, sinergica e sussidiaria, rispetto ai processi di sviluppo locale e di promozione culturale può essere inoltre conferito dal sistema delle Camere di Commercio e delle Fondazioni Bancarie, anche mediante le rispettive reti di rappresentanza.

6.3. Il ruolo dell'associazionismo nell'incremento della capacità amministrativa e di gestione

L'Accordo di Partenariato 2014-2020, nell'intento di supportare le strutture amministrative organizzative locali interessate alla SNAI, indicava la necessità che le coalizioni locali creassero sistemi intercomunali solidi e capaci di realizzare gli obiettivi di sviluppo indicati nelle Strategie d'Area, nonché garantissero i servizi minimi di cittadinanza alle proprie Comunità per aumentare l'attrattività di questi territori. Nelle Aree interne, infatti, vi è il rischio che manchino le risorse finanziarie, umane e professionali per svolgere le attività di questi territori ed in particolare affrontare procedimenti amministrativi semplici e complessi. Tale tema ha un forte rilievo sociale e politico, perché la scarsa accessibilità ai servizi di base, riduce notevolmente il benessere della popolazione locale residente.

La SNAI deve continuare ad intervenire sui servizi essenziali per persone e Comunità, nonché promuovere la creazione e il rafforzamento dei sistemi intercomunali, quale presupposto imprescindibile per il concreto raggiungimento dei risultati. Il requisito associativo in questa nuova programmazione prova a fare un passo in avanti, supportando in maniera ancora più forte le Strategie d'Area. Trattandosi di piccoli Comuni, nella maggior parte dei casi al di sotto di 5.000 abitanti, l'Accordo di Partenariato 2021-2027 (AdP 21-27) ribadisce che la capacità di costruire relazioni solide e pratiche collaborative stabili per garantire alle proprie Comunità di fruire di funzioni e servizi essenziali di cittadinanza è una preconditione per poter accedere alle risorse e raccomanda di non conseguirla in termini di adempimento formale ma in termini di costruzione di una visione comune generativa di opportunità. L'AdP 2021-2027 suggerisce, inoltre, di valorizzare l'investimento istituzionale, amministrativo ed operativo realizzato nell'ambito dei progetti di sviluppo locale afferenti ai precedenti cicli di

programmazione anche grazie all'aggregazione permanente dei Comuni per la gestione dei servizi e delle funzioni.

Lo studio delle lezioni apprese, effettuato sulla base di una analisi delle Aree del 14-20 ha evidenziato che là dove il requisito associativo è stato attivato in maniera coerente alla Strategia ha favorito capacità di elaborare nuovi progetti di sviluppo locale, di rafforzamento dell'organizzazione dei servizi pubblici e di elaborare soluzioni a problemi emergenti. A seguito di tale studio si è provveduto all'aggiornamento delle linee guida SNAI sull'associazionismo (Allegato 4), che non sono state oggetto di radicale rivisitazione, ma di estensione ed affinamento.

L'aggiornamento delle linee guida ha comportato un ampliamento dell'ambito di applicazione e una migliore specificazione delle caratteristiche che dovrebbe assumere un sistema intercomunale in un'Area interna.

Il più importante aggiornamento ha riguardato la definizione del concetto di intercomunalità, esplicitando la necessità che ogni Area:

- costruisca un presidio politico oltre che tecnico-amministrativo delle fasi di costruzione e di attuazione della Strategia;
- realizzi processi di gestione associata che riguardino le funzioni e i servizi propri comunali in coerenza, là dove utile, con le finalità e gli investimenti previsti dalla Strategia.

La necessità di definire formalmente un Ente rappresentante dell'Area e un ambito di incontro/confronto e decisione collegiale politica, garantisce maggiore forza nelle Aree con poca esperienza di cooperazione intercomunale. Si è, inoltre, rilevata l'importanza di costituire una "sede" unica tecnica a supporto delle attività di governo di questo tavolo o comitato.

Il secondo aspetto riguarda l'impegno da parte dei Comuni dell'Area ad associare almeno due funzioni o servizi fondamentali, consentendo che le funzioni/servizi siano esercitate mediante una pluralità di forme associative, con convenzioni e/o una o più Unioni di Comuni

già costituite nell'area intervento, e che riguardino funzioni o servizi, anche quelli sociali. Viene inoltre previsto che la durata delle Convenzioni o Unioni, non potrà essere inferiore ai 5 anni e che queste comunque dovranno essere rinnovate fino alla realizzazione di tutti i progetti previsti dalla Strategia. Questo aggiornamento è parso necessario perché alcune delle Aree della prima programmazione avevano stabilito una durata delle convenzioni così breve da obbligarle al rinnovo prima ancora di avviare operativamente la fase attuativa della Strategia. Per maggiori dettagli fare riferimento all'Allegato n. 4.

6.4. Il contributo della cooperazione territoriale europea alle aree interne

Come noto, la CTE (o Interreg) è parte integrante della politica di coesione europea dal 1990. A partire dal 2007-2013, è uno dei due macro Obiettivi della coesione.

Finanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), la CTE è stata per la prima volta oggetto di un regolamento specifico nel ciclo 2014-2020 (Regolamento 2013/1299), scelta rafforzata nella programmazione 2021-2027 (Regolamento 2021/1059).

Nelle sue diverse tipologie (transfrontaliera, transnazionale, interregionale, ultraperiferica), la CTE mira a promuovere la collaborazione tra i territori dei diversi Stati membri (nonché Paesi IPA e Sponda sud del Mediterraneo, rilevanti per l'Italia) mediante la realizzazione di interventi congiunti, azioni pilota, piccole infrastrutture, scambi di esperienze e costruzione di reti tra attori internazionali, nazionali, regionali e locali per contribuire allo sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dell'Unione europea, coerentemente con l'articolo 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea.

Proprio per la sua capacità di lavorare in modo mirato sui bisogni dei territori, anche marginali (vedi, da ultimo, il 3° bando del programma transnazionale Central Europe Third call open - Interreg Central Europe, costruito sulle aree periferiche e marginali), incluse le isole, il PSNAI ha evidenziato la rilevanza della CTE anche per la particolare attenzione ai vantaggi derivanti dalla creazione di sinergie tra programmi/progetti e integrazione tra le diverse fonti

finanziarie, incluso Horizon Europe, rispetto al quale la CTE può agevolmente giocare un ruolo di ponte tra coesione e programmi a gestione diretta.

Inoltre, la capitalizzazione di output e risultati sostenibili prodotti da Interreg e, se del caso, il loro *upscaling* in progetti di scala più ampia o comunque volti a garantirne la prosecuzione, costituisce una importante opportunità di preservazione del valore prodotto con le risorse pubbliche, a beneficio delle aree interessate, come richiamato dall'Accordo di partenariato dell'Italia. Se oggi si tratta di un potenziale ancora in parte inespresso, è tuttavia evidente il rilievo ai fini del miglioramento degli impatti delle politiche pubbliche.

Grazie all'utilizzo degli strumenti territoriali (ITI, CLLD, ecc.) e all'attivazione dell'obiettivo specifico ISO1 previsto dal regolamento 21-27 per il miglioramento della governance, Interreg, soprattutto con i programmi transfrontalieri, rappresenta un potente veicolo di sviluppo economico, di facilitazione per la creazione e/o una migliore fruizione dei servizi pubblici essenziali, oltre che per la gestione degli ostacoli transfrontalieri.

Anche il programma interregionale Interreg Europe può utilmente promuovere lo scambio di esperienze e buone pratiche per migliorare l'efficacia delle politiche locali e regionali, soprattutto in contesti rurali e periferici. In particolare, le *peer review*, organizzate dal programma a beneficio degli Enti locali, offrono un approccio collaborativo e strutturato per analizzare le sfide territoriali, consentendo a esperti e amministratori di confrontarsi e identificare soluzioni innovative per lo sviluppo sostenibile. Questo strumento è utile quindi a costruire capacità istituzionali e a rafforzare le politiche regionali, promuovendo strategie condivise per la resilienza economica e l'inclusività nelle aree marginali.

Dal punto di vista dell'analisi territoriale Interreg mette inoltre a disposizione, con il programma ESPON 2030, una strumentazione utile ad una rilevazione e lettura mirata delle esigenze territoriali, finalizzata a fornire supporto agli amministratori con dati utili a elaborare le soluzioni più efficienti ed efficaci per affrontare le sfide future. In questi mesi ESPON sta lavorando alla definizione di domande di *policy* sugli specifici bisogni delle aree interne, con l'obiettivo di elaborare una specifica indagine sulle problematiche per ciascuna tipologia di area interna, i diversi assetti di *governance* regionale, la sovrapposizione delle strategie per le

aree interne con altri strumenti di programmazione (es: sviluppo sostenibile, montagna, contratti fiume, ecc.), e definire focus settoriali.

7. GLI INDICATORI DI RISULTATO

L'individuazione di indicatori di risultato si rende necessaria per l'opportuna selezione delle azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento degli obiettivi, per il monitoraggio dei progressi verso i risultati, per svolgere la valutazione d'impatto e per costruire meccanismi che permettano di comunicare in maniera trasparente l'evoluzione dell'attuazione della Strategia.

L'individuazione dei più opportuni indicatori di risultato è, pertanto, un momento importante della stesura della Strategia perché essi consentono di tradurre in fatti concreti e misurabili gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Ma gli indicatori di risultato hanno anche lo scopo di rendere comunicabile l'avanzamento della Strategia in una modalità al contempo comprensibile e di immediatezza nei confronti della cittadinanza e di tutti i soggetti variamente interessati alla sua riuscita.

Di seguito una tabella esemplificativa per l'individuazione degli indicatori di risultato per monitorare i progressi della Strategia d'Area (Tabella 13). Qualora la Strategia includa interventi finanziati anche dal PNRR, sarà possibile utilizzare anche gli indicatori specifici previsti per tali interventi. Inoltre, le aree potranno utilizzare gli indicatori previsti dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile per relazionare circa il contributo del proprio territorio all'attuazione della SNSvS. Infine, qualora la Strategia d'area comprenda interventi finanziati dal PSP, sono disponibili ulteriori indicatori specifici⁴⁸. Si sottolinea comunque la necessità che il set di indicatori proposti a livello territoriale rimanga entro limiti di numerosità accettabile e tenga in considerazione le scelte già compiute in materia di indicatori di risultato nei Programmi regionali cofinanziati.

⁴⁸DOCUMENTO TECNICO. Il quadro degli indicatori di risultato per il 2023-27 al link [RRN_indicatori_risultato_2023_27_def1.pdf](#)

Le indicazioni per il corretto monitoraggio degli interventi relativi al settore agricolo è presente al link [PAC 2023-2027 - Monitoraggio e valutazione](#)

Tabella 13 - Schema degli indicatori di risultato

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
14	Tasso di occupazione totale over 54 (55-64)	IT	Persone occupate in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale)
16	Incidenza della disoccupazione di lunga durata	IT	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)
18	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	IT	Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto statale
	Spesa per consumi delle famiglie per ricreazione e cultura	ISTAT	Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti per funzione di spesa
	Indice di partecipazione culturale fuori casa	ISTAT	Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi e non hanno letto quotidiani o libri
35	Grado di apertura commerciale del comparto agroalimentare	IT	Export del comparto agro-alimentare in percentuale del PIL (valori in euro correnti)
46	Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario	IT	Persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale)
52	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	IT	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (percentuale)
84	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	IT	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (chilogrammi)
85	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili incluso idro	IT	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (incluso idro) in percentuale sui consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh
86	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili escluso idro	IT	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (escluso idro) in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh
87	Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori	IT	Abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori (percentuale)
92	Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL	IT	Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università sul PIL (percentuale)
99	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	IT	Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età
102	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	IT	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative
105	Tasso di turisticità	IT	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante
114	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	IT	Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
129	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	IT	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto
148	Tasso di innovazione del sistema produttivo	IT	Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti
161	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	IT	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL
163	Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage	IT	Investimenti in capitale di rischio - early stage in percentuale del Pil
165	Turismo nei mesi non estivi	IT	Presenze (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi (giornate per abitante)
170	Indice traffico merci su ferrovia	IT	Merci in ingresso ed in uscita per ferrovia (tonnellate per cento abitanti)
172	Grado di soddisfazione dei passeggeri a livello regionale per genere	IT	Media delle persone che si dichiarano soddisfatte delle sette diverse caratteristiche del servizio rilevate (frequenza corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità degli orari, costo del biglietto, informazioni sul servizio) sul totale degli utenti del servizio.
178	Tasso di occupazione femminile	IT	Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (femmine) (percentuale)
253	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione	IT	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione in percentuale sul numero di abitanti
255	Superficie forestale percorsa dal fuoco	IT	Superficie forestale percorsa dal fuoco in percentuale sul totale della superficie forestale
268	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia	IT	Rapporto tra il numero di passeggeri trasportati dal Trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia e la popolazione residente media nell'anno
277	Popolazione esposta a rischio frane	IT	Abitanti per km2 esposti a rischio frane
278	Popolazione esposta a rischio alluvione	IT	Abitanti per km2 esposti a rischio alluvione
279	Tasso di furti denunciati	IT	Furti denunciati per 1.000 abitanti (numero per mille abitanti)
280	Tasso di rapine denunciate	IT	Rapine denunciate per 1.000 abitanti (numero per mille abitanti)
285	Persone a rischio di povertà o esclusione sociale	IT	Numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale (totale)
339	Tasso di istruzione universitaria	IT	Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale)

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
361	Bambini, a rischio di povertà o esclusione sociale totale	IT	Numero di minori a rischio di povertà o esclusione sociale (totale)
365	Persone in grave deprivazione materiale	IT	Numero di persone che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale (totale)
368	Bambini in grave deprivazione materiale	IT	Numero di minori (0-17 anni) che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale (totale)
371	Famiglie in condizioni di disagio abitativo	IT	Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali in percentuale sulla popolazione residente
372	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	IT	Numero di visitatori negli istituti di antichità e d'arte statali e non statali per istituto
373	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro	IT	Consumi di energia elettrica della PA misurati in GWh per centomila ULA della PA (media annua in migliaia)
374	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	IT	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica misurati in GWh per superficie dei centri abitati misurata in km2 (valori espressi in centinaia)
375	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'agricoltura	IT	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'agricoltura misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore aggiunto dell'agricoltura (valori concatenati - anno di riferimento 2010)
376	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	IT	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore aggiunto dell'industria (valori concatenati - anno di riferimento 2010)
377	Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA)	IT	Consumi di energia elettrica delle imprese del terziario servizi vendibili misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore aggiunto del terziario (esclusa la PA) (valori concatenati - anno di riferimento 2010)
378	Consumi di energia coperti da cogenerazione	IT	Produzione lorda di energia elettrica da cogenerazione in percentuale sui consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh
379	Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie	IT	Produzione lorda di energia elettrica da bioenergie in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh
381	Emissioni di gas a effetto serra in agricoltura (Teq. Co2)	IT	(Tep CO2 /1000)
382	Emissioni di gas a effetto serra del settore energetico (Teq. CO2)	IT	(Tep CO2 /1000)
383	Emissioni di gas a effetto serra da trasporti stradali (Teq. CO2)	IT	Emissioni di CO2 in tonnellate equivalenti petrolio del settore dei trasporti
384	Aree bonificate su totale aree	IT	Numero di aree bonificate in percentuale sul numero totale delle aree (bonificate, in corso di bonifica e ancora da bonificare)
385	Dispersione di rete di distribuzione	IT	Differenza tra acqua immessa e acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nella rete di distribuzione comunale

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
386	Corpi idrici in buono stato di qualità	IT	Numero di corpi idrici con acque sotterranee in buono stato di qualità chimico (e quantitativo*) in percentuale sul numero dei campioni osservati
387	Dinamica dei litorali (coste in erosione)	IT	Lunghezza delle coste in erosione in percentuale della lunghezza totale delle coste basse
388	Dinamica dei litorali (coste in avanzamento)	IT	Lunghezza delle coste in avanzamento in percentuale della lunghezza totale delle coste basse
389	Dinamica dei litorali (coste stabili)	IT	Lunghezza delle coste stabili in percentuale della lunghezza totale delle coste basse
390	Dinamica dei litorali (costa non definita)	IT	Lunghezza di costa non definita in percentuale della lunghezza totale delle coste basse
391	Resilienza ai terremoti degli insediamenti (Comuni per classe di mitigazione del rischio che non hanno un piano di emergenza)	IT	Numero di Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico che non hanno piano di emergenza in percentuale sul totale dei comuni
392	Resilienza ai terremoti degli insediamenti (Comuni per classe di mitigazione del rischio con almeno un piano di emergenza)	IT	Numero di Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico con almeno il piano di emergenza in percentuale sul totale dei comuni
393	Resilienza ai terremoti degli insediamenti (Comuni per classe di mitigazione del rischio con piano di emergenza e studi di microzonazione sismica)	IT	Numero di Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico con piano di emergenza e studi di microzonazione sismica in percentuale sul totale dei comuni
394	Resilienza ai terremoti degli insediamenti (Comuni per classe di mitigazione del rischio con piano di emergenza e analisi delle Condizioni Limite di Emergenza)	IT	Numero di Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico con piano di emergenza e analisi delle Condizioni Limite di Emergenza in percentuale sul totale dei comuni
395	Resilienza ai terremoti degli insediamenti (Comuni in assenza di dati sulla classe di rischio sismico)	IT	Numero di Comuni in assenza di dati sulla classe di rischio sismico in percentuale sul totale dei comuni
396	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	IT	Imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale del numero di imprese attive nell'anno t negli stessi settori
397	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	IT	Imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza e sopravvissute all'anno t+3 in percentuale del numero di imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza
398	Addetti delle nuove imprese	IT	Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali
399	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	IT	Numero di addetti delle UL delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale + numero di addetti e lavoratori esterni delle UL delle istituzioni non profit sulla popolazione residente (per mille abitanti)

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
400	Imprese e istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	IT	UL delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale + Istituzioni non profit sulla popolazione residente (per mille abitanti)
401	Imprenditorialità giovanile	IT	Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni in percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (totale)
402	Imprenditorialità femminile	IT	Titolari di imprese individuali donne in percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (totale)
403	Open Government Index su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione	IT	Numero indice su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione (base Italia 2013=100)
404	Giacenza media dei procedimenti civili	IT	Durata media dei procedimenti civili riferiti alla cognizione ordinaria, sia di primo che di secondo grado, misurata in numero di giorni
405	Progetti e interventi che rispettano i cronoprogrammi di attuazione e un tracciato unico completo	IT	Quota di progetti e interventi che rispettano i cronoprogrammi di attuazione e un tracciato unico completo nel Sistema di monitoraggio unitario
406	Interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO	IT	Quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO
407	Tasso di occupazione giovanile	IT	Persone occupate (15-29 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale)
408	Tasso giovani NEET	IT	Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale)
409	Successo formativo dei percorsi di istruzione tecnici e professionale e del sistema di istruzione e formazione tecnici superiore (IFTS)	IT	Numero di diplomati (totale) presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale sul totale dei diplomati
410	Sicurezza degli edifici scolastici	IT	Numero di edifici scolastici in possesso del documento di valutazione dei rischi sul totale degli edifici scolastici
411	Disponibilità di nuove tecnologie per fini didattici	IT	Numero di alunni su numero di dotazioni tecnologiche (pc e tablet in uso agli studenti)
412	Scuole che hanno aderito al Sistema Nazionale di Valutazione (VALES)	IT	Numero di scuole che partecipano al percorso VALES di autovalutazione e di valutazione esterna in percentuale sul totale delle scuole
413	Quota valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	IT	Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese (media dei quattro trimestri)
414	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	IT	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
			totale della popolazione in età 0-2 anni (percentuale)
415	Anziani trattati in assistenza domiciliare socioassistenziale (in sinergia e complementarietà con l'intervento PNRR - M6C1I1.2.1)	IT	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (percentuale)
416	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti	IT	Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti (totale)
417	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	IT	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S (%)
418	Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL	IT	Spesa per R&S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)
419	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	IT	Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale)
422	Copertura con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps	IT	Popolazione coperta con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente
423	Copertura con banda ultra larga a 100 Mbps	IT	Popolazione coperta con banda ultra larga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente
424	Comuni con servizi pienamente interattivi	IT	Numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni
425	Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico	IT	Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per accedere al Fascicolo Sanitario Elettronico sul totale delle persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la PA o con i gestori dei servizi pubblici
426	Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie	IT	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età
427	Territorio coperto da Wifi pubblico	IT	Percentuale di Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio sul totale dei Comuni
428	Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali	IT	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web (es. blog, social network, ecc.) sul totale delle persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi
429	Penetrazione della banda ultra larga	IT	Numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente
430	Dipendenti di Amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT	IT	Numero di dipendenti delle Amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT in percentuale sul totale dei dipendenti (totale)

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
431	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	IT	Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale del PIL (Valori in euro correnti)
432	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	IT	Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros (%)
434	Utilizzo dell'egovernment da parte delle imprese	IT	Percentuale di imprese che hanno avuto rapporti online con la PA
435	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva	IT	Quota percentuale di posizioni lavorative per le quali sono stati erogati sussidi da Cassa integrazione guadagni o sottoscritti Contratti di solidarietà sul totale delle posizioni lavorative
436	Addetti occupati nelle unità locali delle imprese italiane a controllo estero	IT	Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale su addetti totali
437	Consumi finali di energia per Unità di lavoro	IT	Consumi finali di energia (elettrica e termica) misurati in Ktep per Unità di lavoro totali
438	Velocità commerciale del trasporto pubblico su gomma, autobus e filobus	IT	Velocità commerciale media per km del trasporto pubblico su gomma (autobus e filobus)
439	Resilienza ai terremoti degli insediamenti (Comuni con piano di emergenza, microzonazione sismica, analisi delle Condizioni Limite di Emergenza e valutazioni complessive di operatività)	IT	Numero di comuni per classe di mitigazione del rischio sismico in percentuale sul totale dei comuni
441	Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione	IT	Percentuale di habitat con stato di conservazione favorevole
442	Superficie delle Aree agricole ad Alto Valore Naturale	IT	Superficie delle Aree agricole ad Alto Valore Naturale in percentuale sulla superficie territoriale regionale
443	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	IT	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nei comuni in aree terrestri protette nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante
444	Merci sbarcate e imbarcate per tipologia di traffico	IT	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate per tipologia di carico in percentuale sul totale
445	Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici	IT	Tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici
446	Media dei ritardi per volo assistito in rotta	IT	Ritardi medi nei voli assistiti in rotta (in arrivo e in partenza) sul totale dei movimenti (arrivi e partenze)
447	Capacità potenziale treni/giorno	IT	Numero di treni per tratta ferroviaria, valori assoluti
448	Numero treni/giorno	IT	Numero treni/giorno per tratta ferroviaria
449	Tempi effettivi di percorrenza	IT	Tempi di percorrenza dei treni per tratta ferroviaria, valori in ore/minuti
450	Traffico ferroviario merci generato da porti e interporti	IT	Somma dei treni circolati nell'anno sulla rete del gestore dell'infrastruttura nazionale, aventi come origine o destinazione un porto o un interporto.

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
451	Tempo medio di sdoganamento	IT	Rapporto fra il tempo di sdoganamento complessivo e il numero delle dichiarazioni presentate negli uffici doganali portuali.
452	Traffico passeggeri da e per aeroporti su mezzi pubblici collettivi	IT	Traffico passeggeri da e per aeroporti su mezzi pubblici collettivi in percentuale dei passeggeri imbarcati e sbarcati negli aeroporti
455	Tasso di occupazione della popolazione straniera	IT	Persone straniere occupate in Italia in percentuale sulla popolazione straniera residente in Italia 15-64 anni (totale) (media triennale)
458	Quota di giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani	IT	Numero di giovani in età 18-35 anni collocati attraverso la rete EURES in percentuale sul numero di giovani della stessa classe di età che hanno avuto un contatto con il servizio EURES
459	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro	IT	Numero di utenti soddisfatti in percentuale sul totale
460	Tasso di occupazione nelle aree rurali	IT	Persone occupate nelle aree rurali in percentuale della popolazione corrispondente (15-64 anni)
461	Beni confiscati (immobili e aziende) restituiti alla collettività	IT	Quota percentuale di beni immobili trasferiti al patrimonio dello stato o degli enti territoriali entro due anni dalla definitività della confisca sul totale dei beni immobili trasferiti al patrimonio dello stato o degli enti territoriali nell'anno
462	Rendimenti degli studenti in italiano	IT	Numero di studenti con livello di rendimento basso in lettura in percentuale sul totale
463	Rendimenti degli studenti in matematica	IT	Numero di studenti con livello di rendimento basso in matematica in percentuale sul totale
464	Quota di insegnanti che hanno partecipato ad attività di formazione e aggiornamento	IT	Numero di insegnanti che hanno partecipato ad attività di formazione e aggiornamento in percentuale sul totale degli insegnanti
465	Occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni	IT	Occupati, disoccupati e inattivi nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti nella classe d'età corrispondente
466	Condizione occupazionale dei Laureati o Diplomati post secondari	IT	Tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia
467	Disponibilità di banche dati pubbliche in formato aperto	UE	Numero di banche dati pubbliche disponibili in formato aperto in percentuale sulle banche dati pubbliche di un paniere selezionato
469	Grado di utilizzo dell'eprocurement nella PA	IT	Percentuale di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta sul totale di bandi di gara sopra soglia
471	Investimenti privati sul PIL	IT	Investimenti privati in percentuale del PIL
473	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (maschi)	IT	Numero di ricercatori (maschi) in percentuale sul numero di addetti
474	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (femmine)	IT	Numero di ricercatori (femmine) in percentuale sul numero di addetti

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
514	Superficie forestale boscata percorsa dal fuoco	IT	Superficie forestale boscata percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)
530	Quota di lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva: Indennità di disoccupazione e Assicurazione sociale per l'impiego	IT	Quota percentuale di lavoratori che percepiscono sussidi da Assicurazione sociale per l'impiego (Aspi) e Indennità di disoccupazione sul totale dei lavoratori
540	Beni confiscati e trasferiti al patrimonio dello stato o degli enti territoriali	IT	Beni immobili trasferiti al patrimonio dello stato o degli enti territoriali entro due anni dalla definitività della confisca in percentuale sul totale dei beni immobili trasferiti al patrimonio dello stato o degli enti territoriali nell'anno
541	Accoglienza migranti offerta in strutture diffuse/ di non grande dimensione unitaria	IT	Percentuale dell'accoglienza offerta (post-migrante) in strutture diffuse/di non grande dimensione unitaria sul totale dell'accoglienza offerta (media annua)
3001	Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2 A)	UE	N° di aziende agricole che ricevono il supporto per gli investimenti e le ristrutturazioni sul totale delle aziende agricole (*100)
3002	Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (unità di lavoro annuo) (aspetto specifico 2 A)	UE	Percentuale di ULA impiegate nelle nuove produzioni sul totale della produzione delle aziende agricole supportate
3003	Percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	UE	N° di aziende agricole sostenute che attuano piani di sviluppo sul totale delle aziende (*100)
3004	Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a gruppi/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3 A)	UE	N° di aziende agricole sostenute che attuano piani di sviluppo sul totale delle aziende (*100)
3005	Percentuale di imprese che partecipano a schemi di gestione del rischio	UE	N° di aziende sostenute che attuano piani di sviluppo sul totale delle aziende (*100)
3006	Percentuale di foreste o altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4 A)	UE	Superficie boschiva oggetto di contratti di gestione sul totale della superficie boschiva
3007	Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4 A)	UE	Superficie agricola oggetto di contratti di gestione sul totale della superficie agricola
3008	Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti	UE	Superficie agricola oggetto di contratti di gestione sul totale della superficie agricola

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
	a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)		
3009	Percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	UE	Superficie boschiva oggetto di contratti di gestione sul totale della superficie boschiva
3010	Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	UE	Superficie agricola oggetto di contratti di gestione sul totale della superficie agricola
3011	Percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	UE	Superficie boschiva oggetto di contratti di gestione sul totale della superficie boschiva
3012	Percentuale di suolo irrigato convertito in sistemi di irrigazione più efficienti aspetto specifico 5A)	UE	Superficie di suolo irrigato con sistemi efficientati sul totale del suolo irrigato
3013	Incremento di efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura nei progetti sovvenzionati (aspetto specifico 5A)	UE	Superficie di suolo irrigato con sistemi efficientati sul totale del suolo irrigato
3014	Aumento dell'efficienza nell'uso dell'energia nel settore agricolo e della trasformazione alimentare nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 5B)	UE	Totale degli investimenti nel risparmio e nell'efficienza energetica
3015	Energia rinnovabile prodotta attraverso i progetti sovvenzionati (aspetto specifico 5C)	UE	Quantità di energia prodotta attraverso progetti sovvenzionati
3016	Percentuale di UBA (Unità di bestiame) interessati da investimenti di gestione finalizzati alla riduzione dell'emissione di gas serra e /o ammoniacale (aspetto specifico 5D)	UE	Totale di UBA sovvenzionati sul totale di UBA (*100)
3017	Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniacale (aspetto specifico 5D)	UE	Superficie agricola oggetto di contratti di gestione sul totale della superficie agricola
3018	Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto (aspetto specifico 5D)	UE	Emissioni/Emissioni nell'anno base
3019	Diminuzione di emissioni di ammoniacale (aspetto specifico 5D)	UE	Emissioni/Emissioni nell'anno base
3020	Percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di	UE	Superficie agricola oggetto di contratti di gestione sul totale della superficie agricola

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
	gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)		
3021	Posti di lavoro creati tramite i progetti finanziati (aspetto specifico 6 A)	UE	N° di posti di lavoro a tempo indeterminato creati tramite progetti finanziati
3022	Percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locali (aspetto specifico 6B)	UE	Popolazione interessata da strategie di sviluppo locate sul totale della popolazione
3023	Percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	UE	Popolazione che beneficia di migliori servizi\infrastrutture sul totale della popolazione (*100)
3024	Posti di lavoro creati tramite i progetti finanziati (Leader) (aspetto specifico 6B)	UE	N° di posti di lavoro creati tramite progetti finanziati
3025	Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (tecnologie dell'informazione e della comunicazione - TIC) (aspetto specifico 6C)	UE	Popolazione rurale che beneficia di migliori servizi\infrastrutture sul totale della popolazione rurale (*100)
4001	Partecipanti inattivi che cercano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti inattivi che cercano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento
4002	Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento
4003	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento
4004	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento
4005	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento
4006	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
4007	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
4008	Partecipanti con oltre 54 anni di età che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti con oltre 54 anni di età che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
4009	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
5001	Partecipanti disoccupati che completano l'intervento finanziato a titolo dell'IOG	UE	Partecipanti disoccupati che completano l'intervento finanziato a titolo dell'IOG
5002	Partecipanti disoccupati che ricevono un'offerta di lavoro, istruzione e formazione continua, apprendistato o tirocinio al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti disoccupati che ricevono un'offerta di lavoro, istruzione e formazione continua, apprendistato o tirocinio al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento
5003	Partecipanti disoccupati impegnati in un percorso di istruzione/formazione, che acquisiscano una qualifica o un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti disoccupati impegnati in un percorso di istruzione/formazione, che acquisiscano una qualifica o un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento
5004	Partecipanti disoccupati di lunga durata che completano l'intervento finanziato a titolo dell'IOG	UE	Partecipanti disoccupati di lunga durata che completano l'intervento finanziato a titolo dell'IOG
5005	Partecipanti disoccupati di lunga durata che ricevono un'offerta di lavoro, istruzione e formazione continua, apprendistato o tirocinio al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti disoccupati di lunga durata che ricevono un'offerta di lavoro, istruzione e formazione continua, apprendistato o tirocinio al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento
5006	Partecipanti disoccupati di lunga durata impegnati in un percorso di istruzione/formazione, che ottengano una qualifica o un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti disoccupati di lunga durata impegnati in un percorso di istruzione/formazione, che ottengano una qualifica o un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
5007	Partecipanti inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione che completano l'intervento finanziato a titolo dell'IOG	UE	Partecipanti inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione che completano l'intervento finanziato a titolo dell'IOG
5008	Partecipanti inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione che ricevono un'offerta di lavoro, istruzione e formazione continua, apprendistato o tirocinio al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione che ricevono un'offerta di lavoro, istruzione e formazione continua, apprendistato o tirocinio al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento
5009	Partecipanti inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione impegnati in un percorso di istruzione/formazione, che acquisiscano una qualifica o un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione impegnati in un percorso di istruzione/formazione, che acquisiscano una qualifica o un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento
5010	Partecipanti che, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento, prendono parte a programmi di istruzione e formazione continua, programmi di formazione per l'ottenimento di una qualifica, apprendistati o tirocini	UE	Partecipanti che, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento, prendono parte a programmi di istruzione e formazione continua, programmi di formazione per l'ottenimento di una qualifica, apprendistati o tirocini
5011	Partecipanti che hanno un lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti che hanno un lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
5012	Partecipanti che esercitano un'attività autonoma entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	UE	Partecipanti che esercitano un'attività autonoma entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
472_C	Concentrazione di PM 10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia	IT	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei Comuni capoluogo di provincia rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico
512_C	Indice di rischio sismico	IT	Indice di rischio sismico
6001	Dinamica degli incidenti stradali	IT	Numero di incidenti per km di strada
6002	Disponibilità di servizi di TPL su gomma di connessione al polo locale	IT	Numero medio giornaliero di corse medie al giorno offerte dal TPL su gomma dai comuni dell'area al polo territoriale per 1.000 abitanti
6003	Distanza media in minuti dei comuni non polo al polo più vicino	IT	Media delle distanze calcolate in minuti di percorrenza in auto, dei comuni dell'area rispetto al

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
			polo di riferimento individuato rispetto alla classificazione aree interne
6004	Indice di accessibilità ciclabile	IT	Km di piste ciclabili attrezzate su superficie comunale * 1.000 kmq
6005	Utilizzo di servizi collettivi innovativi per la mobilità sostenibile	IT	Numero di persone che usufruiscono di servizi collettivi innovativi sul totale della popolazione residente (o del target di riferimento)
6006	Anziani trattati in Assistenza Domiciliare Integrata	IT	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata in percentuale sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)
6007	Cittadini che usufruiscono di servizi di telemedicina	IT	Cittadini che usufruiscono di servizi di telemedicina in percentuale sulla popolazione residente
6008	Disponibilità dei presidi sanitari salvavita	IT	Numero di presidi sanitari salvavita sulla popolazione residente
6009	Famiglie in condizione di disagio economico a carico dei servizi sociali	IT	Famiglie in condizione di disagio economico a carico dei servizi sociali in percentuale sulla popolazione con disagio economico
6010	Invecchiamento attivo	IT	Numero di over 65 che partecipano alle attività di promozione dell'invecchiamento attivo (inteso come attività fisiche adattate, sicurezza fisica, benessere, partecipazione attiva, ...) sul totale degli over 65
6011	Numero medio di pazienti per pediatria di base di libera scelta	IT	Numero di pazienti su popolazione residente in età 0-16 anni
6012	Pazienti oncologici deceduti in struttura ospedaliera	IT	Numero di pazienti deceduti per patologia oncologica in ospedale sul totale dei pazienti del distretto deceduti per patologia oncologica (%)
6013	Persone che praticano sport abitualmente in strutture sportive	IT	Persone che praticano sport abitualmente in strutture sportive sulla popolazione residente (%)
6014	Persone con disabilità per le quali è stato predisposto il PARG (Piano Abilitativo-Riabilitativo Globale)	IT	Numero di persone residenti di età 0-64 con disabilità accertato per le quali è stato predisposto il PARG sul totale della popolazione residente di età 0-64 con disabilità accertata
6015	Persone con limitazione dell'autonomia in assistenza semiresidenziale e residenziale o notturna	IT	Numero di persone residenti con limitazione dell'autonomia che usufruiscono dell'assistenza semiresidenziale e residenziale o notturna sul totale della popolazione residente con limitazioni nell'autonomia
6016	Prestazioni di specialistica ambulatoriale	IT	Numero di prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate per 1000 residenti
6017	Prestazioni sanitarie di prossimità	IT	Numero di prestazioni sanitarie di prossimità erogate sul totale delle prestazioni erogate ai residenti (%)
6018	Primo soccorso: durata (in minuti) dell'Intervallo Allarme - Target	IT	75-esimo percentile della distribuzione dei tempi che intercorrono tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto
6019	Tasso di mortalità per malattie cardiologiche	IT	Numero di decessi per malattie cardiologiche sul totale dei decessi
6020	Tasso di natalità	IT	Numero dei nati sulla popolazione residente (%)

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
6021	Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	IT	Numero di ricoveri ospedalieri della popolazione residente con 75 anni ed oltre in percentuale sul totale della popolazione residente della stessa fascia di età
6022	Tasso di ospedalizzazione evitabile	IT	Somma ponderata di tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni patologiche che possono essere adeguatamente trattate a livello extra ospedaliero: asma pediatrica, complicanze del diabete, scompenso cardiaco, infezioni delle vie urinarie, polmonite batterica dell'anziano, etc.
6023	Tasso di ospedalizzazione	IT	Numero di ricoveri ospedalieri dei residenti nell'area per 1000 abitanti, standardizzato per età con metodo diretto (popolazione standard italiana al censimento 2001). Il numeratore del tasso è costituito dai ricoveri dei residenti nelle strutture pubbliche e private accreditate del territorio nazionale, in modalità ordinaria e diurna per le discipline di acuti, riabilitazione e lungodegenza.
6024	Tasso di ricorso al pronto soccorso	IT	Numero di contatti con il pronto soccorso sulla popolazione media residente (per 1.000)
6025	Utilizzo dei presidi sanitari di comunità	IT	Numero di utenti assistiti in cooperative di comunità sulla popolazione residente
6026	Utilizzo delle prestazioni infermieristiche	IT	Numero medio di ore settimanali erogate per prestazioni infermieristiche sulla popolazione residente
6027	Utilizzo dell'ostetrica di comunità	IT	Numero di donne assistite dall'ostetrica di comunità sul totale delle donne da assistere (%)
6028	Attrattività delle scuole superiori di studenti residenti con competenze elevate	IT	Numero di alunni con un apprendimento scolastico elevato (media compresa tra 8 e 10) che alla conclusione del primo ciclo di istruzione secondaria presso strutture scolastiche proseguono gli studi presso scuole superiori dell'area sul totale degli alunni con rendimento scolastico elevato
6029	Attrattività delle scuole di studenti non residenti	IT	Numero alunni non residenti che frequentano le scuole sul totale del numero di alunni
6030	Competenze degli allievi in italiano - Classe II secondaria di II grado	IT	Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica
6031	Competenze degli allievi in italiano - Classe III secondaria di I grado	IT	Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica
6032	Competenze degli allievi in italiano - Classe V primaria	IT	Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
6033	Competenze degli allievi in matematica - Classe II secondaria di II grado	IT	Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica
6034	Competenze degli allievi in matematica - Classe III secondaria di I grado	IT	Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica
6035	Competenze degli allievi in matematica - Classe V primaria	IT	Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica
6036	Competenze digitali degli studenti	IT	Numero di studenti che partecipano ad attività didattiche che prevedono l'uso significativo di tecnologie digitali sul totale degli studenti
6037	Fruizione delle biblioteche scolastiche	IT	Numero di fruitori delle biblioteche scolastiche su popolazione scolastica
6038	Grado di soddisfazione dell'offerta formativa scolastica	IT	Numero di famiglie con figli iscritti nelle scuole che si dichiarano soddisfatte dell'offerta formativa scolastica in percentuale sul totale delle famiglie con figli iscritti nelle scuole
6039	Incidenza delle pluriclassi nel sistema scolastico	IT	Numero di pluriclassi nel sistema scolastico sul totale delle classi (%) - delle pluriclassi nel sistema scolastico dell'Area sul totale delle classi scolastiche dell'area
6040	Indice di attrattività delle scuole	IT	Numero di alunni iscritti nelle scuole dell'area sul totale dei residenti iscritti alle scuole
6041	Numero medio di alunni della scuola primaria	IT	Numero di alunni della scuola primaria su numero di plessi scolastici della scuola primaria
6042	Numero medio di alunni della scuola secondaria di I grado	IT	Numero di alunni della scuola secondaria di I grado su numero di plessi scolastici della scuola secondaria
6043	Numero medio di alunni della scuola secondaria di II grado	IT	Numero di alunni della scuola secondaria di II grado su numero di plessi scolastici della scuola secondaria di II grado
6044	Partecipanti che hanno ottenuto una certificazione linguistica	IT	Numero di partecipanti che hanno ottenuto una certificazione linguistica sul totale dei partecipanti
6045	Partecipazione degli studenti ad attività di valorizzazione del territorio	IT	Numero studenti che partecipano ad iniziative finalizzate alla tutela e valorizzazione del territorio sul totale degli studenti
6046	Quota di studenti stranieri	IT	Numero di studenti stranieri iscritti nei plessi scolastici sul totale degli studenti iscritti (%)
6047	Sicurezza degli edifici scolastici	IT	Numero edifici scolastici in cui viene incrementata la sicurezza e la fruibilità degli ambienti per attività didattiche, culturali, innovative e di socializzazione sul totale degli edifici scolastici dell'area
6048	Studenti che partecipano a progetti di alternanza scuola - lavoro	IT	Numero di studenti che partecipano a progetti di alternanza scuola-lavoro sul totale degli studenti (%)

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
6049	Tasso di mobilità dei docenti	IT	Numero di domande di mobilità accolte (trasferimenti, passaggi di ruolo o passaggi di cattedra) sul totale dei docenti titolari con contratto a tempo indeterminato
6050	Tasso di utilizzo del semiconvitto	IT	Numero di studenti che partecipano alle attività scolastiche come semiconvittori sul totale degli studenti
6051	Utilizzo del tempo prolungato nella scuola primaria	IT	Numero di classi della scuola primaria con orario settimanale pari o superiore a 40 ore sul totale delle classi della scuola primaria
6052	Aziende agricole servite da strade	IT	Numero di aziende agricole servite da strade sul totale delle aziende agricole
6053	Capacità di accesso ai finanziamenti dei Comuni	IT	Numero di progetti finanziati su totale dei progetti presentati per il finanziamento
6054	Competenze in materia di internazionalizzazione del prodotto	IT	Partecipanti che ottengono una qualifica in materia di internazionalizzazione del prodotto alla fine della loro partecipazione all'intervento formativo sul totale dei partecipanti (%)
6055	Dimensione media delle imprese	IT	Numero medio di addetti per unità locale delle imprese per settore produttivo
6056	Incidenza dei giovani conduttori agricoli	IT	Numero di conduttori agricoli con età inferiore o uguale a 39 anni in percentuale sul totale dei conduttori agricoli
6057	Incidenza delle imprese artigiane	IT	Numero di imprese artigiane attive sul totale delle imprese (%)
6058	Incidenza delle imprese del terziario innovativo e dell'economia sociale	IT	Numero di imprese del terziario innovativo e dell'economia sociale attive sul totale delle imprese (%)
6059	Incidenza degli addetti della trasformazione e commercializzazione dell'industria alimentare e delle bevande	IT	Numero di addetti nella trasformazione e commercializzazione dell'industria alimentare e delle bevande sul totale degli addetti delle imprese manifatturiere (%)
6060	Indice di qualità delle produzioni agricole e agroalimentari	IT	Numero di aziende agricole che aderiscono a marchi e/o certificazioni di qualità sul totale delle aziende agricole
6061	Indice di specializzazione nelle filiere agricole	IT	Numero di addetti dell'area nelle filiere agricole sul totale degli addetti dell'area/Numero di addetti della regione nelle filiere agricole sul totale degli addetti della regione
6062	Indice di specializzazione nelle filiere agricole, agroalimentari e forestali	IT	Numero di addetti dell'area nelle filiere agricole, agroalimentari e forestali sul totale degli addetti dell'area / Numero di addetti della regione nelle filiere agricole, agroalimentari e forestali sul totale degli addetti della regione
6063	Indice di specializzazione nelle filiere agroalimentari	IT	Numero di addetti dell'area nelle filiere agroalimentari sul totale degli addetti dell'area/ Numero di addetti della regione nelle filiere agroalimentari sul totale degli addetti della regione
6064	Indice di utilizzazione della superficie agricola	IT	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) / Superficie Agricola Totale (SAT)

Codice Indicatore Risultato	Descrizione Indicatore Risultato	Fonte del dato	Definizione Indicatore
6065	Innovazione nelle imprese	IT	Imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto o di processo) nel triennio di riferimento sul totale delle imprese
6066	Natalità delle imprese in modalità living lab	IT	Numero di imprese nate in modalità living lab all'anno t sul totale delle imprese nate all'anno t
6067	Numero di imprese attive	IT	Numero di imprese per settore di attività economica (agricoltura, manifattura, turismo, etc..) sul totale delle imprese * 1000 ab
6068	Popolazione coperta da sportello informativo/Punto Unico di Accesso (PUA)	IT	Popolazione coperta da sportello informativo/Punto Unico di Accesso (PUA) sul totale della popolazione residente (%)
6069	Popolazione residente	IT	Variazione percentuale della popolazione residente rispetto all'anno base (es. 2011)
6070	Tasso di disoccupazione	IT	Numero di disoccupati in percentuale sul totale delle forze di lavoro
6071	Tasso di mortalità delle imprese della filiera turistica	IT	Numero di imprese della filiera turistica cessate nell'anno t sul totale delle imprese attive all'anno t
6072	Tasso di natalità delle imprese	IT	Imprese nate nell'anno t nell'area in percentuale sul numero di imprese presenti nell'anno t nell'area
6073	Tasso di occupazione	IT	Numero di occupati in percentuale sul totale della popolazione
6074	Tasso di sopravvivenza delle reti d'impresa/filiera corta	IT	Tasso di sopravvivenza delle reti di imprese nate all'anno t e sopravvissute all'anno t+3 in percentuale sul numero delle reti di impresa nato nell'anno t nell'area
6075	Tasso di utilizzazione delle risorse forestali	IT	Superficie con piani forestali sul totale della superficie forestale
6076	Tasso di utilizzo dei posti letto nei convitti	IT	Numero di pernottamenti / numero di posti letto per numero di giorni di apertura dei convitti
6077	Utilizzo dei servizi ICT offerti dalle amministrazioni locali	IT	Numero di accesso ad un paniere selezionato di servizi ICT sul totale degli accessi al sito web dell'amministrazione locale
6078	Valore della produzione locale commercializzata per le filiere produttive	IT	Quantità della produzione commercializzata delle filiere produttive oggetto di intervento sul totale della quantità produzione agricola totale commercializzata
6079	Cittadini che partecipano attivamente alle attività di progettazione e monitoraggio dello sviluppo locale	IT	Cittadini che partecipano attivamente alle attività di progettazione e monitoraggio dello sviluppo locale sul totale dei residenti